

ARCHIVIO MADRI NIGRIZIA

PUBBLICAZIONE DELLO "STUDIUM" MADRI NIGRIZIA



SUORE MISSIONARIE COMBONIANE "PIE MADRI DELLA NIGRIZIA" - ROMA

ARCHIVIO MADRI NIGRIZIA

ANNO V - N° 8 - OTTOBRE 2004

Pubblicazione a cura dello "Studium" Madri Nigrizia
delle Suore missionarie Comboniane "Pie Madri della Nigrizia"

ANNO DI FONDAZIONE: 2000

SOMMARIO

Introduzione:..... 7

Prima parte:

- "Chiamata" da Daniele Comboni per la missione africana 11
- Al Cairo, per una prima applicazione del Piano 22
- Verso l'Africa Centrale..... 38

Seconda parte:

- Pia Madre della Nigrizia 71
- Ritorno in Egitto 92
- L'ora della prova..... 107

Terza parte:

- Rientro forzato 113
- A Verona un clima "nocivo" per Faustina? 118
- Una scelta dolorosa e rimpianta 121

Quarta parte:

- Laica, ma sempre consacrata alla missione 125
- Nella "missione dell'Africa Centrale in miniatura" 128
- Solitudine e abbandono..... 136

Cronologia..... 140

Abbreviazioni e sigle 143

Bibliografia e Fonti di ricerca 143

Pubblicazione ad uso privato

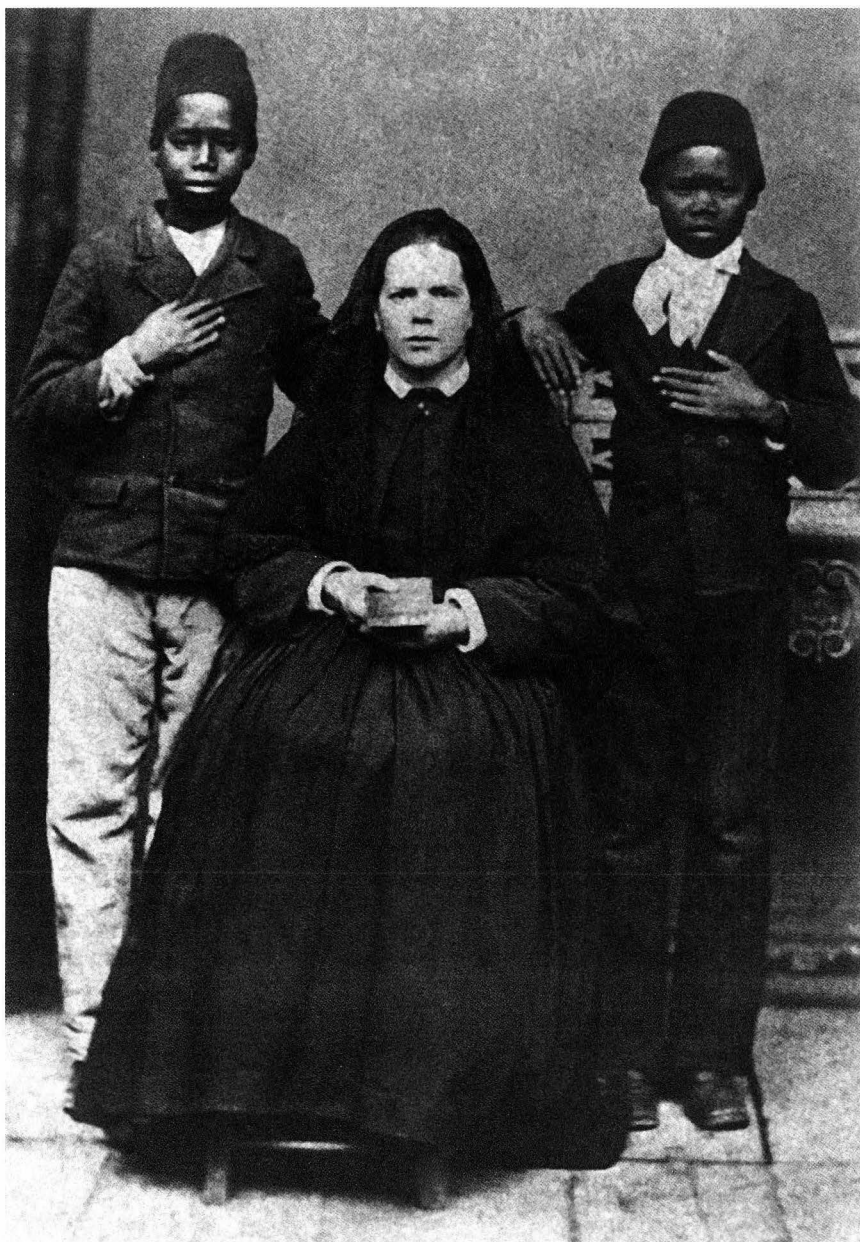
Sede: Via di Boccea, 506 - 00166 ROMA - Tel. 06-615.60.273
e-mail (Maria Vidale): cmsrcrst@pcn.net

MARIA VIDALE

FAUSTINA STAMPAIS

*“donna del Vangelo”
e missionaria comboniana*

nell’Africa Centrale



Faustina Stampais
al tempo della sua prima permanenza in Africa

*“Faustina in mezzo alle avversità
è una gran Suora, è vera Missionaria...:
sul campo vale due Suore nostre”.*

(Daniele Comboni)

*“Io pure non sono entro l’Istituto ma fuori.
Certo se Mons. Daniele Comboni vivesse
non sarei fuori, ma dentro. Pazienza!...”.*

(Faustina Stampais, 6 maggio 1901)

INTRODUZIONE

“Ora perché il più piccolo ed insignificante degli Istituti, quale è il mio, che ho piantato in Verona, ha potuto consolidare l’Apostolato dell’Africa Centrale [...], più che non han potuto fare i miei predecessori? Perché [...] ho consacrato solennemente il Vicariato al Sacro Cuor di Gesù [...] e perché nell’apostolato dell’Africa Centrale io il primo ho fatto concorrere l’onnipotente ministero della donna del Vangelo, e della Suora di carità”...

(Daniele Comboni, 24 luglio 1878)

Una delle prime “donne del Vangelo” che Daniele Comboni convinse a partire con lui verso il cuore dell’Africa, fu una giovane laica consacrata: Faustina Stampais, da poco tempo “*professa della compagnia di S. Angela Merici*”¹. Una della famiglia, comunque, perché Faustina era figlia di Marianna, nipote di Luigi Comboni e perciò cugina di Daniele².

Come egli avesse saputo della vocazione della figlia di questa cugina - praticamente del tutto sconosciuta - si può solo immaginare. In tutti i casi, se la giovane ne aveva bisogno, le diede una spinta decisiva. Faustina, infatti, si convinse talmente di essere chiamata alla vita missionaria, che accettò di partire così, come semplice laica e senza nessun appoggio o protezione da parte di un Istituto femminile a ciò destinato. Questo ci sarebbe stato, ma più tardi, perché il primo tentativo in questo senso non aveva avuto esito positivo³. L’idea non era stata abbandonata,

¹ S, 3237: Comboni a un Sacerdote Trentino. El-Obeid, 24 giugno 1873.

² Cf *Genealogia delle Famiglie Comboni*. In: *Archivio Comboniano*, 1-2(1986)55.

³ Si può vedere, a questo proposito, lo studio di A. Capovilla, *Don Daniele Comboni e Mons. Pietro Castellacci*. In: *Archivio Comboniano*, 2(1976)115-173.

ma il fondatore aveva capito che la realizzazione del progetto avrebbe richiesto alcuni anni di attesa. Invece, secondo lui, l'Africa non poteva aspettare. Era una questione di priorità. Faustina, evidentemente, si mostrò d'accordo, e la sua partenza ebbe luogo il 20 febbraio 1869 da Marsiglia, a bordo del "*gigantesco vapore Said*"⁴.

Cominciava così, per la giovane bresciana, un cammino missionario che sarebbe stato coinvolgente ma anche molto sofferto; un cammino gioioso e doloroso, contrassegnato inequivocabilmente dal mistero della Croce e da quello del "peccato". Una *via crucis* che la segnerà profondamente, lasciandole cicatrici evidenti e forse anche ferite nascoste, mai rimarginate del tutto.

Di tutto questo, da parte della protagonista, noi oggi potremmo sapere molto poco, essendo rarissimi gli scritti di lei finora rinvenuti. Non perché non scrivesse. Tutt'altro! Dalle lettere dei suoi corrispondenti - accuratamente conservate dalla destinataria - possiamo infatti intravedere pagine di storia molto interessanti e che ci riguardano da vicino. Da parte nostra cercheremo perciò di seguirla - per quanto possibile - lungo un percorso che da Marsiglia la portò prima in Egitto e poi nell'Africa Centrale; che nel 1876 la ricondusse in Italia per diventare una Pia Madre della Nigrizia e poi la riportò al Cairo, anche se solo per poco tempo. Costretta a rientrare a Verona nel 1882, si ritrovò qualche anno dopo due volte esule: dall'Africa e dallo stesso Istituto che però Faustina, fino alla fine, non smetterà mai di amare. "*Se Mons. Daniele Comboni visse - confiderà infatti nel 1901 a Maddalena Girelli - non sarei fuori, ma dentro*"⁵.

In Africa, comunque, Faustina Stampais volle tornare ancora, rimanendovi dal 1888 al 1902. Tornò da sola, come la prima volta, riuscendo a farlo - sembra - grazie all'incoraggiamento di Mons. Francesco Sogaro e con l'appoggio delle Pie Madri della Nigrizia: "*Ho una stanza vicino alla Chiesa - spiegava nella lettera già citata a Maddalena Girelli - e qui le Suore mi mandano il vitto e il lavoro giornaliero*". Quindi aggiungeva: "*Più tardi narrerò tutta la storia mia*".

⁴ S, 1857: Comboni a Canossa. Marsiglia, 20 febbraio 1869.

⁵ APMR, VI/PP/7/3-1329: Stampais a M. Girelli. Cairo, 6 maggio 1901.

Purtroppo, almeno finora, nemmeno tale storia - se esiste - ci è ancora pervenuta. Nonostante questo tenteremo di ricostruirla, ripercorrendo con lei le varie tappe del suo lungo andare missionario. Vogliamo farlo per capire, per chiederle perdono, per suggerirle di condividere con noi tutta la ricchezza della sua esperienza e del suo soffrire, dovuto anche al fatto di essere “diversa” - o forse troppo somigliante, in certi aspetti, a suo cugino - e per questo, molte volte, non compresa.

“Faustina in mezzo alle avversità è una gran Suora - aveva fatto notare una volta Daniele Comboni al P. Sembianti - è vera Missionaria, [...]: io la conosco a fondo. A Verona in una vita quieta e diametralmente opposta alla attività che ciascuna Suora deve avere in missione, Faustina è imbecille: sul campo vale due Suore nostre”...⁶

Una osservazione squisitamente “comboniana” e molto importante, specialmente dal punto di vista evangelico. Una osservazione, quindi, che andrebbe tenuta costantemente presente.

⁶ S, 6692: Comboni a Sembianti. El-Obeid, 4 maggio 1881.

PRIMA PARTE

1. “Chiamata” da Daniele Comboni per la missione africana

Nel mese di febbraio del 1868, Faustina Stampais - “*di condizione casalinga e priva di genitori ma sola con la buona matrigna*”⁷ - riceveva da uno “zio” praticamente sconosciuto, la lettera seguente:

“Limone 9 Febbraio 1868

Carissima Nipote

Scusate se mi prendo la libertà di chiamarvi nipote senza propriamente ricordarmi di avervi conosciuto.

Da giorni mi giunse la lettera del mio figlio D. Daniele, proveniente dall’Africa cioè Cairo d’Egitto ed in mezzo alla mia trovai la qui inclusa a voi diretta [...], la quale molto mi fu raccomandata da mio figlio di farvela pervenire, per cui per timore che vada smarrita penso bene recapitarla al Molto Reverendo Arciprete e quindi voglio sperare la riceverete. In fretta vi saluto e godo abbiate relazione coll’amato mio D. Daniele.

Pregate il Signore per me, che nella debolezza pregherò per voi, mentre mi segno vostro

Z. Comboni Luigi”⁸

⁷ “*Amatissima nipote*”, pag. 45: Stampais a Maddalena Girelli. Limone, 28 agosto 1868.

⁸ Ib., pag. 38: Luigi Comboni a Stampais. Limone, 9 febbraio 1868. A partire da questo momento comincerà fra Luigi Comboni e la pronipote una fitta corrispondenza che non sappiamo esattamente quando terminò. Di tutte queste lettere, Faustina riuscì a conservarne 63, distribuite lungo un arco cronologico che va dal 9 febbraio 1868 al 17 maggio 1876. Ritrovate alla sua morte, furono consegnate dalla direzione del Cottolengo al PIME di Milano, che le inviò a Verona (cf L. BANO, *Missionari del Comboni*, vol. 5, pag. 91). Tali lettere possono ora essere conosciute integralmente grazie alla pubblicazione, curata dal P. Aldo Gilli, di: “*Amatissimo Figlio...*” “*Amatissima Nipote...*” (1998).



Luigi Comboni
padre di Daniele e “zio” di Faustina

Non sappiamo, almeno per il momento, quale sia stata la reazione della giovane - Faustina contava allora 24 anni - a un simile approccio, ma senza dubbio manifestò interesse visto che, in una lettera successiva del 3 giugno 1868, lo "zio" scriveva alla ritrovata nipote che si era fatto "*premura*" di spedirle - dietro suggerimento del principale interessato - una foto del suo "*caro D. Daniele*" per una prima conoscenza.

Una iniziativa molto gradita, a quanto pare, se Faustina rispose a giro di posta - 7 giugno 1868 - aggiungendo di aver fatto la sua scelta di vita, e spiegando che si era orientata verso la "*porzione più grata a Dio*". Commosso e felice, lo zio si congratulava con lei e la incoraggiava, trattandola con maggiore familiarità e fornendo - a lei e a noi - notizie molto interessanti. Questa terza lettera di Luigi Comboni a Faustina, porta la data del 30 giugno 1868. Fra l'altro, leggiamo:

"Carissima Nipote

Solo oggi riscontro alla vostra cara lettera del 7 corrente, dalla quale conosco il vostro fervore alla pietà e confidenza in Dio; beata voi che avete scelto la porzione più grata a Dio [...]. Continuate così mia cara nipote e pregate sempre il Signore per una quantità sterminata di traviati schiavi del demonio [...].

Del nostro D. Daniele poche righe ho ricevuto l'altro giorno in data 8 corrente da Alessandria d'Egitto, il quale mi diceva che era venuto per affari di sua missione; [...].

Per secondare il vostro desiderio che mi scriveste per la mia posizione, io sono fattore di piccola sostanza con poco salario di un signore di Riva, che ha giardini campagna e monti, io ho una stanza in un suo Palazzo, perché il padrone non viene quasi mai, ed una mia nipote nubile viene ogni giorno a farmi la camera [...], circa il vitto poi vado in casa di mio fratello in dozzina [...].

Non mancherò benché siano povere le mie orazioni pregare per vostra defunta Madre Mariana⁹ tanto a me simpatica perché buona ed ho convissuto qualche tempo assieme.

Per quanto posso conoscere voi siete iscritta alla Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e sposa di Gesù; vi dico questo

⁹ **Maria Anna Comboni** morì il 2 luglio 1843, cioè circa tre settimane dopo aver dato alla luce le gemelle Faustina e Anna Maria.

perché ho cognizione di queste fortunate a motivo che ve ne sono due a Limone, che per non saper scrivere, in segreto scrivo io alla sua Madre Superiore di Brescia Sig.ra Girelli quanto mi dicono a voce [...], fra le due che vi dissi qui sopra, una è questa mia nipote Teresa che vi saluta; questa è figlia del mio defunto fratello Faustino e convive con un suo fratello il più giovine.

[...], pregate il Signore per me mia cara nipote, che ne ho grandissimo bisogno e parlate con più confidenza con me, lasciando da parte di darmi del signore, pregate; anche per il nostro D. Daniele e pel buon esito della sua missione, e mentre che vi auguro tutte le benedizioni dai dolci Cuori di Gesù e di Maria mi segno vostro

*aff.mo Zio Comboni Luigi*¹⁰

“Vi spedirò il Piano di D. Daniele”...

Le informazioni dello zio - “segretario” particolare di due giovani spiritualmente “colte”, ma purtroppo analfabete - incuriosiscono Faustina, che esprime il desiderio di saperne di più. Nella lettera del 7 agosto 1868, essa ottiene così nuovi particolari, probabilmente già sollecitati dopo l’incontro personale che ha potuto avere con Luigi Comboni. Questi, infatti, le risponde:

“Mia carissima Nipote

Prima di riscontrare alla carissima vostra lettera del 10 pp. sento il dovere di ringraziarvi con vostra buona Matrigna affettuosamente della sincera vostra accoglienza che propriamente mi ha consolato, perché partono da cuori sinceri e tutti di Dio, centro dei nostri più caldi desideri. Ringrazio altresì del panettone che voleste portarmi con tanto incomodo al vapore del quale ne faccio parte a mia nipote Teresa. Del resto mi spiace che voleste incomodarvi tanto, mentre io ringrazio il Signore e godo tanto di avervi conosciuta e ne conservo nel cuore la più viva affezione [...]. Per aderire ai vostri santi desideri che apparterreste volentieri a quella santa associazione di figlie di Maria e spose di Gesù intitolata anche sotto la protezione di S. Angela Merici, non vedrei altro mezzo più sicuro e facile di que-

¹⁰ “Amatissima Nipote”, pp. 39-41.

sto:[...] scrivere una lettera a quella Madre Superiore di Brescia di cui vi parlavo se non m'inganno a voce [...], e da questa siete sicura che facendo le regole di noviziato vi accetterà ed anzi vi manderà il libro delle Regole per sapervi sempre, e col consenso del vostro confessore ad unirvi a migliaia d'altre sorelle che tiene in Brescia e fuori di Brescia. Da pagare non vi è nulla solo che potreste qualche anno in autunno che credo sia in Ottobre andare a Brescia a fare gli Esercizi colla Superiore e centinaia di altre sorelle pagando il vitto per quei giorni, vi sarà di grande edificazione; [...].

Se bramate scrivere a D. Daniele riempite mezzo foglio di carta fine come il solito e dopo sigillato con tutto vostro comodo me lo spedite che la prima occasione incluso in mia lettera la spedirò [...].

*State in attesa che uno di questi giorni vi spedirò il **Piano** di D. Daniele per la rigenerazione dell'Africa, e questo siccome è l'unico che tengo vorrei che lo teneste presso di voi per rimandar-melo poi dopo qualche mese se mi occorresse. Unisco anche il programma della Pia Opera del Buon Pastore [...], e così pure unisco due pagelle ed il Cuor di Gesù"...¹¹.*

Il 28 agosto 1868, la lettera di Faustina a Maddalena Girelli è finalmente pronta. Essendo questa una delle poche lettere sue finora ricuperate, riteniamo interessante riportarla integralmente:

“Pregiatissima Signora Maddalena Girelli

Essendo stata informata da un mio zio di avanzata età di Limone S. Giovanni che esiste in Brescia una santa e Pia Unione di figlie di Maria e Spose di Gesù, sotto la protezione di S. Angela Merici, e che Ella per eroica sua carità è Madre Superiore di tante figlie e sorelle non solo in Brescia ma anche in lontani paesi nonché a Tremisine ed anche due di Limone, per cui desiderosa anch'io benché indegna giovane di circa 25 anni, e timorosa di spiegare a Lei il mio desiderio, pregava il suddetto mio zio Comboni Luigi, che volesse iniziarmi presso Ella della santa grazia di accettarmi a far parte di tante fortunate sorelle, che godono la sorte di così santa

¹¹ Ib., pp. 41-43.

vocazione, per cui scriveva il suddetto mio zio che interessassi il mio buon direttore Arciprete di Desenzano per scrivere a Lei e spiegarle la mia brama, ma il suddetto mio direttore Arciprete mi rispondeva che posso fare da me sola a scrivere ad Ella, per cui desiderosa di essere tutta di Gesù e di Maria Immacolata e confidata nell'eroica di Lei bontà mi lusingai ad esternare il mio sincero desiderio promettendole di essere esattissima in tutta la Regola che Ella mi comanderà. Mi perdoni Pregiatissima Signora della mia libertà in pregarla della carità di riscontrarmi a tanta mia brama, mentre se vi fosse anche qualche piccola spesa per piacere sempre più al mio Buon Gesù e sua Immacolata Madre, e benché di condizione casalinga e priva di genitori ma sola con la buona mia matrigna mi obbligherò pronta a soddisfare. E nuovamente me perdoni mentre nel baciarle la Mano mi dichiaro

*Umilissima Aff.ma Serva Faustina Stampais*¹²

Un legame che si fa sempre più stretto

Il legame fra lo zio senza il figlio, e la nipote senza i genitori - anche se si sono conosciuti tardi - si fa sempre più stretto. Nella lettera del 7 settembre 1868, Luigi Comboni prega Faustina a volergli dare del "tu", visto che sono parenti. Nella stessa lettera le confessa che i suoi scritti gli sono carissimi, e che si sente consolato al pensiero di *"avere una nipote di tanta pietà"*¹³.

In un'altra lettera successiva - quella del 17 settembre 1868 - Luigi Comboni si schermisce, in un primo tempo, all'idea che Faustina possa considerarlo come il padre che essa ha perduto. Poi, forse senza avvedersene, rassicura la giovane dandole spontaneamente quei consigli che solo un padre, o un amico, sa dare:

"Amatissima Nipote.

[...] Le tue lettere del 7 e 14 c. m. mi furono carissime, solo mi spiace che tu nutri fiducia che tuo zio sia capace di farti da padre; io solo conosco i miei difetti per cui d'in-

¹² Ib., p. 45.

¹³ Ib., p. 46.

nanzi a Dio ne sono indegnissimo, ed ho milioni di doveri di ringraziarlo d'avermi dato un figlio che tutto si adopera per la sua Gloria e per la salvezza delle anime [...]. Per quanto vedo sembra che la Superiora di Brescia non ti abbia ancora risposto, per cui se ciò è, io ti consiglierei a soggiungere ancora un'altra piccola lettera facendole conoscere il sodo e sincero desiderio di appartenere a così santa vocazione di cui le hai parlato nell'altra lettera; del resto poi comunque sia la cosa, fa il caso che la prima settimana di Ottobre vada a Brescia agli Esercizi la tua compagna Tosi Lucia, per cui ti consiglierei sempre col permesso di tua Matrigna e fratello¹⁴ e confessore di andare insieme, la quale nel passaggio da Desenzano verrebbe a tua casa a prenderti; questa avrebbe anzi piacere di avere una compagna secondo la soda sua vocazione, anzi parlerebbe in tuo favore mentre io l'ho già informata, e quindi con tuo comodo entro il mese mi farai cenno su tal circostanza e così avresti buona compagna.

*Ieri ricevei lettera dal nostro D. Daniele proveniente da Monaco di Baviera in data 11 corrente, il quale mi diceva [...] che si fermerà a Parigi solo una settimana o forse due, e poi ritornerà da Brescia e Desenzano per venire a trovarti”...*¹⁵

Circa due settimane dopo - il 2 ottobre 1868 - Luigi Comboni avverte Faustina che gli esercizi spirituali sono stati sospesi. Dovrà perciò attendere un'altra occasione per andare a Brescia. Anche don Daniele ha prolungato il suo viaggio¹⁶, per cui il 14 ottobre lo zio avverte la nipote di non sapere *“precisamente quando partirà”*. Quindi le confessa: *“Mi dispiace la sua tardanza anche da un altro lato, perché in Novembre e sino a primavera è quasi sempre in burrasca il Mare, per cui dal lungo viaggio in quello tutti gli anni si affoga qualche Bastimento come fare? pazienza preghiamo il Signore per tempo [...].*

*Altro non ti dico che di essere tranquilla in quel dolce Gesù che hai scelto per Sposo”...*¹⁷

¹⁴ Erculiano Stampais.

¹⁵ *“Amatissima Nipote”*, pp. 47-48.

¹⁶ Daniele Comboni aveva lasciato il Cairo il 7 luglio 1868, diretto in Europa in cerca di aiuti finanziari, ma anche di personale. A Limone, però, arriverà solo ai primi di gennaio del 1869.

¹⁷ *“Amatissima Nipote”*, p. 51.

Il 19 ottobre 1868, Luigi Comboni può dare a Faustina la bella notizia che Lucia Tosi ha parlato di lei con *“la Superiora Girelli di Brescia, la quale degnossi portarsi dal Vescovo”*¹⁸ per perorare la causa della nuova aspirante e ottenere di poterla accettare nonostante la sua provenienza attuale da una diocesi diversa da quella di Brescia. Faustina, dunque, appartiene ora alla Pia Unione delle Figlie di Maria, che propone alle sue associate di vivere nel mondo secondo lo spirito che muoveva e animava S. Angela Merici. A partire da questo momento, la nuova iscritta corrisponderà periodicamente e senza intermediari - Luigi Comboni, giustamente, si è rifiutato di intervenire in questa corrispondenza¹⁹ - con Maddalena Girelli, sforzandosi nello stesso tempo di conoscere e assimilare lo spirito della regola di vita che ha accettato.

L'arrivo di Daniele e la decisione di Faustina

Nel frattempo il cugino Daniele - che già aveva fatto sapere a Faustina di simpatizzare con lei perché la sentiva *“buona”*²⁰ - avvertiva il padre che *“presto”* si sarebbero rivisti. Non aveva potuto, però, fissare alcuna data, per cui la corrispondenza fra lo zio e la nipote continuò regolare fino al 9 gennaio 1869. Poi la sorpresa. Venti giorni dopo, da Limone, Luigi Comboni si rivolge a una Faustina che, a quanto pare, si trova già a Verona su invito di suo figlio. Il tono della lettera non è propriamente entusiasta. Forse lo zio teme le conseguenze di una decisione che gli sembra sia stata presa troppo in fretta, così che i familiari non hanno avuto il tempo di capire e molto meno di approvare:

“Amatissima Nipote

Due sole righe per dirti che ti ringrazio della premura per darmi notizie del tuo felice viaggio e del nostro D. Daniele dal quale ieri mi venne una lettera da Vienna in data 25 corr., il quale mi diceva che ieri od oggi sarebbe arrivato a Verona, ed oggi gli ho scritto colà. Mi spiace più che mai a dirti

¹⁸ Ib., p.52.

¹⁹ Cf Ib., p. 54.

²⁰ Cf Ib.

che ieri ricevei lettera anche dal tuo buon fratello, il quale è assai rattristato e dolente per tua risoluzione; e dalle ragioni in cui si esprime non ha torto, e quindi questa tua risoluzione quasi momentanea si deve maturarsi ad altro ritorno dal Cairo di D. Daniele, per cui come ti dissi a Limone io ti consiglio a prostrarre ad altra occasione il dare questo amaro calice alla buona tua Matrigna e fratello, e per intanto godere del tuo sposo Gesù e Madre Maria. Voglio credere non andrò deluso del mio consiglio mentre mi segno tuo

*aff.mo zio C. Luigi*²¹

“Hai fatto bene ad obbedire alla voce di Dio”...

L'11 febbraio 1869, Luigi Comboni scrisse alla nipote l'ultima lettera prima della partenza di quest'ultima. Ormai “educato” alla scuola del suo Daniele, si rivolge a Faustina con il linguaggio della fede, oltre che con quello del cuore:

“Carissima Nipote

Ieri ricevei la tua del 9 corrente e sento che mi scusi per non avermi potuto obbedire in tale circostanza, per cui hai fatto bene ad obbedire alla voce di Dio quando sia ferma e costante a costo della vita; da un lato molto mi rincresce di averti così mai da me lontana, e così pure per tuo fratello e matrigna, ma come resistere al Padrone dei nostri desideri? Io non ti avrei mai consigliato a tale risoluzione, perché è una alta vocazione che appareggia agli apostoli [...], per cui i soli arditi e coraggiosi a così alta impresa glorificheranno quel Gesù che spirò per noi sulla Croce, ma posto che il tuo Sposo Gesù ti chiama a così ardua vocazione, ti auguro insieme coll'amato mio figlio D. Daniele tutte le Celesti Benedizioni e pregherò sempre quel Dio della Misericordia e Maria Santissima e S. Giuseppe che vi difenda tutti dai mali prima dell'anima e poi del corpo, e voglio sperare che tu pregherai anche per me grandissimo peccatore.

²¹ Ib., pp. 61-62.

Ti prego di tanti saluti alla moretta Maria²² che mi onora col nome di nonno, che nel mio isolamento mi raccomando a tutte nelle vostre orazioni. Le tue sorelle in Maria, cioè Tosi, Teresa e Pommaroli, ti salutano. E così pure ti salutano quelli di casa Comboni. Io non sto male, ma il mio viaggio, se fossi venuto a Verona, sarebbe stato assai nocivo per cui ci vuole pazienza.

*Ti lascio coll'amato mio D. Daniele
e mi segno tuo aff.mo zio
Comboni Luigi²³*

Dopo alcuni giorni, esattamente il 20 febbraio 1869, Faustina salpava da Marsiglia, con Daniele Comboni, verso l'Africa. Li seguiva con il pensiero, con il cuore e con la preghiera, il vecchio padre rimasto a Limone e che il 7 marzo indirizzava all' "Amatissimo figlio" il seguente scritto:

"Fino dal 25 di febbraio ho ricevuto la tua lettera del suddetto mese unita a quella della buona Faustina. Buon per me che quella lettera proveniente da Marsiglia mi ha assicurato del buon viaggio fino colà [...]. Ora sto in aspettazione e grandi speranze del lungo rimanente viaggio fino in Alessandria e poi al Cairo. Voglia il Cielo; il 19 febbraio feci celebrare la Messa a tale scopo [...].

Ti prevengo che desidero veder tuoi caratteri e notizie almeno ogni 15 giorni e così pure se è lecito anche de' tuoi Istituti che tanto desidero e ne prego il Buon Pastore che protegga così S. Opera per sempre.

Ti raccomando dà i miei più sinceri saluti a tutti e tutte le monache ed in particolare la Suora Maria Bertholon, Elisabetta Combassort e Caracassian.

²² **Marietta Maragase**, "tolta a sua madre dai Baghara, era venduta sette volte, nei Chelluk, nel Cordofan, a Dongola, al Cairo, ad Alessandria, ove fu riscattata dal P. Oliveiri, che l'affidò alle Suore della Beatissima Vergine Maria, in Cremona" [Annali della Propagazione della Fede, 41(1869)325]. Daniele Comboni, entrato in contatto con lei, l'aveva inclusa nella spedizione che sarebbe partita per l'Africa nel febbraio del 1869.

²³ "Amatissima Nipote", pp. 62-63.

Dell'Armenia, a Maria Maragasi, a Faustina che appena conosciuta l'ho già perduta, ma felice ella che avrà un posto elevato in Paradiso se non viene meno come non dubito [...].

Sia lodato il Buon Pastore che l'altro giorno quando scrivevo la presente mi giunse la desiderata tua scritta con quella della Faustina in data 26 febbraio proveniente da Alessandria d'Egitto. Oh come abbiamo cento e mille obbligazioni a quella mano Onnipotente che colma di benedizioni e favori, si io lo ringrazio e lo ringrazierò in eterno [...].

Tuo Affez. P. Luigi”²⁴

²⁴ Id., pp. 25-26.

2. Al Cairo, per una prima applicazione del Piano.

“Fino dal 1867 ho posto mano alla fondazione di due Istituti in Egitto, e precisamente in Cairo, l’uno maschile e l’altro femminile, allo scopo di prepararvi elementi per le missioni dell’Africa Centrale, e per acclimatizzarvi i missionari e le Suore provenienti dall’Europa. La Propaganda conosce bene i primi fruttuosi successi di quest’opera, e soprattutto la grande importanza di questi due stabilimenti pel bene del Vicariato dell’Africa Centrale”.

(Daniele Comboni, 2 giugno 1875)

La partenza

“Li 20 febbrajo, il Sig Abate Daniele Comboni, di Verona, missionario apostolico dell’Africa Centrale e superiore degl’Istituti de’ Negri in Egitto, s’imbarcò a Marsiglia nel Said, per ritornare al Cairo. Conduceva seco:

- 1°. Il Sig. Bartolomeo Rolleri, [...] della diocesi di Piacenza...*
- 2°. Il Sig. Giacomo Rossi, catechista della diocesi di Cremona.*
- 3°. Maria Maragase, maestra negra, in età di vent’un anno...*
- 4°. Elisabetta Mairama, in età di diciannove anni...*
- 5°. Suor Faustina Stampais...*
- 6°. Suor Rosa Valerio, nata a Verona, già direttrice della istituzione di Gemona (diocesi di Udine)”...²⁵*

Da parte sua, Daniele Comboni aveva dato notizia della avvenuta partenza tanto al Card. Barnabò, di Propaganda Fide, quanto al vescovo di Verona. Accennando in particolare a Faustina, la definiva *“Maestra di lavoro”*²⁶ con il primo, mentre con il secondo aggiungeva:

“Ho combinato di affidare la Stampais (s’intende combinai colla Madre Generale) a Suor Eufrazia, Visitatrice dell’Oriente, ed ora in Cairo; sembra che farà il suo noviziato a Gerusalemme

²⁵ *Annali della Propagazione della Fede*, 41(1869)325-326.

²⁶ S, 1856: Comboni a Barnabò. Marsiglia, 20 febbraio 1869.



Faustina Stampais
con sr. Maria Bertholon e Caterina Zenab.
La foto fu inviata da Daniele Comboni a Maddalena Girelli
il 22 settembre 1870.

dopo alcuni mesi di prova al Cairo. Nulla feci colla Madre Generale, la quale dal suo lato l'ha elettrizzata alla vita religiosa ed apostolica. Il terreno è buono"²⁷.

Nella corrispondenza che Faustina - durante i primi mesi trascorsi al Cairo - mantenne con lo "zio" rimasto a Limone, non si parla, però, di tale possibilità, anche se lei - ospite dell'Istituto S. Cuore di Maria²⁸ - conviveva praticamente con le Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione. Dagli *Scritti* di Daniele Comboni, intanto, sappiamo che, disponendo egli ora di personale più numeroso, stava perseguendo il progetto di *"fondare una nuova Casa per la conversione della Nigrizia"*²⁹. In questo senso infatti, esigendo il suo *"Piano di essere sviluppato per lo stabilimento di ulteriori Istituti filiali"*³⁰, egli si rivolgeva a Mons. Luigi Ciurcia, vicario apostolico in Egitto, per avere il permesso di procedere alla nuova fondazione, affidando *"la direzione di una scuola femminile in Cairo Vecchio"* a Caterina Valerio. Una scuola che, fra l'altro, sarebbe stata anche parrocchiale.

La scuola parrocchiale Sacra Famiglia, del Cairo³¹

Esattamente un mese dopo, Daniele Comboni ringraziava Mons. Ciurcia per avere autorizzato, *"in via di esperimento"*³², l'apertura della nuova scuola che egli volle dedicare alla S. Famiglia, dal momento che veniva a trovarsi *"a pochi passi di di-*

²⁷ S, 1857: Comboni a Canossa. Marsiglia, 20 febbraio 1869.

²⁸ Fin dal 25 dicembre 1867, le tre Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione e le istitutrici africane che Daniele Comboni aveva portato in Africa l'anno precedente, avevano potuto dare il via all'Istituto Comboniano femminile - più tardi dedicato al S. Cuore di Maria - la cui finalità era di preparare donne capaci di penetrare nella Nigrizia in qualità di maestre, istitutrici, infermiere, ecc.

²⁹ S, 1888: Comboni a Mueller. Cairo, 4 aprile 1869.

³⁰ Id., 1897: Comboni a Ciurcia. Cairo Vecchio, 10 maggio 1869.

³¹ "Era questa una scuola pubblica femminile, per le giovanette di ogni rito, tenuta nella Parrocchia di Cairo vecchio dalle Istitutrici Negre della Missione, che davano la istruzione morale ed elementare e quella dei lavori femminile in diverse lingue" [ANNALI, 27(1882)30].

³² S, 1910: Comboni a Ciurcia. Cairo Vecchio, 10 giugno 1869.

stanza dalla Santa Grotta, dove la S. Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria, riposò nella sua faticosa fuga”³³. Nella lettera sopra accennata a Mons. Ciurcia aggiungeva ancora che, la settimana seguente, Caterina Valerio - già Terziaria Professa claustrale di S. Francesco in Verona - vi si sarebbe trasferita, con alcune “morte”, per dare il via a un’opera ritenuta molto importante.

“Ciò che mi dà immensa soddisfazione - confessava poi a don Giovanni Fochesato - è il terzo Istituto che ho testé fondato [...], Istituto che fa un gran bene in mezzo ai 25.000 abitanti, ond’è popolato il Cairo vecchio. Questa scuola femminile [...], è frequentata da giovani di tutte le religioni, anche da musulmane che imparano il catechismo e la morale cristiana.

Oltre all’esercizio che fanno le maestre more, questa scuola ha fatto grande impressione in Cairo per essere le more le maestre: è un mezzo per rialzare nella reputazione la razza negra calpesta da tutti. Taccio delle frequenti conversioni, e delle anime che ogni settimana si mandano in paradiso, o si convertono per opera dei tre Istituti a cui ho dato questi nomi:

Al 1°. masch. Istituto del Sacro Cuore di Gesù

2°. femm. Istituto del Sacro Cuore di Maria

3°. Istituto della Sacra Famiglia”³⁴.

Avrebbe potuto essere un’esperienza meravigliosa

Nella “Relazione” che Daniele Comboni presentò alla Società di Colonia il 6 giugno 1871 - e nella quale Faustina appare citata come membro della direzione della scuola “S. Famiglia”³⁵ - si può leggere, fra l’altro:

“L’esistenza di un Istituto in cui i neri vengono educati nella fede e in tutti i rami della cultura [...] ha già fatto miracoli in Egitto. Infatti a molti Egiziani pareva proprio impossibile, che i

³³ S, 2527: Relazione alla Società di Colonia. Colonia, 6 giugno 1871.

³⁴ S, 1926-27: Comboni a Fochesato. Cairo, 9 luglio 1869.

³⁵ “In questa scuola - troviamo specificato - insegnano 5 Missionarie nere sotto la direzione di Sr. Caterina Valerio, [...], e di Sr. Faustina Stampais, mia cugina” (S, 2528).

neri potessero essere educati nella civiltà e che avessero le attitudini dei bianchi. Oggi sono convinti che questo è diventato una radiosa realtà. [...]. Il diritto che la razza nera possiede e che le si deve riconoscere presso quella bianca, dovrebbe apparire ancor più evidente per gli Egiziani. E io volli mostrare vieppiù ai popoli, provandolo con un esempio parlante, che secondo lo spirito sublime del Vangelo tutti gli uomini, bianchi e neri, sono uguali dinanzi a Dio [...].

Tra i mezzi da me escogitati per rispondere a questo scopo, il più pratico e il più conveniente per le condizioni in cui ci trovammo l'anno scorso, fu l'erezione di una scuola pubblica al Cairo-Vecchio, nella quale dovevano lavorare soltanto maestre nere. Essa doveva erigersi proprio all'europea e doveva essere frequentata da giovanette di qualsiasi razza. Pensavo che ciò avrebbe influito molto a mettere in maggior onore la razza nera in Egitto. Nello stesso tempo le Missionarie nere potevano considerare la loro opera in questa scuola come una specie di noviziato ed un tempo di prova per esercitarsi al futuro apostolato di maestre e di missionarie nell'Africa Centrale".³⁶

Quale opera, si direbbe, poteva entusiasmare di più una giovane laica missionaria, che aveva consacrato la sua esistenza alla rigenerazione della Nigrizia?

Invece, Faustina sembra entrare in crisi...

Potrebbe sembrare strano, eppure nella corrispondenza di Faustina con lo "zio" - in quel secondo semestre 1869 in cui l'opera tanto importante per Daniele cominciava a diventare realtà - non si rilevano riferimenti espliciti alla nuova scuola femminile che sarebbe stata il suo campo di lavoro per quasi quattro anni, cioè fino alla fine del 1872. Soltanto nella lettera del 31 dicembre 1869, Luigi Comboni assicurava la nipote che avrebbe pregato molto per lei, "per la Marietta e Suore, [...]; anzi per tutti i membri di questi tre Istituti".³⁷

Dagli scritti di lei, comunque, Luigi Comboni aveva capito

³⁶ S, 2525-2526.

³⁷ "Amatissima Nipote", p. 81.

che qualcosa non andava. Nel mese di agosto Daniele gli aveva parlato, sì, di una indisposizione fisica abbastanza seria che aveva colpito la cugina, ma questo, secondo lo zio, non spiegava tutto. Infatti, con affettuoso interessamento, vuole sapere di più, come possiamo vedere dalla lettera del 20 agosto 1869:

“Mia cara Faustina,

*[...] come stai? Bene, già perché lo seppi dal nostro D. Daniele e spero che al presente sarai del tutto ristabilita, nonché conformata alle Divine Disposizioni: e per la vocazione sei ferma come eri prima? Voglio sperarlo; perché quel Dio che ti ha data tanta forza di lasciare l'Europa e tanti parenti, ti darà anche la grazia di vincere quegli ostacoli umani, che suole mettere in fantasia il demonio per ritirarti dall'intrapresa vocazione; io amo più che mai il mio caro D. Daniele, anzi credo di amarlo più di qualunque altro tenero padre, che vorrebbe i figli come si suole dire attaccati alla scarsella; e non sarebbe tradire il proprio sangue? Ed il figlio stesso? Se per l'amore mondano lo desiderassi qui al mio fianco? [...]. Lungi da noi cotesti pensieri umani ma vili e diabolici e ci basti di amarci, benché lontani sperando dopo questa misera vita unirsi insieme in Paradiso”...*³⁸

Venti giorni dopo - il 10 settembre seguente - lo zio prende lo spunto da una lettera di Faustina, appena ricevuta, per tornare a dirle ancora una volta quanto gli stavano a cuore il suo bene e, soprattutto, la sua fedeltà alla vocazione missionaria, che egli considera *“la virtù delle virtù”*:

“Amatissima Nipote Faustina

*Oh quanto mi fu cara la tua lettera del 27 Agosto, nel vedere nuovamente i tuoi caratteri dopo non poco tempo d'intervallo per occasione di malattia; si mi consolo oltremodo del tuo ristabilimento, ma non sai quanta gioia provo nel sentire la tua ferma costanza nell'intrapresa tua risoluzione; si, godo più che mai nel sentire aumentare il tuo fervore e rassodarti sempre più nell'eroica impresa e questa è la virtù delle virtù, per cui non occorre che tu vada in prestito di virtù da altri”...*³⁹

³⁸ *“Amatissima Nipote”*, pp. 77-78.

³⁹ *Id.*, pag. 78.

E poi ancora, il 16 settembre: *“Non credere che nell’intervallo di tua malattia, che sospesi di scrivere direttamente a te, io ti abbia dimenticata, ma invece non passava lettera settimanale che scriveva a D. Daniele che non parlassi di te, perché assai al vivo mi stava a cuore la tua malattia, e benché debolissime le mie preci, aumentai le preghiere per te; adesso poi sono tanto più tranquillo nel sentire la ferma tua vocazione e disposta a tutto per servire Dio fino alla morte; ricordati, mia cara nipote, che queste disposizioni sono doni grandissimi che ti dà il Signore e che a pochi le concede; e se fosse anche vero (ciò che non credo), che fosti la più debolissima fra le Vergini italiane scelte a così grandiosa e santa opera? sei però nel numero di quelle gemme che il Signore tiene in gran pregio e nel tesoro di sue delizie; oh! che doni immensi il solo nominarli. Sentirò poi, quando potrai, qualche cenno sopra la parola debolissima. Non mancare tosto di spedire la tua lettera a tua mamma e fratello Erculiano [...]. Ed io ti raccomando quasi con il cuore trafitto a raccomandarmi al tuo Sposo Gesù, che sia almeno nel numero degli operai del Vangelo chiamati a ora Nonna. Ed io pregherò sempre per il mio amato figlio, per te, per i Missionari, per le suore e per tutti i membri di cotesti Istituti.*

Tuo zio Luigi”⁴⁰

La mancanza di una presenza amica

Dal mese di marzo del 1870, fino all’ottobre del 1872, Daniele Comboni dovette lasciare l’Egitto per trattenersi in Europa. Una assenza piuttosto prolungata, gravida di conseguenze⁴¹ e che, a Faustina, probabilmente pesò molto. Anche perché, almeno all’inizio, quando cioè la situazione cominciò a farsi particolarmente difficile e delicata, lei non deve essersi ritrovata accanto persone di fiducia alle quali appoggiarsi e manifestare i suoi dubbi, le sue perplessità per tutto quanto, di inaspettato, vedeva accadere attorno a lei.

C’erano, è vero, le Suore di S. Giuseppe, delle quali Daniele Comboni la definiva allora “postulante”⁴². Evidentemente, però

⁴⁰ Id., pp. 79-80.

⁴¹ Cf S, 4217: Comboni a Franchi. Roma, 29 giugno 1876.

⁴² Nel mese di aprile 1870, nella minuta del “Rapporto” che Daniele Comboni

- nonostante la crescente propensione alla vita religiosa che il cugino notava in lei⁴³ - non si era creato, fra la giovane laica consacrata e le religiose francesi, quell'affiatamento necessario a farle dare un passo decisivo. Al contrario, da quanto si può rilevare dalla corrispondenza con lo zio - che il 31 dicembre 1869 assicurava Faustina di aver consegnato le lettere ricevute e di avere impostato *“l'altra diretta a Brescia alla Madre Superiore”*⁴⁴ - la giovane missionaria lasciava capire che preferiva, almeno per il momento, mantenere e portare avanti il legame spirituale iniziato a Brescia, prima della sua partenza, con l'Associazione presieduta da Maddalena Girelli.

Il “caso”, niente facile, di Caterina e Marietta

Sulla idoneità di Caterina Valerio a mantenere la direzione della scuola S. Famiglia, Daniele Comboni aveva cominciato a dubitare prima ancora della sua partenza dall'Egitto. Il 23 dicembre 1869, infatti, rivolgendosi alla M. Emilie Julien, superiore delle Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione, le diceva fra l'altro:

“Ho bisogno di Suore e soprattutto di una buona e brava Suora araba [...]. Occorre una maestra indigena che sia Suora [...]. L'Istituto del Cairo Vecchio sta diventando molto importante [...].

*Naturalmente bisogna dirigere le morette affinché riescano a essere apostole nella loro nazione sulle basi del **mio Piano**, che è riconosciuto dal Mons. Delegato e da tutti [...] come il sistema più sicuro per evangelizzare l'Africa centrale [...] La nostra Madre*

inviava a Propaganda Fide sulla “Nascente Opera della Rigenerazione della Nigrizia” (cf S, 2214-71), alla pag. 14, dove parla dell'Istituto femminile affidato alle Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione, stava scritto anche: “Le Suore sono tre: v'è ancora una mia Cugina postulante di belle virtù” [*Archivio Comboniano*, 1(1979)137; cf ACR, A/13/6/14)].

⁴³ Il 25 febbraio 1870 Daniele Comboni - che non lasciò mai di seguire la cugina, potendo, con affetto e interesse - scriveva a suo riguardo al vescovo di Verona: “Eccellenza R.ma, Stamane si terminarono i Santi Esercizj pelle Monache [...]. Mia cugina Faustina Stampais fece tutti i due i corsi, e sarebbe beata di vivere sempre di silenzio ed esercizi spirituali” (S, 2193).

⁴⁴ *“Amatissima Nipote”*, pag. 81.

*Caterina Valerio di Verona, francescana, è a Gerusalemme. Non posso dirle niente su quello che farà. Naturalmente io non posso contare su una sola Suora. Non posso prevedere al momento presente ciò che decideranno di lei, poiché non conosco le sue intenzioni”*⁴⁵.

Meno di un mese dopo, tornava a insistere: *“E perché cinque Suore? Perché non tarderò ad inoltrarmi nell’Alto Egitto [...] allora o bisogna andare là, o intraprendere, con l’aiuto di S. Giuseppe, la scuola delle ragazze al Cairo Vecchio, occupata attualmente dalla Madre Caterina, della quale ignoro del tutto la destinazione”*⁴⁶.

Così, anche se nel Rapporto consegnato al Card. Barnabò nell’aprile 1870, Daniele Comboni non aveva lasciato trapelare i suoi dubbi⁴⁷, una volta giunto a Verona volle indagare meglio sul passato di quella *“certa Suor Caterina Valerio ex francescana, che, pregato da piissima persona benefattrice”*, riconosceva di avere egli stesso condotto *“da Marsiglia in Cairo, perché entrasse nel convento delle buone terziarie francescane, ove dicevasi accettata”*⁴⁸.

Le prime informazioni ricevute non furono molto rassicuranti. Caterina Valerio, è vero, *“era stata per dieci anni Maestra delle Novizie delle terziarie di S. Bernardino”*, ma poi *“essa stessa chiese ed ottenne il rescritto di secolarizzazione”*, al contrario di quanto gli aveva sempre ripetuto, e cioè che era dovuta *“uscire dal suo Convento in seguito alla soppressione degli Ordini Religiosi in Italia”*⁴⁹.

Daniele Comboni aveva creduto, tanto che - una volta giunti al Cairo e vedendo che la Valerio non aveva più cercato le suore francescane - le aveva offerto la possibilità di *“dirigere la scuola di Cairo Vecchio in una casa annessa alla Parrocchia latina*

⁴⁵ S, 2009-2012: Comboni a Julien. Cairo, 23 dicembre 1869.

⁴⁶ S, 2017: Cairo, 18 gennaio 1870.

⁴⁷ Cf S, 2248: Comboni a Barnabò. Roma, aprile 1870.

⁴⁸ S, 4216: Comboni a Franchi. Roma, 29 giugno 1876.

⁴⁹ S, 4216.

francescana”, aiutata da alcune Istitutrici negre e dalla cugina Faustina⁵⁰. Ora, fra le istitutrici negre, c’era anche quella Marietta Maragase che egli aveva portato con sé - nel febbraio del 1869 - e che nell’istituto di Cremona sembrava non aver dato maggiori problemi, anzi. Allorché la giovane si trovò ad attuare accanto a Caterina Valerio, invece, le cose andarono diversamente. Soltanto che Daniele Comboni non c’era, e quando lo venne a sapere era ormai troppo tardi...

Le prime nubi sugli Istituti del Cairo

“Io domando ogni giorno 1°. delle croci, che son necessarie per piantar bene e fecondare le opere di Dio; 2°. personale maschile e femminile investito dello Spirito di Gesù Cristo”

(Daniele Comboni, 18 novembre 1870).

Mentre Daniele Comboni si trovava a Verona - in quel settembre del 1870 - ricevette dal Cairo una lettera così strana da lasciarlo incerto se prenderla o no in considerazione: Stanislao Carcereri, di punto in bianco, esigeva che fosse ceduto *“all’Ordine di S. Camillo tutto l’Istituto Maschile e Femminile”*⁵¹. Caso contrario, minacciava, avrebbe lasciato tutto e sarebbe rientrato in Europa col P. Franceschini⁵².

La decisione migliore, in un caso del genere, sarebbe stata quella di tornare e vedere di persona che cosa poteva essere accaduto dopo la sua partenza. Ma per Daniele Comboni era difficile lasciare Verona in quel periodo. D’altra parte, gli altri suoi collaboratori, *“come le Superiore dell’Istituto e altri”* - scriveva a Elisabetta Girrelli l’11 novembre 1870 - *“mi assicurano che gli Istituti camminano bene in Cairo Vecchio: corrispondenze private di membri dell’Istituto mi fanno conoscere che va tutto bene nelle mie case”*⁵³.

⁵⁰ Cf Id.

⁵¹ S, 2329: Comboni ad Artini. Verona, settembre 1870.

⁵² **Stanislao Carcereri** e **Giuseppe Franceschini** erano due dei Camilliani partiti con Daniele Comboni nel 1867. Dopo il ritorno di quest’ultimo in Europa, Carcereri era rimasto in Cairo come responsabile.

⁵³ S, 2370.

Senz'altro, fra le *“corrispondenze private”* di Daniele Comboni c'era anche quella con Faustina. La quale però, almeno per il momento, non deve aver lasciato trapelare niente di quanto stava notando. Anche con lo zio, durante tutto quel 1870, Faustina dice e non dice. O forse cerca di dire qualcosa che Luigi Comboni non afferra, e perciò le raccomanda: *“allontana pure con energia qualunque pensiero che il demonio procurasse metterti in testa”*⁵⁴.

Anche nella lettera del 19 maggio 1870, lo zio cerca di minimizzare dicendole: *“sì, non c'era dubbio che, venendo in Europa D. Daniele, tu facesti qualche scaramuccia, ma ecco che Iddio a quelli che l'amano da quella forza necessaria per superare quegli scogli che incontrare conviene”*⁵⁵. Allo stesso modo, senza indagare oltre, rassicura la nipote di aver pregato molto e di aver fatto anche *“una novena con la Teresa a S. Camillo per il missionario più giovane”*⁵⁶ che Faustina, nel mese di novembre, aveva raccomandato di ricordare in modo particolare.

Nonostante tutto, comunque, la lettera che lo zio le inviò il 21 settembre 1870 deve aver fatto particolarmente piacere a Faustina, pur risvegliando, senza dubbio, una inevitabile ondata di nostalgia. In questa poteva leggere:

“Amatissima Nipote Faustina

Immagino che forse sarai rabbiosa o almeno tentata dal demonio nel pensare alla mia tardanza nel rispondere alla tua lettera, ma come fare? A voler rimediare a questa mia negligenza bisognerebbe che suspendessi le mie solite pratiche di pietà, che sarebbe causa di perdere quel poco di pace che un padre isolato può godere nella confidenza in Dio lungi dal commercio degli uomini che guastano tutto, per cui spero che mi perdonerete tutti, mentre io ho sempre il pensiero al Cairo, cioè a questi cari Istituti, che prego il cielo si propaghino sempre più e però di essere compatito.

Spero che tuo fratello ti avrà scritto che ho avuto il bene di co-

⁵⁴ *“Amatissima Nipote”*, pag. 82.

⁵⁵ Id., pag. 85.

⁵⁶ Id., pag. 89. Doveva trattarsi, molto probabilmente, del P. Giuseppe Franceschini, il più coinvolto con Marietta Maragase.

noscerlo ed abbracciarlo. Partimmo da Riva con D. Daniele e sbarcammo a ore 11 a Madero, restando fino alle 2 pomeridiane [...], in questo intervallo facendo buona colazione dal Martinelli, [...] abbiamo fatto chiamare tutti i parenti per avere il bene di abbracciarli tutti incominciando da tua sorella⁵⁷, Matrigna nonché tutti gli altri [...]. Andammo poi a Milano ad abbracciare tuo fratello, il quale dopo aver passeggiato ci ha fatto compagnia all'albergo, non a cenare perché aveva mangiato; anche il giorno dopo ci fece compagnia al Duomo nel sotterraneo di S. Carlo, ove celebrò Messa D. Daniele e facendo poi colazione insieme in galleria, ci ha accompagnati fino alla stazione ed imbarcati in ferrata per Brescia; colà D. Daniele dovette portarsi a piedi in montagna per esaminare un missionario che aspira venire costì⁵⁸; comunque mi dice che gli pare vera vocazione. Siamo poi andati dalla Girelli tua madre Superiora per le figlie di Maria, oh! come ci è stata cara questa visita, gli ha dato sette o otto libretti di Regola di S. Angela da prendere dietro al Cairo, promettendole qualche sua figlia se vorrà farsi missionaria [...].

Non so più cosa dirti, se nonché mi dispiace a non aver soli 50 anni, perché verrei al Cairo anch'io [...].

Ti lascio con mille auguri di benedizioni, mentre non cesserò mai di pregare per tutti, benché indegno tuo zio C. Luigi⁵⁹.

Un nuovo superiore per gli Istituti del Cairo

Fra i quattro missionari imbarcati sul *Saturno* il 29 ottobre 1870, c'era anche Pasquale Fiore, *“ottimo Canonico dell'Archidiocesi di Trani d'anni 30 che fu già parroco di 32.000 anime”*⁶⁰. Nonostante si trattasse di una conoscenza ancora recente, Da-

⁵⁷ Faustina aveva anche una sorella maggiore, **Domenica Anna**, nata il 27 marzo 1836.

⁵⁸ In quell'autunno 1870, infatti, Daniele Comboni si dava da fare per mandare in Africa forze nuove, maschili e femminili. “Ho imbarcato ai 29 p.p. quattro missionari sul *Saturno* a Trieste per l'Egitto - avrebbe scritto a Elisabetta Girelli il 22 novembre - e sono felicemente arrivati al Gran Cairo” (S, 2372). Allo stesso modo, aveva ottenuto anche la partenza di altre Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione, fra le quali sr. Giuseppina Tabraui.

⁵⁹ *“Amatissima Nipote”*, pp. 87-89.

⁶⁰ S, 2372: Comboni a Girelli. Verona, 22 novembre 1870.

niele Comboni era convinto di aver fatto un buon acquisto. Infatti, vedendo che dal Cairo non giungevano notizie migliori riguardanti i due Padri Camilliani, decise di mostrarsi d'accordo con la decisione dello stesso Carcereri e indicare il Canonico Fiore come nuovo confessore delle Suore.

“Il P. Stanislao mi ha scritto una lettera che mi fa male al cuore. - spiegava Daniele Comboni al vescovo di Verona il 2 gennaio 1871 - Preveggo che ci ridurremo a perdere questi due soggetti, non perché noi vogliamo perderli, ma perché essi vogliono”. Poi aggiungeva: Sembra che il P. Stanislao abbia ritirato a Mgr. Ciurcia delle carte per autorizzare il Canonico a confessare le Monache, e egli vive come forestiero al Collegio”⁶¹.

Per Faustina, almeno, quella del nuovo confessore - che poi sarebbe diventato anche il superiore - deve essere stata una bella notizia. La sua salute sembrò infatti risentirne in meglio e, con lo zio, ritornò a parlare con entusiasmo del suo lavoro, come si può capire dalla lettera che quest'ultimo le indirizzò l'8 marzo 1871:

“Amatissima Nipote

Mi congratulo e mi consola il sentire dal Rev. Padre D. Stanislao la prospera tua salute e la tua occupazione a far scuola alle giovani del Paese. Oh! Che bella grazia è mai questa che Dio ti ha fatta di istruire giovani nella civiltà e nella nostra religione [...]; sì per te deve essere un sommo giubilo l'infondere nei teneri cuori di queste giovanette la cognizione di Gesù e di Maria, e l'amore alla virtù per acquistare il Paradiso. Avrei mille cose da dirti in riguardo a così segnalati favori [...], per cui tu hai sicuro motivo di rallegrarti nello stato tuo qualunque vi fossero scogli da traversare; dunque ringrazia il Signore della Gemma che Iddio ti ha data da negoziare e prega per me e per il nostro caro D. Daniele, ora in Germania a tribolare per questa santa Opera”...⁶².

C'erano ancora molte altre cose, tuttavia, che Faustina avrebbe voluto poter dire allo zio, ma senza riuscirci. Egli infatti se ne accorse, tanto che nella lettera del 25 aprile 1871 le di-

⁶¹ Id., 2383: Comboni a Canossa. Monaco, 2 gennaio 1871.

⁶² *“Amatissima Nipote”*, pag. 91.

ceva: *“Sento che nell’incominciare a scrivermi hai un mondo di cose da dirmi e che alla fine non sai cosa dirmi, per cui fai conto che mi tocca lo stesso anch’io”*⁶³...

Un po’ alla volta, comunque, Faustina sarebbe riuscita a sbloccarsi con il nuovo confessore, nel quale andava acquistando sempre maggiore fiducia, fino a dirgli tutto quanto le pesava dentro e la veniva turbando non poco. Molto probabilmente, fu lo stesso Can. Fiore a suggerirle di mettere per iscritto quelle “Memorie” che Faustina indirizzò al cugino - mentre questi si trovava ancora in Europa - il 20 gennaio 1872⁶⁴. Non furono però queste, come qualcuno sembrò dubitare⁶⁵, la causa dell’espulsione dall’Istituto Comboniano di Caterina Valerio e Marietta Maragase.

“Sembra che... Caterina Valerio si farà allontanare dall’Istituto”

Quasi un anno prima che Faustina si decidesse a scrivere quelle sue “Memorie”, Stanislao Carcereri manifestava a Daniele Comboni il dubbio che Caterina Valerio si sarebbe fatta allontanare dall’Istituto, dal momento che la sua presenza era diventata *“un vero supplizio”*⁶⁶. A questo punto - dirà più tardi lo stesso Comboni in un suo Rapporto a Propaganda Fide - *“richiesi ed ebbi dai miei missionari sufficienti informazioni sul conto di Sr. Caterina e Marietta, che mi decisero di farle allontanare dagli Istituti, mettendo al posto dell’ex-Francescana, la piissima Suor Giuseppina Tabraui di S. Giuseppe dell’Apparizione”*⁶⁷.

Quanto poi alle “Memorie” di Faustina, sarà ancora Daniele Comboni a dire come e quando le venne a conoscere, compreso l’uso che ne fece. Tale scritto, probabilmente, non sarebbe mai

⁶³ Id., pag. 92.

⁶⁴ Cf AP SOCG, Vol. 1005, ff. 1442-1448: Stampais a Comboni. Cairo, 20 gennaio 1872.

⁶⁵ Cf L. BANO, *Missionari del Comboni*, vol. 5, pag. 49.

⁶⁶ S, 2414: Comboni a Canossa. Vienna, 20 marzo 1871.

⁶⁷ Id., 4222: Comboni a Franchi. Roma, 29 giugno 1876.

stato citato se la vertenza con i Padri Camilliani non si fosse inasprita fino al punto che conosciamo. Fu nel “*Complemento al Rapporto Generale sul Vicariato Apostolico dell’Africa Centrale*”, là dove parlava della “*Condotta dei PP. Stanislao Carcereri e Giuseppe Franceschini in ordine al Vicariato*”, che il Comboni fece riferimento a quanto scrisse la cugina:

“A questo riguardo una sola lettera riporterò⁶⁸ scrittami da Torino in data 18 Maggio 1874 per un affare, cui brevemente esporrò, di una certa di nome Marietta Maragase, intrinseca di certa Suor Caterina Valerio[...]. Queste due donne, cioè Marietta e la ex Suor Catterina, furono, io credo, la cagione prima del pervertimento e della demoralizzazione dei due Padri Carcereri e Franceschini: la qual cosa è avvenuta mentre io stavo lontano, cioè mentre io sono rimasto per due anni e mezzo in Europa, dal 15 Marzo 1870 al 15 Settembre 1872, pegli affari di sopra enunciati pela missione; durante il qual tempo il P. Stanislao dirigeva in mia assenza i miei Stabilimenti di Cairo[...].

Chi fosse Marietta, e chi questa Sr. Catterina ex-francescana, e quali fossero i rapporti di queste due col Padre Franceschini (il quale non sarebbe certamente così abbasso, se il Carcereri avesse avuto più coscienza e lo avesse meglio invigilato e diretto), e per riflesso col P. Carcereri, si può facilmente vedere da una Memoria redatta per ordine del suo Confessore, il Can. Fiore, dalla mia ottima cugina Faustina Stampais, piissima giovane di 27 anni, e che conviveva assieme alle due Marietta e ex-Sr. Catterina, e che quindi fu testimonio oculare di ambedue; Memoria scritta nel 20 Gennajo 1872, ma che io potei leggere soltanto alcuni anni dopo, cioè molto tempo dopo che io aveva ordinata e fatta eseguire la espulsione da Cairo Vecchio [...].”

Dopo aver ricopiato alcune parti del manoscritto di Faustina, abbastanza particolareggiate, Daniele Comboni conclude:

“Da questo brano di Memorie, dettato certamente da una coscienza retta e pura⁶⁹, appariva chiaramente che la più volte nominata Marietta non era soggetto da andare in Africa Centrale col P. Giuseppe Franceschini, e nemmeno col P. Carcereri. Eppu-

⁶⁸ La lettera proveniva del P. Stanislao Carcereri.

⁶⁹ Così Faustina terminava le sue “Memorie”: “NB. Bisogna però aggiungere

re il Carcereri ebbe il coraggio di scrivermi in Europa perché gli dessi di prenderla seco col P. Franceschini pella esplorazione del Cordofan nel 1871; ma non solo mi chiedeva di prenderla seco vestita da donna ma di condurla seco col P. Franceschini vestita da uomo, come apparisce dal seguente brano della lettera scrittami a Verona ai 27 di agosto del 1871, brano che io cancellai per non lasciar simile documento in caso di mia morte, ma che, o a occhio nudo, o con un piccolo microscopio, è intelligibilissimo [...].

È naturale che a questa domanda [...] io risposi negativamente; tuttavia questa domanda mi diede molto a pensare su Marietta e Sr. Caterina, e fu la causa che partito dal Cairo il Carcereri e Franceschini, richiesi ed ebbi dai miei missionari sufficienti informazioni sul conto di Sr. Caterina e Marietta, che mi decisero a farle allontanare dagli Istituti, mettendo al posto della ex-Francescana, la piissima Suora Giuseppina Tabraui di S. Giuseppe dell'Apparizione. Giunto poi nel 1872 in Cairo, io stesso mi rifiutai di condurre colle Suore la suddetta Marietta, malgrado le istanze che a tale uopo andò ripetendomi in molte lettere il P. Carcereri, ed un tale rifiuto mi tirò addosso le ire del medesimo⁷⁰.

due parole e dire: che in mezzo a tante cose la Madre Catterina ha anche delle belle virtù che nessuno potrà negare, quale uno spirito risoluto e capace di fare dei bei lavori in pochimomenti - Secondariamente s'adatta ai cibi d'ogni sorta che non tutti può credere quanto sia bello. In terzo luogo è bravissima per fare delle spese si intende di qualunque genere di cose ecc. In quarto, ha un distacco dai suoi parenti e dalla sua patria che a tutti non è donato. Quello che è debbo in coscienza dirlo...

La nostra miseria, la fragilità umana fa spesso delle volte cadere in gravi falli, ma per questo non dobbiamo disperarci, dobbiamo umiliarci e dobbiamo chiedere a Dio un cuore nuovo, un cuore puro, un cuore santo che amar possa di amor perfetto quel Dio che morì sopra un duro tronco di Croce per amore nostro per poi dopo andare a goderlo per sempre nella beata patria del paradiso. Così sia.

F.S.M^o

⁷⁰ Da: Archivio Comboniano, 1(1991)36-41.

3. Verso l'Africa Centrale

“Veggo chiara come luce del sole l'aurora di grandi consolazioni” (Daniele Comboni, 17 agosto 1871).

Dalla corrispondenza di Faustina con lo zio, risulta che il cugino sperava poter rientrare in Egitto prima della fine del 1871. *“D. Daniele è ora ritornato in Prussia - le scriveva Luigi Comboni il 17 luglio 1871 - e pare che in Settembre venga al Cairo”*. E il 14 novembre seguente confermava: *“le sue molte occupazioni lo tratterranno tutto questo mese a Verona, per portarsi poi a Roma, per venire entro il ventuno Dicembre al Cairo”*⁷¹.

Fra le molte occupazioni - che avrebbero trattenuto Daniele Comboni in Europa ancora per quasi un anno - c'erano in realtà cose molto importanti da definire o da avviare⁷². In primo piano, certamente, veniva la sua intenzione di sollecitare al Prefetto di Propaganda Fide l'affidamento di una *“Missione nell'Africa Interna”*⁷³, la qual cosa avrebbe richiesto la preparazione di una nuova spedizione idonea allo scopo. Sapeva, a questo proposito, di poter contare sulla fedeltà dei missionari e delle missionarie che già si trovavano al Cairo, i quali gli scrivevano assicurandolo di desiderare *“realmente di avvicinarsi sempre più allo scopo della Santa Impresa”*⁷⁴.

Era questa consapevolezza - cioè il sapere che nonostante tutto la realizzazione del “Piano” progrediva - che dava a Daniele la determinazione necessaria per non cedere. Le notizie che

⁷¹ *“Amatissima Nipote”*, pp. 95; 14. Dopo questa lettera, l'ultima del 1871 conservata da Faustina, la corrispondenza fra lo zio e la nipote viene a mancare per circa un anno e mezzo.

⁷² Fra queste, non ultima certamente, la riapertura, questa volta definitiva, dell'*“Istituto delle Missionarie per l'Africa a Verona”*, il cui scopo era *“la formazione di Suore pie e zelanti, destinate a dirigere gli Istituti femminili neri nell'Africa Centrale”* (S, 2575: Relazione alla società di Colonia. Colonia, 6 giugno 1871).

⁷³ S, 2623: Comboni a Barnabò. Verona, 26 novembre 1871.

⁷⁴ Id., 2603: Comboni a Canossa. Fulda, 12 agosto 1871.

venivano dal P. Carcereri potevano essere preoccupanti, ma intanto, scriveva a Luigi di Canossa, *“io adoro l’amorosa bontà di Dio che si degna accordarmi il beneficio di tante croci, e ci guida per le scabrose vie del Calvario [...]. Essendo al mio cuore pesantissima questa croce, e conoscendo un poco le vie della Provvidenza e la somma bontà di Dio, che fabbrica le sue Opere appié della Croce, veggo chiara come la luce del sole l’aurora di grandi consolazioni per preparare la nostra inferma natura a sostenere ancora più fiere procelle e più dure croci per la salute della Nigritia”*⁷⁵.

Provicario Apostolico dell’Africa Centrale:

*“ma io non posso fare una grande Missione senza le Suore [...]. È la prima volta al mondo che la Croce è stata elevata nel Cordofan [...] e che le Suore andranno in questi paesi per diffondere l’Evangelo”*⁷⁶.

Il 5 giugno 1872, Daniele Comboni poteva finalmente scrivere: *“La S. Sede ha appena affidato al mio Istituto delle Missioni per la Nigritia a Verona il Vicariato dell’Africa Centrale e a me il governo di quella grande Missione con il titolo di Pro-vicario*

⁷⁵ Id., 2613: Comboni a Canossa. Paderborn, 17 agosto 1871.

⁷⁶ S, 2959: Comboni a Julien. Roma, 27 aprile 1872. Tale convinzione, cioè che non fosse possibile “fare una grande Missione senza le Suore”, era condivisa anche da alcuni viaggiatori contemporanei che, sul posto, poterono qualche anno dopo apprezzare i risultati della presenza missionaria femminile nel cuore dell’Africa. Pellegrino Matteucci, per esempio, scriveva all’ *“Esploratore Commerciale”*, da Khartum, il 9 gennaio 1878: “Ho sempre avuto un’ammirazione profonda per le suore, una simpatia spiccata che nulla tiene del profano; mi sembra che la suora identifichi quanto vi è di più sublime nella missione della donna [...]. Penso molte volte tra me stesso che non era possibile un’idea più splendida di quella che un giorno venne a Monsignor Comboni, quando chiamò le suore a Khartum [...]. La base della famiglia è la donna [...]. Nulla vi era di meglio che chiamare a questo nobile e grandioso apostolato il sussidio delle suore; di quelle suore che hanno votato la loro vita all’istruzione, alla carità; pronte a correre sul campo di battaglia, come nell’ambiente pacifico della scuola.

[...] le suore nel centro dell’Africa sono una evidente comprova che il cuore della donna sa piegarsi ai più forti sacrifici, che nella donna dobbiamo intravedere la salute della società” (G. CESARI, *Viaggi africani di P. Matteucci*, pp. 159-162).

*Apostolico*⁷⁷. Era ovvio, a questo punto, che il neoeletto intensificasse la preparazione per una partenza che cercava di affrettare il più possibile. Già nel mese di aprile infatti, trovandosi ancora a Roma, Comboni confessava di essere *“sulle spine per non poter subito andare in Egitto”*⁷⁸, dove lo attendeva, pronto per l’Africa Centrale, il personale seguente:

- “N°. 8 *Sacerdoti missionari*
- “ 9 *Fratelli coadiutori*
- “ 4 *Suore, tra le quali una Betlemitana*
- “ 20 *Istitutrici negre*⁷⁹.

Delle 4 suore, tre erano di S. Giuseppe dell’Apparizione, mentre l’altra era Faustina Stampais, come si può vedere dalla lista pubblicata, dopo la partenza avvenuta dal Cairo il 26 gennaio 1873, dagli *Annali del Buon Pastore*⁸⁰.

Finalmente si parte:

*“È la prima volta che la Suora e la donna del Vangelo solcano il Nilo nell’Alto Egitto e passano il deserto”*⁸¹.

“Conviene dire che sia molto nobile il cuore di una donna se si sobbarca al grave sacrificio di abbandonare la patria, la famiglia, gli affetti, per venire qua, ove, se non si muore per l’inclemenza micidiale del clima, si può essere vittime da un momento all’altro del furore dei selvaggi”.

(Pellegrino Matteucci, 9 gennaio 1878).

Partito da Verona il 18 settembre accompagnato da altri undici nuovi missionari - quattro preti, quattro laici e tre maestre africane⁸² - il Provicario Apostolico era giunto al Cairo il giorno

⁷⁷ S, 2993: Comboni a Des Garets. Roma, 5 giugno 18872.

⁷⁸ Id., 2949: Comboni a Marinoni. Roma, 11 aprile 1872.

⁷⁹ Id., 2906: Comboni a Barnabò. Roma, 2 marzo 1872.

⁸⁰ Cf ANNALI, 3(1873)47.

⁸¹ S, 3118: Comboni a Des Garets. Cairo, 15 gennaio 1873.

⁸² Cf ANNALI, 2(1872)44-46.

26 seguente. Egli sperava di poter ripartire per il Centro nel mese di novembre, e quindi si applicò subito a preparare un viaggio che, per lui, rivestiva un'importanza tutta speciale.

“Dopo aver ben ponderate tutte le circostanze - scriveva al Card. Barnabò il 15 ottobre 1872 - e caldamente supplicato il Signore a ben regolarmi in sì rilevante negozio, io sono convinto che sarebbe necessario di scegliere fin d'ora dai due Istituti di Cairo alcuni soggetti fra i più provati e maturi per occupare Chartum [...]; e dopo aver quivi stabilite e sufficientemente avviate due case, io mi recherei nel Cordofan [...] per istabilir bene quella Stazione e prepararvi anche una casa femminile per installarvi a tempo opportuno le Suore e Maestre Negre”⁸³.

La partenza, prevista prima della fine del mese di novembre, dovette invece essere ritardata fino al gennaio seguente, perché non erano pronte le Suore di S. Giuseppe che avrebbero dovuto partecipare della spedizione. *“Domani partiranno due Missionari e tre Fratelli per preparare i cammelli nel deserto e le case nelle due Stazioni”*, aveva scritto a Marsiglia Daniele Comboni, vedendo che il tempo passava. E, nella stessa lettera, spiegava alla superiora delle Suore di S. Giuseppe: *“Ora tutto è preparato: due grandi barche, una per le Suore e le nere, l'altra per me e i Missionari sono a mia disposizione. Le provviste sono fatte: noi non attendiamo che Sr. Maria”⁸⁴.*

Sr. Maria Bertholon, invece, non giunse mai, perché prima di lei erano arrivate all'orecchio della M. Emilie Julien delle “voci” veramente strane, pur pervenendo da *“personaggi stimabilissimi [...], scongiurandola a non permettere mai che nessuna delle sue suore”* seguisse Daniele Comboni fin nell'Africa Centrale ⁸⁵. Chiarito ogni equivoco, ma con tre suore invece di

⁸³ S, 3053.

⁸⁴ S, 3086-88: Comboni a Julien. Cairo, 24 novembre 1872.

⁸⁵ S, 3216. In questa lettera, inviata a un “Sacerdote Trentino” il 24 giugno 1873, Daniele Comboni rievoca l'accaduto che precedette la sua difficile partenza dal Cairo. Egli sente però il bisogno di assicurare l'amico che l'Istituto delle Pie Madri della Nigrizia “cammina assai bene” (S, 3220), contrariamente a quanto aveva detto (o dovuto dire?), nella lettera del 15 dicembre 1872 (cf S, 3111), alla superiora generale delle Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione.

cinque⁸⁶, si poté finalmente fissare il momento della partenza tanto sospirata. Scrivendo a mons. Jean François Des Garets il 15 gennaio 1873, il Provicario poteva annunciare:

“Oggi che ho di fronte al nostro Istituto sul Nilo le due grandi barche che devono condurre la mia carovana apostolica fino ai piedi del deserto, sono felice di darle la notizia [...]. Mentre lei riceverà questa lettera, avrò lasciato il Cairo con più di 30 persone tra uomini e donne: è la prima volta che la Suora e la donna del Vangelo solcano il Nilo nell’Alto Egitto e la Nubia e passano il deserto”⁸⁷.

“Ecco il momento tanto sospirato da me e da voi”...

“Facciamo un olocausto della nostra vita per lo scopo della Santa Impresa; ed ella certamente riuscirà”.
(Daniele Comboni, 26 gennaio 1873)

“La cerimonia della partenza è stata fatta solennissimamente nella Cappella dell’Istituto - leggiamo negli *Annali del Buon Pastore* - alla presenza del R. P. Pietro, parroco latino della città; del R. P. Simone, cofto del Vecchio Cairo, ed in mezzo ad una folla di cattolici di ogni rito. Dopo il canto del *Veni Creator*, e la benedizione del SS. Sacramento, Mons. Comboni, con voce commossa, ha fatto un quadro degli ostacoli che si dovettero vincere [...], per giungere a questo giorno desiderato della partenza. Poi diede la sua Apostolica benedizione.

Non si può descrivere quanto fosse commovente il distacco: [...] La sponda del Nilo era popolata di amici e conoscenti che miravano con commozione le due *dahabie* che se ne andavano a lenti gradi. Molti persino degli stessi mussulmani stavano guardando meravigliati [...], senza poter comprendere il grande amore per le anime che risiede nel petto del missionario cattolico.

⁸⁶ L’11 novembre 1872, sempre scrivendo alla M. Emilie Julien, Daniele Comboni aveva praticamente sollecitato una quinta suora, oltre alle quattro già richieste, spiegando che c’era bisogno di “una Suora per condurre al Cairo una ventina di nere” (S, 3065) che si trovavano a Khartum, e che egli evidentemente desiderava preparare meglio per l’apostolato africano.

⁸⁷ S, 3117-18.

Che Dio prosperi il loro viaggio, e mandi presto altri eroi a raggiungerli”⁸⁸.

Come Daniele Comboni aveva previsto, la prima fase del viaggio - dal Cairo a Scellal - si rivelò particolarmente difficile e pericolosa. Da quanto egli stesso scrisse poi ad alcuni dei suoi corrispondenti, furono necessari “*ben 38 giorni*” di “*lenta e penosa navigazione*”, durante i quali i viaggiatori furono visitati anche da “*sorella morte*”. Uno dei membri della carovana, infatti, “*il buon fratello laico agricoltore veronese*”⁸⁹ - Luigi Filippini - non aveva resistito al vaiolo; la barca delle suore sarebbe stata travolta da un gorgo - il 23 febbraio - se lo stesso Mons. Comboni, che teneva il timone, non si fosse quasi buttato nell’acqua per impedirlo⁹⁰; infine la superiora della Suore di S. Giuseppe, Giuseppina Tabraui, “*cadde malata; sputò del sangue e fu presa dalla febbre che non lasciava più*”. Arrivati a Scellal, confessò lo stesso Daniele alla Madre Emilie Julien, “*eravamo disperati. Abbiamo fatto un’enorme quantità di preghiere [...]. Infine ho stabilito di fare una novena alla Marchesa di Canossa [...]. Sr. Maddalena e Faustina, mia cugina, hanno gridato che la Canossa doveva fare il miracolo*”⁹¹.

Di Faustina, purtroppo non è stata rinvenuta alcuna corrispondenza relativa a quel periodo, mentre invece *Archivio Comboniano* cita una lettera di sr. Maddalena Caracassian, del 20 marzo 1873, indirizzata alla sua superiora generale e ricca di particolari; oltre la “*Cronaca della Stazione Missionaria di Luxor*”, molto preziosa “*non solo per lo spirito fraterno e sereno con cui descrive l’incontro tra missionari francescani e comboniani, ma anche perché ci dà alcune precisazioni sulla morte e sepoltura del fratello*”...⁹².

⁸⁸ ANNALI, 3(1873)47-48.

⁸⁹ “Il Signore ci visitò colla morte di un buon fratello laico agricoltore veronese colpito in barca da terribile vaiuolo in Alto Egitto, e che il Prefetto P. Angelo fece seppellire a Negadeh presso le Tebeidi”, fu la prima notizia che Daniele Comboni comunicò al Card. Barnabò, appena giunto a Scellal, il 7 marzo 1873 (S, 3131).

⁹⁰ Cf *Archivio Comboniano*, 1(1982)11-12.

⁹¹ S, 3141-43: Comboni a Julien. Scellal, 19 marzo 1873.

⁹² *Archivio Comboniano*, 1(1982)10-12.

La traversata del deserto

Da Scellal - villaggio situato di fronte all'isola di File e già territorio del Vicariato - dopo venti giorni di sosta la carovana era ripartita il 26 marzo alla volta di Korosco, da dove avrebbe poi proseguito con i cammelli fino a Berber, attraverso il deserto di Atmur. *“Arduo e terribile tragitto”*, ricorderà poi Daniele Comboni, *“in cui per ben 13 giorni dal mezzodì alle 4 pom. avevamo 58 gradi di Réaumur galoppando sul cammello da 16 a 17 ore al giorno”*⁹³. Scrivendo al Card. Barnabò, dopo il suo arrivo, il Provicario non aggiunse altro a proposito del deserto, attraverso il quale si era avventurato per la prima volta con una carovana composta anche da donne. Abbiamo però, volendo, la descrizione di Pellegrino Matteucci che, quattro anni dopo, si trovò a fare lo stesso percorso in qualità di esploratore:

“Movemmo da Korosco per Berber ai 17 novembre - scrisse a Baratieri il 5 dicembre 1877 - con ventidue cammelli, e solo oggi siamo qui giunti, non ostante che le nostre tappe fossero di 14 ore per giorno. Pel passaggio del deserto si direbbe che questa è la stagione più propizia, ma il caldo eccessivo che abbiamo sofferto ci ha imposto di credere che il deserto non dà tregua al viaggiatore in nessuna epoca dell'anno [...]”.

Il deserto dell'Atmur presenta variatissime impressioni a mano a mano che il viaggiatore procede nella traversata.

Nell'Atmur protubera un sistema di montagne, nelle quali predomina il gres quarzoso, ora fuso in enormi masse, ora deposto in stratificazioni; qua e là si elevano colline isolate [...]. La distribuzione di queste colline è capricciosa quanto si possa pensare. Di forma quasi sempre conica, sembra che, se sorte per sconvolgimenti, questi fossero parziali ed avvenuti a grandi distanze gli uni dagli altri.

Dopo tre giorni di cammino, l'Atmur diventa l'immenso deserto, con lo spazio che si confonde nell'orizzonte lontano: qui non un centimetro quadrato di ombra, non un filo di erba, non la possibilità di una goccia di acqua; il colore giallo dell'arena fa uno strano contrasto col biancheggiare di migliaia e migliaia di ossa di cammelli caduti, pascolo gradito delle iene che si trovano numerose in questo deserto.

⁹³ S, 3165: Comboni a Barnabò. Chartum, 12 maggio 1873.

Nella traversata dell'Atmur le difficoltà maggiori si trovano da Korosco ad Abuhamed, una distanza di circa 400 chilometri: in questo tratto non si trova acqua potabile, e la sorgente di El Morrad, salmastra, non si può bere che dai cammelli. Abuhamed è la meta desiata delle carovane, è il nome che corre per tutte le bocche, è la fede che sostiene chi soffre, è la speranza di quanti in mezzo alle lunghe e tristi agonie della sete, vi giungano e si dissetano alle saluberrime acque del Nilo, che qui ritorna maestoso e ridente come nelle vicinanze del Cairo[...].

La sicurezza che si gode nel deserto è veramente fenomenale; s'incontrano numerosissime mercanzie abbandonate per la morte avvenuta del cammello che le trasportava, e non vi è caso che si debba lamentare la perdita del minimo oggetto [...].

La fauna dell'Atmur è ricca e variata; le aquile, i corvi, e le pernici del deserto si trovano numerose; un lepre speciale, la iena, la gazzella completano un quadro fantastico di una ridda feroce, che di notte tempo si disputa il carcame di un cammello vicino all'accampamento di una carovana. La flora, lo sai, è nulla; vicino alle sorgenti di acqua, si trova il Dom selvatico, l'acacia nilotica che profonde nello spazie miti fragranze. Il tratto da Abuhamed a Berber, di circa duecento chilometri, non può considerarsi deserto, perché di tratto in tratto si trova il Nilo ed una successione di piccoli villaggi abitati da gente povera, dedita alla pastorizia”⁹⁴.

L'accoglienza trionfale di Khartum

Quel viaggio, che Daniele Comboni faceva per la sesta volta, era però il primo da lui realizzato in qualità di provicario apostolico. “Già fin dal mio ingresso nel Vicariato [...] - raccontava al Card. Barnabò nella lettera sopra citata - tutte le autorità turche andarono a gara a favorirci in ogni cosa nel lungo e disastroso viaggio. A Corosco in due soli giorni avemmo pronti a nostra disposizione 65 cammelli pel deserto: a Berber lo stesso Pascià Governatore mi diede la sua barca per tragittare in 15 giorni a Chartum, etc. etc. Il mio ingresso poi alla mia residenza fu un vero trionfo, di cui rimasi confuso”.

Nella capitale del Sudan, infatti, si era creato un clima di

⁹⁴ G. CESARI, Op. cit., pp.148-151.

grande attesa per il suo arrivo. Stanislao Carcereri, che si trovava sul posto fin dall'anno precedente, parlò diffusamente dell'avvenimento in una relazione da lui inviata al *"Rettore del Collegio delle Missioni per la Nigrizia in Verona"*, che era allora don Antonio Squaranti. In tale scritto, l'autore comincia ricordando la sua preoccupazione per quel viaggio di Monsignore che sembrava non finire mai. *"Quand'ecco finalmente - continua - un telegramma da Korosko, che mi annunciava che era già entrato nel deserto. Benché i timori di quel passaggio in una stagione sì critica [...] fossero grandi, pure la letizia, non solo mia, ma di tutti i cristiani di Khartum, fu maggiore [...]. Frattanto sorgeva l'aurora del 4 Maggio corrente [...]. Io teneva apparecchiata una barca con provvigioni, nell'intento di partire quel giorno stesso per incontrare Mons. alla sesta cataratta, dubitando fortemente che i venti del Sud, che già soffiavano da tre giorni, non gli avrebbero ivi lasciato libero il corso. Anticipai quindi un poco la Messa festiva, e quando stava per discendere in barca, eccomi innanzi il corriere, che io aveva da giorni spedito all'incontro di Monsignore, e mi dice che le barche sono vicine. [...]: al primo spuntare della dahbia di Monsignore dall'isola di Tuti, il suono festoso dei sacri bronzi rintrona dall'alto della casa della Missione sopra Khartum, e una folla di gente si accumula sulle vie e sulla spiaggia del Fiume Azzurro. [...] Sulla riva sinistra del Fiume trovavasi sfilata in quel momento la migliore aristocrazia [...]. Al primo volgere della dahbia verso il lido, una salva di forti detonazioni frammiste al suono sempre più lieto delle campane, salutarono l'arrivo sospirato di Monsignore e della sua carovana [...]. Monsignore da parte sua vestito in abito prelatizio rispose con somma cortesia e gentilezza [...]"*.

Dopo la risposta ai saluti di prassi, - primo fra tutti quello del Console Austro-Ungarico - *"uscimmo dalla dahbia, - riprende il cronista - e per la gran via occidentale al giardino, accompagnammo Monsignore seguiti dalla colonia europea e da una folla che ad ogni passo ingrossava. Egli entrò per la porta maggiore, pregò alquanto in Chiesa, che era tutta ornata a festa, e poi entrò nella sala destinatagli, sopra la cui porta erasi posto l'emblema di Monsignore [...]. Allora solamente ebbero fine gli spari e il suono delle campane"*...⁹⁵.

⁹⁵ ANNALI, 4(1873)29-31.

Un benvenuto caloroso anche alle suore

Secondo il Provicario, tutta quella partecipazione non era stata motivata soltanto dal suo arrivo, ma anche dalla sorpresa rappresentata da quello delle missionarie.

“L’entusiasmo con il quale le Suore sono state ricevute a Khartum è impossibile descriverlo”, scriveva il mese seguente alla M. Emilie Julien. “Il Pascià del Sudan è venuto nella mia bella residenza per ringraziarmi di aver condotto le suore e la stessa cosa mi ha ripetuto in una grande cena ch’egli ha dato in mio onore. Cosa rimarcabile. Il grande mufti, o capo della religione musulmana del Sudan, in un brindisi mi ha felicitato di aver condotto qui le suore”⁹⁶. Per la colonia europea le Suore sono il braccio destro del mio apostolato. Due sole famiglie cattoliche qui vivono cristianamente: tutte le altre vivono in concubinato. A quest’ora, cioè un mese dopo il nostro arrivo a Khartum, le concubine sono istruite dalle Suore e in poco tempo faremo molti matrimoni [...]. Entro due giorni io parto per il Cordofan”⁹⁷.

Ai festeggiamenti iniziali era seguita una settimana densa di visite - fra cui quelle delle maggiori autorità sudanesi - incontri e intrattenimenti; settimana che si concluse la domenica seguente, 11 maggio 1873, con la presa di possesso ufficiale del Vicariato da parte di Daniele Comboni. Fu la domenica in cui il nuovo Pastore pronunciò la sua famosa omelia riportataci, appunto, da Stanislao Carcereri alla fine della relazione sopra citata.

Dopo di che cominciarono i preparativi per la fondazione dell’opera femminile di El-Obeid.

⁹⁶ In realtà - scriverà Licurgo Santoni nel suo: *Alto Egitto e Nubia - 1863-1898* - “Le autorità musulmane vedevano di mal’occhio quella istituzione, ma non lo dimostravano apertamente, perché non potevano disconoscere il servizio che prestava ai loro stessi figli, che dopo poco tempo nella scuola della Missione facevano dei progressi straordinari” (pag. 370).

⁹⁷ S, 3177-78: Comboni a Julien. Khartum, 4 giugno 1873.

El-Obeid: terza ed ultima tappa per Faustina

“El-Obeid, capitale del Cordofan [...], dalla quale ho l'onore di scriverle, è popolata da più di 100.000 abitanti”⁹⁸ e al presente è la città più centrale tra tutte le missioni d'Africa qui esistenti [...].

El-Obeid è la base di operazione per lavorare nella parte centrale del Vicariato: è la vera porta della Nigritia interiore e il centro di comunicazione con il regno del Darfur, l'impero di Bornù, le immense tribù dei Nuba, Fertit, Waday, Tsad e delle migliaia di tribù che abitano le regioni sud-ovest”⁹⁹.

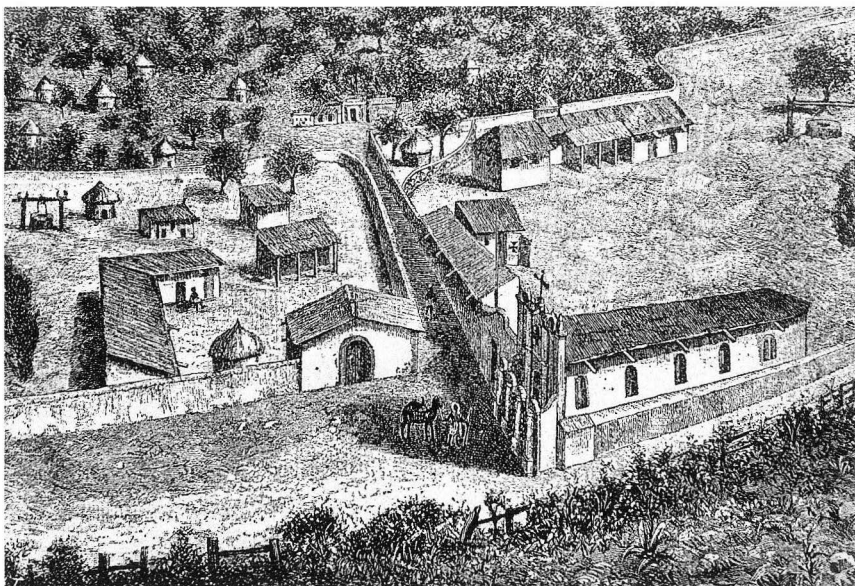
Fedelmente, gli *Annali del Buon Pastore* riportano: “Mons. Comboni, installate le Suore in una casa presa a pigione in Khartum, e sistemato l'Istituto maschile, si dispose alla partenza pel Kordofan. Non avendo Suore disponibili per quella lontana stazione, e pur volendo iniziarvi un Istituto femminile, pensò di prender seco, con due Istitutrici Nere, la giovane Faustina Stampais, sua cugina, nata a Maderno sul lago di Garda, la quale era già abbastanza pratica della lingua araba, e della maniera di educare, avendo servito con zelo per ben quattro anni alla coltura delle giovanette in Cairo, e che allora trovavasi a Khartum, giuntavi colla carovana. A facilitarne la partenza si aggiunse la buona grazia di Ismail Ayoub, Governatore generale di tutto il Sudan, il quale mise a disposizione di Monsignore il piroscalo del Governo, per trasportarlo su pel fiume Bianco fino a Uta-el-Kadra, distante da Khartum 127 miglia. Con questo mezzo pertanto mosse alla volta del Kordofan conducendo seco alcuni missionari e laici, e le istitutrici suddette”¹⁰⁰.

Ai 19 Giugno 1873 giunse a El-Obeid, ove venne accolto con grande esultanza da tutti, e specialmente da quel Pascià, il quale per certo cotal riguardo, o forse per timore aveva momentaneamente abolito, e sospeso da alcuni giorni prima, il pubblico mercato di schiavi che era solito tenersi sulle piazze di quella

⁹⁸ Secondo Pellegrino Matteucci, nel 1880 El-Obeid avrebbe contato “circa cinquantamila abitanti” (C. CESARI, Op. cit., pag. 262).

⁹⁹ S, 3291-92: Al Presidente dell'Opera S. Infanzia. El-Obeid, 31 luglio 1873.

¹⁰⁰ Si trattava di **Domitilla Bakhita** e **Fortunata Quaschè**, entrambe provenienti dall'Istituto Mazza di Verona, ricondotte in Egitto da Daniele Comboni fin dal novembre del 1867.



La stazione missionaria di El-Obeid
al tempo della fondazione

popolativissima capitale. Monsignore rimase molto soddisfatto della situazione di quella città, e dell'avviamento dell'Istituto maschile. La casa della Missione era abbastanza comoda, e la Chiesa colla sagristia ridotte pressoché a compimento per opera del P. Franceschini coadiuvato dal P. Mauro arrivato colà da qualche mese con tre mori istruiti. Restava da collocare le Istitutrici, e per queste fu sollecito di comperare ed allestire una comoda ed ampia abitazione di fronte alla casa maschile, divisa dalla strada pubblica, e ve le installò, e cominciò subito a raccogliervi morette ponendole sotto la direzione della predetta Stampais, finché nel Febbraio 1874 giunte in El-Obeid le Suore di S. Giuseppe, vi pigliarono esse la direzione di tutta l'opera femminile"¹⁰¹.

Lo stesso Daniele Comboni, a suo tempo, aveva comunicato così la notizia al Card. Barnabò:

“E.mo e R.mo Principe,

Come le accennavo nell'ultima mia 5 giugno N° 5, il Pascià di Chartum metteva tutto intero gratuitamente un piroscafo del Governo per trasportare me e la mia piccola carovana sul Fiume Bianco fino al punto in cui si discende per mettersi sulla via che mena al Cordofan. La mattina infatti dell'8 dello scorso mese il vapore salpava dal giardino della Missione [...]; in 18 ore facemmo 120 miglia circa sul Fiume Bianco fino a Tura-el-Kadra [...], ove trovavo il Superiore della missione di El-Obeid, ch'era venuto a incontrarmi [...]; ed accomiatatomi dal Vicario Generale [...], mi posi in cammino colla nostra carovana di 19 cammelli, ed attraversando folte selve e sabbiose pianure sparse di alberi gommiferi, in solo 9 giorni giunsi alla capitale del Cordofan [...].

*Sono convinto essere stata vera ispirazione di Dio il fatto compiuto di piantare una missione ad El-Obeid, che è forse la città più popolata del Sudan [...]. Essa è la vera porta della Nigrizia [...]*¹⁰².

¹⁰¹ ANNALI, 5(1873)42-43.

¹⁰² Stanislaò Carcereri, che col Padre Franceschini era stato mandato in avanguardia fin dall'ottobre del 1871 (cf S, 2619), aveva definito El-Obeid “la porta Naturale della Nigrizia” non soltanto per la sua posizione, ma anche perché “per almeno due terzi essa stessa è una città di Neri, schiavi sì per la più parte, ma oriundi dei monti vicini”... [ANNALI, 4(1873)6].

Sono ancora convinto che in questa nascente missione di El-Obeid vi sia la benedizione di Dio. Noi possediamo una casa sufficientemente vasta in cui può abitare una comunità di sei missionari, quattro fratelli coadiutori, e 20 allievi, munita di scuole e locali per arti e mestieri, con una elegante cappella capace per 100 persone, ed un giardino, che attualmente fornisce verdura per tutto l'anno alla missione. Di più possediamo una piccola casa annessa alla nostra, ove stanno le morette catecumeni provvisoriamente affidate alle cure dell'ottima mia cugina Stampais (che da 5 anni stava colle nostre Suore a Cairo) e di due istitutrici negre che condussi da Chartum; essa può servire comodamente per quattro Suore e 30 alunne, ed unita ad altra Casa che sto ora contrattando, ne risulta uno stabilimento per le suore che qui giungeranno in Ottobre”¹⁰³.

Qualcosa del viaggio...

Il “Superiore della missione di El-Obeid”, che era andato fino ad Abu-Gharat per ricevere i nuovi arrivati, era il camilliano Giuseppe Franceschini, al quale Stanislao Carcereri aveva lasciato l'incarico della cura parrocchiale del Cordofan allorché, verso la fine del dicembre precedente, si era trasferito a Khartum “affine di ricevere la cessione regolare della Missione dai RR. PP. Francescani”¹⁰⁴. La lettera che il nuovo parroco indirizzò al confratello il 1° settembre 1873, ci dice qualcosa di più sull'ultima parte del viaggio che doveva condurre Faustina - prima donna europea a percorrere quel tragitto - a destinazione.

“Il cuore mi batteva forte - si legge fra l'altro - pensando che dopo tre anni e tre mesi di dolorosa separazione, era vicino a rivedere il nostro comune Padre, il Capo della più vasta Missione dell'universo. Montai sulla barchetta ed in un batter d'occhio fui fra le braccia di Monsignore. V. S. Ill. ma fu testimone della mia vivissima gioia [...]. Quando alla sera ci dividemmo un'altra volta, Lei per ritornare col vapore a Khartum, e noi per andare ad Obeid, io era felice di condur meco Monsignore con sua

¹⁰³ S, 3266-72: Comboni a Barnabò. El-Obeid, 8 luglio 1873.

¹⁰⁴ ANNALI, 4(1873)28.

nipote tutta consacrata anch'essa alla Missione [...].

Già la notte era alquanto inoltrata, densi nuvoloni andavano ricoprendo il cielo, la luna sprizzava momentaneamente qualche pallido raggio tra nube e nube, e noi percorrevamo il solingo sentiero cercando di dissipare la malinconia di quell'ora, e di quei siti, col raccontarci a vicenda gli episodi della nostra vita dopo la nostra separazione a Cairo. Io stava alla testa della carovana facendole come da guida: quando tutto ad un tratto il mio camello s'impenna ed indietreggia impaurito; aguzzo e spingo innanzi lo sguardo per conoscere la causa di ciò, e veggo attraverso la via un non so che di nero: chiamo i camellieri, i quali visto di che trattavasi, cacciano innanzi il dromedario dicendo: "è un cane infedele che puzza". Queste parole mi penetrarono il cuore come la fredda lama di un pugnale, avendo troppo bene compreso ciò che significavano. Balzai tosto di sella, e mi appressai alla vittima infelice: era un moretto di circa cinque o sei anni, ivi caduto sfinito certamente dalle fatiche e dai maltrattamenti dei crudeli mercanti di carne umana¹⁰⁵; era forse tra quelli ch'io avea veduto la mattina. Gli cercai il polso per vedere se ancora si fosse a tempo di prestargli qualche soccorso almeno spirituale, ma era freddo cadavere. Avremmo voluto scavargli una fossa per seppellirlo, ma eravamo privi di ogni strumento da ciò; lo portammo tuttavia in disparte sotto un albero, e lo coprimmo di foglie e di spine [...].

Intanto venne il mattino; il cielo era ancor maggiormente ricoperto da densissima nube, che minacciava uno di quegli acquazzoni, che, come Ella ben sa, annegano chiunque trovano per via; perciò giudicai prudente di sostare alquanto in Abugarat. La sera del 12 ci rimettemmo in viaggio [...]. In questo tragitto, che durò tre giorni, soffrimmo non poco pel vento che ci soffiava contro infuocato, e pel sole che ci saettava coi suoi raggi ardenti.

¹⁰⁵ La tragica realtà della schiavitù umana - vissuta personalmente dalle due istitutrici africane che facevano parte della carovana e di cui Faustina aveva cominciato a prendere visione durante il viaggio dal Cairo a Khartum (cf S, 3153) - si ripresenta ora in tutta la sua attualità, che Daniele Comboni denuncerà al Card. Barnabò nella lettera dell'8 luglio 1873, dove fra l'altro diceva anche: "E qui mi interessa descriverle gli orrori della schiavitù, che è in pieno vigore in tutta l'Africa Centrale, malgrado tutti i trattati delle Potenze Europee, ed i finti divieti dei Pascià e Governatori del Sudan. Benché la mia favorevole posizione da queste parti, ed il prestigio reale della Missione sieno in grado di giovare immensamente [...], tuttavia è questo un negozio che richiede la più seria riflessione, e l'esame oculatissimo della Sacra Congregazione" (S, 3270).

Per soprassello, la notte del 14 fummo regalati d'una dirottissima pioggia. Eravamo ancora di alcune ore lontani da Abu-Sciok, quando un uragano si riversò così impetuoso sopra di noi, che i camelli stessi accecati dalla sabbia e dalla pioggia non potevano proseguire; e ci fu gioco forza fermarci e rassegnarci ad un diluvio d'acqua di tre ore. Non ci rimase un filo d'asciutto [...]. Finalmente quando piacque a Dio, verso la mezzanotte, cessò il vento e la pioggia, e noi, veduto che inutilmente avremmo cercato di asciugare i nostri panni [...], proseguimmo la via verso Abu-Sciok, dove arrivammo la mattina.

Da questo punto il nostro viaggio fu felicissimo [...]. In tutti i villaggi venivano condotti gli ammalati davanti a Monsignore, ed egli a somiglianza del divino Maestro [...], prodigava loro tutte le cure possibili [...].

La mattina del 19 eravamo in vista degli alberi giganteschi, detti Adamsonia [...]. Colà a due ore dalla Capitale del Cordofan, eraci apparecchiata cosa di grande sorpresa. I nostri cattolici di Obeid, avvisati a tempo dell'arrivo di Monsignore, erano ivi accorsi in tutta fretta, e con tappeti di vario colore aveano formato sotto l'ombra degli alberi un bellissimo divano ed inoltre aveano preparato un sontuoso banchetto con bibite d'ogni sorta. Erano spontaneamente venuti con loro molti Greci, Cofti, Armeni ed altri scismatici e Turchi e Arabi. Al nostro arrivo in quel luogo, Monsignore fu fatto segno ai più grandi applausi tanto che egli e tutti noi rimanemmo altamente stupefatti [...].

Romantico quanto si può immaginare fu il nostro cammino. Si figurì centinaia di persone con dromedari, camelli, cavalli bardati in differente maniera accompagnarci come in trionfo. Senonché un'altra sorpresa non meno inaspettata, e non meno solenne ci attendeva fuori della città. Una turba di Cofti scismatici, scrivani ed impiegati del divano, capitanati dal loro prete, processionalmente venia incontro a Monsignore: sicché egli entrò in Obeid straordinariamente commosso. Non poté poi rattenere le lagrime alla vista di una moltitudine stivata in tutte le vie, che acclamava ad alte grida. La posizione e forma eccezionale della città; il suono delle nostre campane e della banda militare [...]; le patetiche sinfonie dell'Harmonium nella Chiesa; la gigantesca bandiera della Missione, che maestosamente sventolava [...]; tutto insomma concorse mirabilmente a rendere più solenne il suo ingresso, ed a destare nei cordofanesi un'idea assai nuova del Cristianesimo da poco introdotto fra loro [...].

Intanto, io vivo colla piena fiducia che sia per cominciare per la Nigrizia un'era nuova"¹⁰⁶.

Anche Daniele Comboni si augurava la stessa cosa. Una settimana dopo il suo arrivo a El-Obeid, scriveva infatti a un non meglio identificato "sacerdote trentino":

"Qui ad El-Obeid, ove giunsero per la prima volta missionari cattolici nella persona de' miei esploratori Carcereri e Franceschini, è già iniziata una piccola cristianità.

Abbiamo una casa nostra e una bella chiesuola. Avrebbe bisogno di essere ampliata per le scuole, arti e mestieri [...]. Poi ci vuole la casa per le suore. Ora ho qui tre istituti di negre con mia cugina, che è professa della compagnia di S. Angela Merici, che abitano capanne di paglia"¹⁰⁷.

Nella stessa lettera, però, il Provicario non nascondeva che *"la piaga più dolorosa [...], cioè la schiavitù"*, si trovava in quel momento *"nel massimo vigore"*. Una realtà talmente raccapricciante da far scrivere a Daniele Comboni - rievocando l'orrore di cui si trovò ad essere testimone proprio durante quel viaggio da Khartum a El-Obeid - una delle sue pagine più impressionanti...

L'opera femminile del Cordofan

*Volendo "stabilire un regolare Istituto femminile in El-Obeid, vi condussi da Chartum l'ottima e sperimentata mia cugina Faustina, da oltre 4 anni addetta allo stabilimento del Cairo, con due scelte Istitutrici negre, per affidar loro le morette che si sarebbero in seguito riscattate, e le schiave rifugiate, ossia l'opera femminile del Cordofan"*¹⁰⁸.

Il 31 luglio 1873, sempre da El-Obeid, Daniele Comboni scriveva al Presidente del Consiglio dell'Opera della S. Infanzia: *"Una nuova Opera degna della sua carità viene a domandare il*

¹⁰⁶ ANNALI, 6(1873)3-14.

¹⁰⁷ S, 3236-40.

¹⁰⁸ S, 4096: Comboni a Franchi. Roma, 15 aprile 1876; Cf S, 4837; 5517.

soccorso della S. Infanzia. Sono i piccoli bimbi del Vicariato Apostolico dell'Africa Centrale che la S. Sede ha affidato l'anno scorso al nuovo Istituto delle Missioni per la Nigritia [...].

El-Obeid è la base di operazione per lavorare nella parte centrale del Vicariato [...]. Ora qui c'è un gran numero di bambini da raccogliere che sono sovente abbandonati con la loro madre. Vi sono pure delle madri che scappano dai loro padroni con i loro piccini e si rifugiano alla Missione. Bisogna raccogliere sovente e mamme e figli, se è possibile [...].

Ora c'è la necessità di fondare dei grandi orfanotrofi"¹⁰⁹.

Lo stesso giorno, in una seconda lettera indirizzata - senza saperlo - alla medesima persona (perché dal 1872 era lo stesso Mons. Joseph de Girardin che ricopriva la carica di presidente dell'Opera della S. Infanzia) spiegava:

“L'abolizione dello schiavismo, deciso dalle Potenze Europee a Parigi nel 1856 è lettera morta per l'Africa Centrale. I trattati esistono sulla carta, ma qui la tratta è in pieno vigore. Si parte tutti i mesi dell'anno, eccettuato il tempo delle piogge equatoriali [...], e ci si reca nelle tribù vicine dei neri; si entra armati di fucili e di pistole e si strappano violentemente dalle tranquille famiglie dei neri i bambini, le bambine e i ragazzi e per riuscirvi contro i genitori che si oppongono, si uccidono molte volte gli stessi genitori e tutti quei bambini con le mamme, se sono giovani, si conducono nel Cordofan e nella Nubia per venderli.

Vi sono dei bambini di due giorni, fino alle ragazze e donne di 24 anni pressappoco; vi sono madri molto giovani dai 14 ai 20 anni con due o tre piccoli; vi sono molte madri che non hanno ancora dato alla luce [...]. Ogni anno se ne strappano molte centinaia di migliaia [...]. Una volta strappati questi poveri bimbi e bimbe, il padrone ne dispone a suo piacere e soprattutto per gli harem e la prostituzione [...].

Ecco la grande necessità di fondare un orfanotrofio e affidarlo alle Suore”.

E poi concludeva: *“Per quanto riguarda noi Missionari e Missionarie, siamo **disposti a morire mille volte** per la salvezza di*

¹⁰⁹ S, 3290-95.

queste anime. Il nostro grido di guerra sarà sempre per tutta la nostra vita, “O Nigrizia o Morte”¹¹⁰.

Ancora una volta, purtroppo, da parte di Faustina non abbiamo notizie dirette riguardanti questo periodo. La sua corrispondenza con Luigi Comboni continuava, ma non così regolare - almeno da parte di lei - da permettere che egli potesse seguirla nella sua nuova attività. Infatti, da Limone, così le scriveva il 21 luglio 1873:

“Carissima Nipote

Stante alle ultime relazioni che D. Daniele è partito da Cartum per Chordofan, per cui m’immagino che per te sarà stata una nuova croce a lasciarsi per non so quanto tempo, ma ho tutta la fiducia che il tuo cuore è tutto rassegnato ai voleri di Dio, stante che è stato lui medesimo che ti ha chiamata a così ardua impresa”¹¹¹.

E ancora il 16 agosto, questa volta preoccupato: *“È fino dal 23 Marzo che non vedo tue lettere per cui mi dispiace a non avere tue notizie [...]. L’altro giorno ebbi lettera dal Cairo con inclusa una del Padre Roller diretta a Maderno a tua madre per cui giudicai che vi sarà stata inclusa la tua.*

Seppi ancora dal suddetto Padre che il mio caro D. Daniele è partito definitivamente da Kartum e che il 19 con il P. Pio, due more ed anche tu siete arrivati felicemente ad Obeid.

Godo assai che anche tu sii con D. Daniele, ma mi dispiace a non avere tue lettere, io tutte le volte che scrivo al Cairo, scrivo anche a te, e tu perché non mi scrivi? Mi dispiace assai”¹¹².

Il 13 ottobre 1873, invece, l’*“aff.mo Zio C. Luigi”* è felice e lo esprime alla nipote dicendole: *“Non sai quanto piacere abbia sentito nel sentir la lettera del mio caro D. Daniele in data 24 Luglio, che ricevetti dopo fatta l’ultima mia che avrete ricevuta tutti e tre: cioè D. Daniele, D. Franceschini e anche tu. Sì, benché in cotesti luoghi siano marciti nella libidine, pur la religione Cri-*

¹¹⁰ S, 3309-17: Comboni a De Girardin. El-Obeid, 31 luglio 1873. Il grassetto è nostro.

¹¹¹ *“Amatissima nipote”*, pag. 100.

¹¹² *Ib.*, pagg. 101-102.

stiana anche a prima impressione fa loro assai breccia, come pure tu l'hai conosciuto per prova; oh! che gioia di Paradiso sarà stata anche per te avendo cooperato anche tu a mandare in Paradiso quella concubina e suo figlio¹¹³, dopo averla istruita e battezzati. Si! queste sono grazie sorprendenti e per te e per tutti voi, che avete varcato tanti ostacoli per amore di Cristo e di cotesti poveri africani [...].

Non ho mancato tosto spedire a Bolzano la lettera a tuo fratello. Ti prego di tanti [...] cordiali saluti al Rev.do P. D. Franceschini, e tutte le tue compagne, nonché a tutte quelle che educate se ne avete e di loro che non devono mai stancarsi di ringraziare Iddio del favore avuto col mandarli quelli che gli insegnano la vera ed unica via del Paradiso. Mia cara Faustina, io prego sempre per te ed anche tu per carità prega per il tuo aff.mo Zio C. Luigi. PS. In questo momento ricevo la tua lettera in data 14 agosto”¹¹⁴.

Si tratta, purtroppo, di un'altra lettera che non è stata rinvenuta. Luigi Comboni, comunque, tornò a scrivere il 20 novembre, dicendosi spiacente perchè, “dopo l'ultima del 14 agosto”, non aveva più ricevuto altre notizie. Ma “conosco purtroppo - riconosceva con Faustina - che voi poveretti siete ingolfati di mille occupazioni e tutte riguardanti il bene di questi poveri Negri; e sarebbe somma imprudenza la mia d'importunarvi troppo per avere frequenti notizie, ma compatirete anche voi due, se il desiderio mio mi spinge qualche volta ad oppressarvi di vostre notizie [...], per cui io le aggraderò, ma quando Dio disporrà qualche ora a voi due di intervallo, senza punto mancare a benché piccola cosa di vostre più che sante occupazioni.

¹¹³ Luigi Comboni si riferisce a una giovane schiava abissina, morta a El-Obeid nell'agosto del 1873, dopo aver dato alla luce un bambino. Poiché, sentendosi male, aveva mandato a chiedere aiuto alla missione cattolica, “Monsignore vi mandò una Suora - la quale poteva essere solo Faustina - ed una Maestra mora. Queste, comprese dall'alto ufficio a cui erano destinate, non perdettero tempo: stando indefessamente intorno all'inferma, e curandola e governandola con quell'amore, che solamente può venir ispirato dalla carità di Dio le venian gettando un qualche motto sulla esistenza di una vita futura”... Poiché, purtroppo, il bambino morì prima ancora della madre, battezzato in extremis dallo stesso “Monsignore”, anche quest'ultima chiese il battesimo per poter condividere la sua sorte. [Cf ANNALI, 8(1874)43-44: “Unaladra fortunata”].

¹¹⁴ “Amatissima nipote”, pagg. 103-104.

*Del resto godo assai che tu sia stata scelta ad inoltrarti fin qui, ed anche tu devi essere contenta benché in mezzo alle fatiche per il gran pensiero che tutto il tuo operare è quello stesso che faceva il nostro buon Gesù*¹¹⁵.

Infine, il 4 dicembre 1873, “nonno” Luigi fece pervenire alla “amatissima nipote” ancora una lettera perché, le diceva, “ogni qualvolta che scrivo al mio caro D. Daniele non posso a meno di scivere anche a te, perché ti considero come mia figlia”. Dopo questa però, purtroppo, troviamo un vuoto di corrispondenza di quasi sei mesi.

L'arrivo delle Suore di S. Giuseppe

*“Dopo la solenne consacrazione del Vicariato al S. Cuore di Gesù, che avrà luogo nel prossimo 14 Settembre, spero di restituirmi alla mia principale residenza di Chartum [...], la nostra missione è la più santa, la più umanitaria, la più importante di tutte, poiché qui **prima dobbiamo rendere uomini i nostri neri e poi cristiani**”...*

(Daniele Comboni, 19 agosto 1873)

In realtà, il Provicario si trattenne ad El-Obeid fino al mese di novembre 1873¹¹⁶, quando dovette rientrare a Khartum per ricevere il nuovo gruppo di missionari partiti dal Cairo il 7 ottobre precedente, con a capo don Giovanni Losi¹¹⁷. Fra questi, c'e-

¹¹⁵ Id., pag. 104

¹¹⁶ Fu durante questo viaggio che egli, purtroppo, fu vittima del grave incidente provocato dal cammello sul quale viaggiava, il quale, improvvisamente spaventato da una jena, lo sbalzò a terra lasciandolo “quasi morto con un braccio fratturato” (S, 3465).

¹¹⁷ **Giovanni Losi** (1838-1882) proveniva dalla diocesi di Piacenza allorché, nel 1872, entrò nell'Istituto Comboniano per rimanervi fino alla morte. Nonostante la sua fedeltà alla Missione, non sembra però essere mai entrato in sintonia con Daniele Comboni (cf S, 6520), legando invece di più con Stanislao Carcereri. Non deve quindi essere stato facile, per Faustina, continuare il suo lavoro con un superiore che disapprovava apertamente - e anche ingiustamente - l'operato del cugino. Il 6 maggio 1876, infatti, lo stesso Luigi di Canossa scriveva a Propaganda Fide: “Mi duole il dirlo, ma è un fatto certissimo di cui ho in mano le prove; il Carcereri, giovandosi della bonarietà

rano anche quattro Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione. Una di loro, Ignazia Gandolfi, sarebbe stata assegnata alla stazione di El-Obeid, con Germana Assuad e Maddalena Caracassian, che già si trovavano a Khartum.

Il 22 febbraio 1874, infatti, il Provicario scriveva al Card. Barnabò: *“Ritorno ora dal Fiume Bianco, ove ho accompagnato fino a Tura-el-Khadra il pio ed ottimo missionario D. Giovanni Losi, tre Suore di S. Giuseppe con altri individui che abbiamo caricato sopra sedici cammelli alla volta del Cordofan [...]; ed all'ora in cui l'Em.za V. R. riceverà questo foglio, l'importante Missione di El-Obeid sarà provveduta di un novello Istituto di religiose Missionarie, destinate a operarvi un gran bene”*¹¹⁸.

In seguito annunciava alla M. Emilie Julien: *“Il primo giorno di questo mese le nostre Suore Germana, Maddalena e Ignazia sono arrivate al Cordofan e sono entrate trionfalmente nella capitale El-Obeid”*¹¹⁹. Due giorni dopo, scrivendo al vescovo di Brescia, aggiungeva: *“Non le posso esprimere a parole l'impressione favorevole che han fatto a queste genti le Suore. È la prima volta da che mondo è mondo che Spose di Cristo vengono in queste lande infuocate. Al mio arrivo rimasero molti turchi attoniti alla vista delle nostre Suore. Chi le credeva uomini del mondo della luna, che le credeva donne, ma di altra razza. Certo che i turchi di qui hanno un gran rispetto per le Suore”*...¹²⁰.

All'inizio, come Daniele Comboni scrisse al Card. Franchi il 2 giugno 1874¹²¹, fu compito di Faustina - fino allora responsabile della *“Casa femminile del Cordofan”*¹²², orientare le suore nella

dei due preti missionari Rolleri e Losi (di corto ingegno, sebbene assai buoni) ha fatto scrutare malignamente la vita del Comboni, di qualche di lui difetto, leggero (e chi non ne ha?) hanno fabbricato crimini, vi ha aggiunto nere e pure calunnie, ne ha formato una requisitoria odiosa”... (ACR, A/13/ 61 bis/ p. 81).

¹¹⁸ S, 3498.

¹¹⁹ S, 3511: Comboni a Julien. Khartum, 8 marzo 1874.

¹²⁰ S, 3534: Comboni a Verzeri. Chartum, 10 marzo 1874.

¹²¹ “[...] vi sono quattro Suore in Chartum e tre in El-Obeid, assistite da una mia cugina, che è già Suora provetta, colla quale apersi la casa femminile in Cordofan per mancanza di Suore, e da 9 brave Istitutrici negre” (S, 3621).

¹²² S, 3532: Comboni a Verzeri. Chartum, 10 marzo 1874.

nuova realtà e nei nuovi impegni che le attendevano. Compito che essa deve avere assolto con vero spirito di collaborazione se il cugino, due mesi dopo, poteva scrivere a Propaganda Fide che, nel Cordofan, le Suore di S. Giuseppe erano ormai “*padrone del campo*”¹²³. Merito anche, senz’altro, del fatto che sr. Germana Assuad, la superiora, proveniva da un paese di lingua araba e quindi aveva potuto cominciare subito a svolgere le sue mansioni. Don Giovanni Losi infatti, nelle relazioni inviate al “*Rettore degli Istituti in Verona*”¹²⁴, parla spesso di lei come di una persona molto attiva, sensibile e intraprendente. Eppure non fu con sr. Germana - nonostante si fossero già conosciute al Cairo - che Faustina riuscì a “legare”. Sua amica e confidente, invece, divenne ben presto sr. Ignazia Gandolfi. Con lei si trovò talmente a suo agio che, ad un certo punto, deve essere tornata ad accarezzare l’idea - da quanto sembra risultare anche dalla lettera seguente che parla di un ritorno in Europa - di lasciare temporaneamente l’Africa per entrare nel noviziato delle Suore di S. Giuseppe. Il 22 Maggio 1874, infatti, il “nonno” Luigi scriveva a Faustina:

“*Carissima Nipote*

Benché sia illusione dei vecchi la speranza di prolungare la vita per inganno fatale del demonio; nulla meno non la posso scacciare coll’impressione unita al desiderio di vederti prima di morire un’altra volta con D. Daniele; avendo inteso che entro l’anno venturo verrai in Europa appunto con lui, e quindi se ciò avvenisse, sarebbe per me un favore di Dio, ma sempre col ardente desiderio che dopo sbrigati; tornaste ambi due in Africa alla vostra grande e santa impresa.

Con grande affetto ho avuto il bene di abbracciare a Limone il bravo e buon Padre D. Carcereri, questi è venuto con D. Squaranti Superiore dei Istituti delle missioni di Verona, ma si son fermati solo una notte, ma mi promise di venire ancora in Luglio prima di ritornare in Africa.

Del resto godo assai della santa concordia di questa santa e ardua impresa, e mille volte beati voi istrumenti affettuosi di Dio per cotesti miseri africani. Non mi fermo a lungo per non perdere la posta, e solo mi raccomando alle fervide tue orazioni e quel-

¹²³ S, 3574; Comboni a Simeoni. Chartum, 22 maggio 1874.

¹²⁴ Cf ANNALI, 9(1874)8-43.

le dei tuoi Superiori che tanto ti prego dei miei più sinceri ossequi, e nel lasciarti nei dolci Cuori di Gesù e Maria mi segno tuo
Aff.o Nonno
Comboni Luigi

[Sotto, sullo stesso foglio, Daniele Comboni aggiunse]: *Salutami le Suore, D. Mauro e D. Losi e tutti /e. Fatti santa*

Daniele
Dì a D. Mauro che il P. Stanislao mi scrisse da Torino”¹²⁵.

L'addio a El-Obeid

In quel fine anno 1874, Fastina Stampais lasciò effettivamente El-Obeid per portarsi a Khartum. Ancora non sappiamo con certezza, però, se il trasferimento fosse già stato programmato per quella data, o se fu necessario anticiparlo a causa delle sue condizioni di salute. L'autunno del 1874, infatti, non era stato certamente benevolo per i missionari e le missionarie della stazione di El-Obeid, come non lo sarebbe stato poi con quelli di Khartum. Dal mese di ottobre - informano gli *Annali del Buon Pastore*¹²⁶ - fino a tutto gennaio del 1875, tanto don Salvatore Mauro, superiore della missione, come don Giovanni Losi, “*furono quasi di continuo alternativamente a letto*”, mentre anche nell'Istituto femminile gli effetti del “*Kariff*” [vento] furono “*straordinariamente ed universalmente nocivi*”.

Faustina pure si era ritrovata, ad un certo punto, seriamente ammalata, come risulta da una lettera del 25 gennaio 1875, a lei indirizzata e proveniente dallo zio. In questa, Luigi Comboni scriveva:

“Carissima mia Nipote

*L'altro giorno ho avuto la tua lettera
del 22 Novembre, la quale a prima impressione mi aveva stamito il sangue, ma continuando a leggerla, e vedendo il tuo solito carattere e forse anche più bello, mi andavo confortando dicendo*

¹²⁵ ACR, A/20/18/20: Luigi Comboni a Stampais. Limone, 22 maggio 1874.

¹²⁶ Cf ANNALI, 12(1875)3-6.

fra me stesso: a quest'ora deve essere anche del tutto guarita¹²⁷, ma restai poi sorpreso e commosso nel sentire che sei stata Sacramentata a letto, e che la crisi era così forte che non hai mai più provata la simile, ma per il disastroso viaggio nel ritorno da El-Obeid con tempo cattivo era difficile il portarla esente come pure io temeva fortemente che non l'avresti superata, ma ora che Iddio ti ha ringraziata di stabilirti, ringraziamolo più che mai di tanti favori [...]. Di D. Daniele poi mi sta a cuore il suo silenzio; è vero che intesi tanto da te, come dal Superiore del Cairo D. Roller, che in Novembre era disceso fino a Berber con la carovana partita dal Cairo il 24 ottobre, per cui devo sperare che in quel tempo non era ammalato; ma quando non vedo suoi scritti temo di tutto [...]. Mi dispiace il sentire che alcuni di quelli che vengono nell'Africa non hanno vera vocazione, per cui certamente quelli oltre il danno della spesa del viaggio disturbano anche la missione.

I tuoi di Maderno stanno bene e così pure il tuo buon fratello di Roma [...].

Rinnovo la mia letizia per la tua guarigione e ne ringrazio il Signore e lo ringrazierò finché vivo [...].

*Tuo aff.mo Nonno
Comboni Luigi¹²⁸*

In attesa della superiora provinciale

Sempre in quel mese di gennaio 1875, sr. Emilienne Naubonnet, vecchia conoscenza di Daniele Comboni, era stata finalmente nominata superiora provinciale delle Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione operanti nel Vicariato¹²⁹. Non appena seppe che sarebbe arrivata a Suakin verso la fine di febbraio, il Provicario incaricò il P. Giuseppe Franceschini di andarla ad incontrare e di accompagnarla fino a Berber, nella

¹²⁷ Purtroppo non era così. Il giorno precedente - 24 gennaio 1875 - scrivendo alla M. Emilie Julien, Daniele Comboni annunciava: "Sr. Genoveffa il 22 corrente [...] è andata in cielo [...]. I medici hanno detto che era tifo [...]. Nella stessa situazione era Faustina che come Sr. Genoveffa, non aveva mai fatto salassi. Faustina si è lasciata curare da me a mezzanotte e comincia ora ad alzarsi" (S, 3718).

¹²⁸ "Amatissima Nipote", pp. 106-7.

¹²⁹ Cf S, 3711: Comboni a Naubonnet. Khartum, 12 gennaio 1875.

nuova residenza dei padri Camilliani. *“Da questa città - scrisse Daniele Comboni al Card. Franchi il 14 aprile 1875 - partirò già il 7 corrente, e spero che fra una settimana potrà giungere in Chartum”*¹³⁰.

Nella capitale del Sudan, dove giunse il 18 aprile, la nuova superiora provinciale si trattenne circa tre settimane. *“Ho potuto conoscerla bene - scrisse il pro-vicario ad una sua corrispondente - ne sono felice”*¹³¹. Anche Faustina, in quel periodo, si trovava a Khartum. Avrà parlato personalmente, con sr. Emilienne, della sua vocazione religiosa e del desiderio di essere accolta nel noviziato di Marsiglia? Oppure fu il cugino ad entrare nell'argomento per aprirle, in un certo senso, la strada?

Il vuoto di corrispondenza di questo periodo - almeno da parte della maggiore interessata - non ci permette di conoscere i particolari. Molto probabilmente, la nuova arrivata si riservò di dire il suo parere dopo la visita che avrebbe effettuato a El-Obeid, dove risiedeva l'altra comunità delle suore francesi e dove Faustina aveva lavorato per più di un anno. Solo così, infatti, si spiega la lettera che sr. Emilienne Naubonnet indirizzò alla sua superiora generale il 4 luglio 1875, della quale riportiamo la traduzione di alcuni stralci:

“Khartoum, 4 luglio 1875

[...] Voi ben sapete, cara madre, che la cugina di Monsignore [...] = testo illeggibile] ha dovuto ritornare qui. Questa signorina è considerata da Monsignore come una santa. Egli è molto cieco sui suoi difetti di carattere. Io devo farvelo sapere, perché egli ha intenzione di mandarvela per farle fare il noviziato. La signorina Faustina è molto gelosa, diffidente, molto malinconica e sempre malata; è il suo carattere che la rende così, essa dovrebbe avere qualcuno che l'accarezza continuamente. Essa aveva una amicizia particolare con sr. Ignazia, e questo è stato causa di guerra nella casa di Cordofan. Monsignore senza dirmi niente aveva pensato di prendere questa signorina con lui per aprire la casa di

¹³⁰ S, 3797.

¹³¹ S, 3827: Comboni a Villeneuve. Khartum, 25 aprile 1875.

*Gebel Nuba*¹³², per poter poi dire che la signorina Faustina è la fondatrice di questa nuova missione. Io ho finto di non saper niente. Ho aspettato che Monsignore mi venisse a parlare di questa nuova fondazione; egli mi ha chiesto come pensavo di fare; gli risposi che mi sembra da farsi, se gli sembra il caso. Io manderei due suore con lui provvisoriamente fino a che non ne arrivino altre dalla Francia. Egli mi ha risposto che era molto soddisfatto della mia idea ma che non aveva pensato che io volessi mandare soltanto due suore. Gli risposi che io non potevo fare diversamente finché non avessi parlato con Lei. Il buon Dio ci ha preso Sr. Teresa¹³³ e io devo fare come posso. Tutte le mie suore e le missionarie sono state felici di questo ripiego e ho impedito la partenza della signorina Faustina. Mons. è rimasto turbato e non ha più potuto dire niente. Però mi ha detto che egli pensa di mandare Faustina in Cordofan per cambiare aria. Ho fatto notare a Mons. che essa sarà sempre un soggetto di disunione per le Suore di quella casa e che sarebbe meglio che rimanesse qui [in Khartum] dove tutti sono soddisfatti di lei, tutti qui l'amano molto"¹³⁴.

Un dissidio che si aggraverà sempre di più...

Come mai, viene da chiedersi, una presa di posizione così dura, da parte della superiora provinciale, nei riguardi di Faustina? Che cosa era accaduto, a El-Obeid, di tanto grave da provocare la divisione della comunità femminile? E perché Faustina, "molto amata" a Khartum, era stata indicata da sr. Germana As-suad¹³⁵ - superiora della comunità locale - come la principale re-

¹³² Negli scritti di Daniele Comboni del tempo, là dove parla della sua intenzione di aprire una stazione missionaria a Gebel Nuba, questo particolare non si trova mai.

¹³³ **Teresa Fontans** (1851-1875), francese, era giunta a Khartum il 25 ottobre 1874. Secondo quanto Daniele Comboni scrisse alla M. Eufrasia Maraval, la giovane suora era morta in seguito ad una caduta dal cammello (cf S, 5562).

¹³⁴ ACR, A/27/50/4: Naubonnet a Julien. Kartoum le 4 Juillet 1875. Originale proveniente da ASSGM - Afrique Centrale (senza segnatura). In alcuni punti il testo è illeggibile, avendo la lettera subito dei tagli.

¹³⁵ "Sr. Germana ha fatto con me, ciò che ha fatto con te - dirà Daniele Comboni a Faustina il 31 dicembre 1875 - Ma... essa è in Chartum, né mai più sarà Superiora. Ho veduto tutto coi miei occhi" (S, 4009).

sponsabile di una frattura che in realtà sarebbe andata sempre più aggravandosi anche dopo la sua partenza?

Il problema - come apparve chiaro alcuni mesi più tardi - aveva in realtà la sua origine nell'allontanamento da El-Obeid - avvenuto nell'autunno del 1874 - del P. Giuseppe Franceschini. Da parte delle suore non ci furono allora reazioni, almeno apparenti, che lasciassero capire se esse conoscevano i motivi che avevano spinto il Pro-vicario a prendere una simile decisione¹³⁶. Invece - da quanto risultò in seguito - il provvedimento non aveva incontrato l'approvazione di almeno due delle suore: la superiora e la sua consorella sr. Maddalena Caracassian. Quest'ultima, fra l'altro, si trovava al Cairo al tempo della vicenda che aveva visto coinvolti il P. Franceschini e Marietta Maragase. Aveva già una sua opinione, allora, a proposito di tutto quanto era accaduto e che poteva aver commentato con la superiora, allorché a El-Obeid ritrovò sia il P. Franceschini che Faustina?

In ogni caso, quando il P. Franceschini decise di allinearsi apertamente a fianco del suo confratello nella famosa controversia che avrebbe visto uno di fronte all'altro Daniele Comboni e Stanislao Carcereri, tanto sr. Germana quanto sr. Maddalena presero posizione, decisamente, a favore dei Camilliani. Non stupisce, quindi, che durante la prima visita della loro superiora provinciale a El-Obeid, esse abbiano presentato la propria versione dei fatti, versione che però sr. Emilienne alla fine non indossò, specialmente dopo quanto accadde nel mese di settembre del 1875, tre mesi dopo l'arrivo a El-Obeid di sr. Anna Mansur. Fu proprio allora, forse, che la comunità femminile si presentò profondamente divisa, nonostante Faustina si trovasse assente da circa un anno.

Daniele Comboni, nel suo rapporto a Propaganda Fide del 29 giugno 1876, ci lasciò la sua versione dei fatti, in modo partico-

¹³⁶ "Che se poi tolsi da Obeid il P. Franceschini - spiegò Daniele Comboni nel suo rapporto al Card. Franchi del 29 giugno 1876 - fu perché, colpa certe sue imprudenze praticate con una schiava abissinese, insieme all'abuso di liquori, dicevasi in mezzo alla colonia che egli avesse la concubina. Fu per togliere il disonore di queste dicerie, la verità delle quali fu poi da lui medesimo quasi provata, ch'io lo levai di là sotto pretesto che così esigeva la sua salute, allora veramente malferma" (S, 4276).

lare là, dove parla della “condotta tenuta dai PP. Carcereri e Franceschini”¹³⁷ in ordine al Vicariato:

“Il P. Franceschini [...] fingendo il più grande attaccamento a me”¹³⁸, secondò gli ingiusti lamenti, da lui prima occasionati, di due Suore; con loro agì allo scredito mio in pubblico e in privato, e presso gli esterni della Missione di El-Obeid.

Accompagnatomi a Gebel Nuba, neppure presso i Missionari di quella stazione con scandalo dei medesimi cessò, con una delle due predette Suore, dallo spargere ai miei danni menzogne e calunnie [...]. Tornato poi in Obeid, continuò d'accordo colle medesime Suore, anzi vieppiù accalorò l'opera sua contro di me. Consigliò le Suore medesime a scrivere contro di me alla loro Generale; e una di queste (Suor Germana) lo attestò a proprio vanto più volte, consigliò egli la seconda (Suor Maddalena), e con minacce, a disobbedire alla Provinciale e a me [...]; anzi a questo riguardo si lanciò contro di me pubblicamente con una scandalosissima rissa [...] alla presenza del procuratore nostro, ed anche di un signore musulmano”¹³⁹.

Venti giorni dopo, Daniele Comboni completava il suo lungo rapporto inviando al Card. Franchi dei “*Brevi cenni*” circa certe accuse mossegli dal P. Franceschini. A un certo punto affermava: “*Che dunque i miei Missionari sieno a me contrari è una mera menzogna; com'è una mera menzogna quella che asserisce a me contrarie le Suore; giacché ad eccezione di due, (Sr. Germana e Sr. Maddalena), tutte le altre disapprovano la condotta delle due suddette e aderiscono a me, riconoscenti e fedeli [...].*

Furono poi solamente queste due, fra le Suore, che secondarono il P. Franceschini nel 1876, e a lui si unirono per cingermi di difficoltà e moltiplicarmi i dispiaceri. Fu in queste circostanze che nella indisposizione del P. Franceschini e delle due predette Suore con me fu involta pure una certa Sr. Anna, la quale venne fatta segno a mille torti e ingiurie”¹⁴⁰.

¹³⁷ S, 4156.

¹³⁸ Nell'allegato precedente, contrassegnato con la lettera W, Daniele Comboni afferma che il cambiamento del P. Franceschini nei suoi riguardi si manifestò “dopo alcun tempo che passò con il P. Stanislao in Berber” (S, 4264).

¹³⁹ S, 4269-72.

¹⁴⁰ S, 4312-14225: Comboni a Franchi. Roma, 20 luglio 1876. Un particolare molto interessante, questo, e da tener presente qualora si volesse approfondire il “caso” di Virginia Mansur.

Rientro in patria

“Avrei desiderato che aspettassi me. Ma siccome tu insisti nel desiderio di andare, va in nome di Dio”
(Daniele Comboni, 4 settembre 1875)

In quel settembre del 1875 mentre, da Khartum, seguiva lo svolgersi di contrasti così dolorosi - anche se a volte chiarificatori - specialmente per il cugino, Faustina Stampais prese la decisione di affrettare il suo rientro in Italia. La superiora provinciale delle Suore di S. Giuseppe poteva aver cambiato idea anche a suo riguardo¹⁴¹, ma non si parlò più della possibilità di entrare nel noviziato di Marsiglia. A quel punto, fra l'altro, non era neanche necessario. In Italia, a Verona, c'erano ora le Pie Madri della Nigrizia che, circa un anno prima, avevano iniziato regolarmente il noviziato. Sarà stato il cugino a suggerirle la nuova possibilità? Quello che è certo è che il Provicario Apostolico autorizzò il rientro di Faustina, come possiamo vedere dalla lettera che le indirizzò, da El-Obeid, il 4 settembre 1875:

“Mia cara Faustina,

Secondando il tuo desiderio espressomi nella tua ultima lettera, acconsento che tu parta con Filomena¹⁴² pel Cairo, purché abbi la probabile assicurazione, che te la passerai bene con tal compagnia che mi par buona. Avrei desiderato che aspettassi me. Ma siccome tu insisti nel desiderio di andare, va in nome di Dio. Ti ordino però di portarti bene, e da saggia e prudente donna, di scrivermi da tutte le stazioni ove ti fermerai, cominciando da Berber, e ciò fino alla fine del tuo viaggio. Tutti i padri e Suore, e ragazze ti ricambiano i saluti; e tu ricordati e prega per

Tuo aff.mo D. Daniele Comboni
Pro Vic.o Ap.co”¹⁴³

¹⁴¹ “La Madre Provinciale è una perla” (S, 4009), le avrebbe assicurato il cugino in un suo biglietto del 31 dicembre 1875.

¹⁴² È probabile che si tratti di **Filomena Saada**, battezzata in Cairo da Daniele Comboni e condotta a Khartum nel 1873.

¹⁴³ S, 3899.

Della sua intenzione di rientrare in Italia, Faustina aveva parlato anche con il “Nonno”, che il 16 ottobre 1875 le chiedeva:

“Carissima Nipote

Saresti forse partita da Khartum verso il Cairo? Prima che ti arrivi questa mia? Sono in dubbio, ma in ogni modo la accludo in questa di D. Daniele. Del resto vorrei sperare che la tua febbre avrà tolto bando che tanto lo desidero e ne prego Iddio mattina e sera. Non ho più saputo la partenza di D. Daniele da El-Obeid verso Gebel Nuba, e tanto meno come fu ricevuto, che tanto lo desidero; ho molta speranza ma anche molto timore, sentendo da questi Annali che i Turchi adoperano molta astuzia per impedire d'inoltrarsi più avanti [...]; se nonché spero che quella Mano Onnipotente che ha chiamati tanti Missionari e Missionarie a questa grande impresa, vorrà difenderli da disgrazie ed agevolare a progredire a questa scabrosa Missione; che se alcuno ci lascia la vita, è perché Iddio vuol anticipargli il Paradiso. E tu, mia cara Nipote, sta allegra in Dio del grande favore che ti ha fatto, mentre io spero di vederti presto, anzi di godere della tua compagnia a Limone più tanto che potrai [...].

Ti lascio con mille auguri di benedizioni spirituali e temporali [...].

*Tuo aff.mo Nonno Comboni Luigi*¹⁴⁴

Da un brevissimo biglietto di Daniele Comboni, in data 25 novembre 1875, sappiamo che Faustina Stampais lasciò Khartum, con il chierico Vincenzo Marzano, l'11 novembre 1875. I pochi particolari che conosciamo di questo viaggio, sono quelli che troviamo nella lettera che Luigi Comboni le inviò il 18 gennaio 1876:

“Carissima Nipote Faustina

La tua lettera di Berber in data 26 Novembre mi è stata carissima, perché sento che hai fatto il viaggio sul cammello benissimo e che eri sulle mosse di continuare il gran viaggio verso il Cairo, per cui penso bene di scrivere qui, sperando che a quest'ora sarai arrivata. Voglio credere che

¹⁴⁴ “Amatissima Nipote”, pp. 107-8.

starai qui fino all'arrivo di D. Daniele, il quale mi ha scritto da El-Obeid in data 18 Novembre, dicendomi che nel ritorno a Khartum, se ti trovava, ti avrebbe presa seco lui fino al Cairo, per avviarsi poi in Europa.

Del resto subito che ricevi questa mia ti prego rispondimi tosto. Sperando di vederti presto e di godere della tua compagnia più tanto che potrai. La Teresa ti saluta e desidera abbracciarti" ...¹⁴⁵.

¹⁴⁵ Id., pp. 108-9.



Faustina Stampais (in piedi a sinistra),
con Maria Bollezzoli (seduta),
Francesca Dalmasso (a destra)
e Rosalia Conte (in ginocchio)

SECONDA PARTE

1. Pia Madre della Nigrizia

*“La suddetta Faustina poi è una giovane di provata virtù, e vocazione religiosa, e di eminente pietà, che passò tre anni nei miei Istituti di Cairo, e che ora è in Verona Novizia del mio Istituto delle Pie Madri della Nigrizia, ben conosciuta dal Vescovo di Verona e da pie persone di Roma”*¹⁴⁶.

Faustina Stampais entrò nell'Istituto delle Pie Madri della Nigrizia il 10 giugno 1876, cioè quattro mesi dopo essere giunta in Italia in compagnia di don Paolo Rossi, segretario di Daniele Comboni. Il cugino, infatti, le aveva permesso sì di precederlo nella partenza da Khartum, ma poi da El-Obeid, il 25 novembre 1875, le aveva scritto: *“Arrivata che sarai al Cairo, mi aspetterai fino a mio arrivo, che, spero, sarà agli ultimi di gennaio. Al Cairo sentirò le tue decisioni. Pregha il Signore”*¹⁴⁷.

In seguito, da Khartum, le aveva ribadito il 15 dicembre : *“Ti ordino di fermarti in Cairo, sino al mio arrivo [...]. Guai se non farai quello che ti ho comandato. Ho il tuo orologio, che d. Losi si è dimenticato di spedirti a Khartum fin dal settembre. Pregha pel tuo aff.mo Daniele Comboni. Scrivi al nonno per me”*¹⁴⁸.

Il 31 dicembre, da Berber, insisteva per la terza volta, ma aggiungeva anche qualcosa di significativo a rispetto di sr. Germana Assuad - l'ex superiora di El-Obeid - e di don Bortolo Rollerli.

¹⁴⁶ *Archivio Comboniano*, 1(1991)38: Comboni a Franchi. Roma, 29 giugno 1876.

¹⁴⁷ Cf ACR, A/15/141/2. Daniele Comboni era poi giunto al Cairo il 3 febbraio 1876 [Cf *Archivio Comboniano*, 2(1990)101].

¹⁴⁸ ACR, A/15/141/3.

Bellissima, e soprattutto profetica, la conclusione:

“Mia cara Faustina,

Ti spedisco l'inclusa del Nonno; ti ordino di aspettarmi al Cairo. Domani spero di partire per Suakin. Se arrivo in tempo pel vapore, in un mese sono al Cairo. Spedisci al nonno l'inclusa subito, subito. Salutami D. Bortolo, Alessandro, le Suore, P. Pietro, le Suore dell'Ospitale, etc. Sr. Germana ha fatto con me, ciò che ha fatto con te. Ma... essa è in Chartum, ne mai più sarà Superiora. Ho veduto tutto coi miei occhi. Ho ammirata la virtù che ebbe D. Mauro in Cordofan, e gli ho reso giustizia. La Madre Provinciale è una perla. D. Pasquale partirà pel Cordofan. Prega pel

Tuo aff.mo Daniele Comboni

Ho ricevuto tutte le tue lettere fino al 26/11 giorno di tua partenza da Berber. Fra tutti quelli che mi hanno combattuto in questi anni terribili, il più accanito fu il mio caro D. Bortolo Rolleri, a cui perdono di cuore. Non parlare né con lui né con nessuno delle tempeste. Ad onta di tanti combattimenti, ho la consolazione di vedere il Vicariato marciare bene avanti. Posso dire che è un miracolo del Sacro Cuore. Io non temo di tutto l'inferno: so tutte le cose; e benché l'empia guerra sia andata avanti assai, pure tutti colla grazia di Dio vincerò, e Dio sarà glorificato. Mi hanno combattuto i santi ed i birbanti. Ma le opere di Dio devono essere combattute. Ed io sono allegro più che mai, e forte come la morte”¹⁴⁹.

Faustina in Italia

Alcune notizie riguardanti il rientro di Faustina in Italia, le abbiamo ancora una volta dal “nonno”, che il 18 febbraio 1876 le scriveva:

¹⁴⁹ S, 4009-4011. “Abbiamo qui l'unico accenno, nei testi comboniani finora esaminati, all'empia guerra, alle tempeste suscitate contro la propria persona. Anche se non era ancora al corrente delle denunce inoltrate a Roma da parte camilliana, mons. Comboni sapeva già tante cose, come ad esempio il coinvolgimento del Rolleri in quella indegna campagna, al quale però prontamente perdona. Fino a questo momento egli ha sofferto in silenzio, con serena fiducia nel Signore, nella speranza di una riconciliazione” [Archivio Comboniano, 1(1990)88].

“Carissima Nipote

Da due giorni mi giunsero le [...] tue due lettere che mi sono state carissime, anzi la prima cioè quella in data 5 corr. mi arrivava il giorno prima, colla quale mi dicevi che il lunedì 7 corr. saresti partita col segretario di D. Daniele verso Napoli e poi Roma, per cui, benché io ti abbia scritto diretta al Cairo il giorno 14 in mezzo a una diretta a D. Daniele? Mi affretto a scriverti a Roma, mentre spero che a quest'ora sarai felicemente arrivata, che ne preghi il Signore. Ti ringrazio più che mai delle tue premure nel avermi annunziato l'arrivo di D. Daniele prima che lo vedesti tu, nella tua 4 corrente, e sono tranquillo che sia arrivato sano, solo mi spiace che abbia delle croci, che in questo poi non bisogna stancarsi di pregare Iddio e Maria S.S. che voglia appianare le cose a maggior Sua Gloria ed a vantaggio dei poveri negri dell'Africa Centrale.

Ti prego di tanti cordiali saluti al tuo buon fratello da parte mia e ringraziarlo perché si ricorda spesso di me, benché sia un povero vecchio.

Voglio sperare che dopo aver goduto il tuo buon fratello, e poi la tua buona matrigna e parenti di Maderno, vorrai compiacermi anche io e la Teresa, e venire colla tua moretta a passare qualche tempo qui con noi. Mi affretto per non perdere la posta e ti saluto mille volte, segnandomi il sempre tuo aff.mo Nonno Combo ni Luigi”¹⁵⁰.

“Quante grazie ti ha fatto Iddio, dopo aver patito tanto”...

Il 7 marzo 1876, il “Nonno” scriveva ancora a Faustina:

“Nipote mia Carissima

Con molto piacere sentii dalla tua lettera di Domenica, che fino da martedì ultimo giorno di carnevale sei arrivata felicemente a Maderno in seno ai tuoi amati parenti e che attendi D. Paolo Rossi per venire tosto con lui a Limone, per cui non sai quanto aspiro la tua venuta; ma se per qualche sua faccenda fosse lontana la sua venuta? Potresti scrivergli che,

¹⁵⁰ “Amatissima Nipote”, pp. 109-10.

quando ha sbrigato, venga a Limone, e tu venire quanto prima che io manderei la Teresa a prenderti, mediante un tuo avviso, per cui attenderò tua lettera.

Dopo letto la tua lettera del Napoleone di Domenica, mi giunse l'altra tua del 21 Febbraio proveniente da Roma; questa ha fatto il giro di tutto il Piemonte, perché vi erano dieci o 11 marche. Mi consolai poi nel sentire tante accoglienze e dalla Principessa ed altre, e così pure della grazia avuta di vedere e parlare col S. Padre Pio IX e chiedere la Sua Benedizione non solo per te, ma anche per tutti. Vedi tu? Quante grazie ti ha fatto Iddio dopo aver patito tanto? Prega, prega, cara Nipote, anche per noi che siamo qui con le mani alla cintola, volendo andar in Paradiso in carrozza? Poveri noi! Siamo intesi"...¹⁵¹.

Una decisione importante

Fra le "decisioni" di Faustina che Daniele Comboni voleva esaminare insieme, c'era senz'altro anche quella dell'ingresso di lei tra le Pie Madri della Nigrizia. Infatti, a partire dal 21 marzo 1876, Faustina Stampais ha una nuova corrispondente: **Maria Bollezzoli**. Quest'ultima - da un anno e mezzo soltanto a S. Maria in Organo e ancora novizia essa stessa - era però considerata da Luigi Comboni "*la Rev. da Superiora*", nonostante la presenza di "*Suor Maria Pia Galli*" - almeno così sembra risultare dal testo del 17 maggio 1876 - alla quale egli raccomanda a Faustina di estendere i suoi saluti. Breve, ma non privo di interesse, il primo messaggio di Maria Bollezzoli conservato da Faustina:

"Buona Sig.ra Faustina

Sono sensibilissima della memoria che tiene per me = misero straccio = e perciò eccomi a renderle i più vivi ringraziamenti.

Ella mi porgeva affettuosi auguri per la festa del nostro caro S. Giuseppe, dicendo che deve essere il nostro particolar protettore. Lo è di fatto, vede. E come non dovrebbe essere il protettore dei Missionari Colui che fu il custode, il putativo padre del primo Missionario - il Salvatore Divino -? Oh! Quantunque non siamo

¹⁵¹ Id., pp. 110-11.

suore di S. Giuseppe¹⁵², pure ci vantiamo di averlo per padre e patrono; né la nostra devozione a sì caro Santo verrà mai meno, ma sempre ci terremo a Lui strette in vita per poter esservi in morte e per tutta l'eternità"¹⁵³...

Credenziali fuori del comune

Nel *"Rapporto Generale"* sul Vicariato Apostolico dell'Africa Centrale, sollecitato a Daniele Comboni nell'aprile del 1876 dal Card. Alessandro Franchi, ad un certo punto si può leggere:

"Non avendo tra le Suore soggetti sufficienti per istabilire un regolare Istituto femminile in El-Obeid, vi condussi da Chartum l'ottima e sperimentata mia cugina Faustina, da oltre 4 anni addetta allo stabilimento di Cairo, con due scelte Istitutrici negre, per affidar loro le morette che si avrebbero in seguito riscattate, e le schiave rifugiate, ossia l'opera femminile del Cordofan.

*Queste collocai provvisoriamente in un angolo della casa separato da un muro di divisione, fino a che potei comperare un'ampia e comoda abitazione, ove installai l'Istituto femminile sotto la sorveglianza della predetta mia cugina, finché nel febbraio del 1874, giunte le Suore in El-Obeid, pigliarono esse la direzione di tutta l'opera femminile"*¹⁵⁴.

Per una aspirante che chiedeva di essere ammessa nel nascente Istituto delle Pie Madri della Nigrizia, difficilmente avrebbero potuto esserci credenziali migliori. Dal tono della lettera che Maria Bollezzoli indirizzò a Faustina il 1° giugno 1876,

¹⁵² In S. Maria in Organo, l'argomento "Suore di S. Giuseppe" deve essere stato piuttosto delicato, in quella primavera del 1876, quando Daniele Comboni scriveva alla superiora generale delle Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione: "Ho sviluppato il mio progetto di affidarle completamente l'Istituto delle Pie Madri della Nigrizia e di installarla (la Congregazione) a Verona e nel Veneto". (S, 4074: Comboni a Julien. Roma, 8 aprile 1876).

¹⁵³ APMR, VI/B/3/1-556: Bollezzoli a Stampais. Verona, 21 marzo 1876

¹⁵⁴ S, 4096-97: Comboni a Franchi. Roma 8 aprile 1876. L'anno seguente, nella sua "Relazione Storica" alla Società di Colonia, Daniele Comboni sarà ancora più esplicito nei riguardi di Faustina, definendola "abilissima" e aggiungendo che, prima di El-Obeid e Khartum, "si era dedicata con zelo straordinario nell'istituto delle morette del Gran Cairo" (Id., 4837-38; cf 5517).

sembra infatti che ormai si stesse avvicinando un momento desiderato da Faustina con tutta l'anima, il cui ritardo - che avrebbe potuto essere causato da una malattia della sorella - sarebbe stato per lei come *"una spina al cuore"*.

"Da cinque giorni sono in possesso della graditissima sua - esordisce la scrivente - dove mi dice il motivo del suo ritorno a casa. Io conosco bene che Ella ha agito prudentemente, mentre troppo grande sarebbe stata la sua angustia se avesse protratto un giorno sapendo d'aver la sorella ammalata.

Del felice suo viaggio ne sono già informata e ne sono pur molto contenta - Spero che la Madonna non vorrà mostrarsi avara con chi tanto l'ha pregata - Confidiamo.

[...]. Tutto va bene, vede, quaggiù, finché si vive s'impara. Io però godo moltissimo ch'Ella abbia potuto compiere i giusti suoi desideri, perché so bene, che quando si prende un impegno ogni momento di ritardo è una spina al cuore.

La ringrazio infinitamente della bella immaginetta speditami, la quale mi è cara assai assai.

Dello stato di sua sorella ne spero in bene, per cui mi lusingo fra breve di saperla, se non ristabilita, almeno migliorata di molto [...].

Oggi è il primo di Giugno, il mese consacrato al Cuore di Gesù. Quanto non dobbiamo sperare da quel Cuore che ci ha tanto amato! Oh, domandiamo, domandiamo quanto ci abbisogna che Egli altro non desidera se non di spargere le sue grazie e i suoi favori. Vuotiamo il nostro cuore da ogni affetto e accostiamolo alla fornace di carità, affinché vi accenda il sacro fuoco del divino amore che ci faccia dimenticare di noi stesse per non ricordarci che di Lui, a parlare che di Lui, ad agire che per Lui e finalmente per Lui morire onde poi con Lui vivere eternamente. Fra brevi giorni, spero, avrò il bene di rivederla, intanto si disponga a fare la volontà di Dio, mentre per ora pregandola a ricordarmi presso la sua famiglia Le presento i saluti di tutte le Suore dicendo: Sieno adorate le Disposizioni Divine.

*Verona - Dall'Istituto delle Missioni
Li 1/6/76*

*Sua in G. C.
Suor Maria Bollezzoli"¹⁵⁵*

¹⁵⁵ APMR, VI/B/3/4-557: Bollezzoli a Stampais. Verona, 1° giugno 1876.

Nove giorni dopo, il 10 giugno 1876, Faustina fu accolta - diciassettesima in ordine di entrata - fra le aspiranti all'Istituto delle Pie Madri della Nigrizia. Alla pag. 34 del registro dello "Stato Personale" troviamo però annotato: "*Promossa al Noviziato il 21 Settembre 1877*". La causa di una attesa tanto lunga, a quanto pare, devono essere state le ripetute assenze dalla casa del noviziato, esigite da quei problemi di salute cui lei accennerà più tardi in una lettera diretta al Card. Simeoni, e cioè: "*infermità di artritide contratte per le piogge e l'umidità a cui fui esposta, e si aggiunga un ginocchio rotto, e la spina lesa per due cadute dal camello, mali contratti nel lungo soggiorno di Africa*"¹⁵⁶.

La prima di tali assenze, infatti, deve essersi verificata quasi subito se Daniele Comboni - che in quell'estate del 1876 si trovava a Roma occupato con il Rapporto Generale richiestogli da Propaganda Fide per risolvere la vertenza con i Camilliani - fece giungere a Faustina il seguente messaggio:

"Mia cara Faustina,

Ti ringrazio degli auguri che mi facesti pel mio onomastico. Prega assai ogni giorno per me. I miei affari vanno benissimo; ma sono lunghi assai.

Tuo fratello, che vidi oggi, sta benissimo. Mi disse che vuol pagare egli per i fanghi di Abano, benché avrei desiderato di farlo io; ma ad ogni modo, ora tu sarai a Abano; qualunque cosa ti occorra, e specialmente denaro, scrivimi a posta corrente, che a posta corrente ti manderò tutto.

Tu tendi sempre all'economia; ma la pelle val più del denaro. Dunque prima di tutto ad Abano fatti esaminare dal medico, e pagalo, e poi lasciati dirigere da lui, e fa una cura intera; e quando la tua cassa è magra, scrivi a me.

Avea scritto al Nonno perché andasse teco a Recoaro, ma ieri mi scrisse che sente molta difficoltà a trarsi fuori dal suo nicchio. Ti saluta la Principessa, Madama Brown, e tuo fratello, a cui consegnai la tua lettera appena arrivata ier sera.

¹⁵⁶ AP SC, Afr. C., Vol. 10, ff. 39-42: Stampais a Simeoni. Napoli, 7 luglio 1886.

Ti mando questa lettera per mezzo di D. Paolo, che, guarito dal vaiuolo, va a Verona, e D. Squaranti¹⁵⁷ viene a Roma.

Tuo aff.mo Padre Daniele”¹⁵⁸

Da Verona, anche Maria Bollezzoli faceva giungere alla nuova aspirante, evidentemente assente dall'Istituto, il seguente messaggio:

“Faustina carissima in G. C.

Mi tornò graditissimo il suo annunzio. Brava Faustina fu fedele alla parola data! - Continui -

Godo poi del suo viaggio felice, e spero che anche l'alloggio sarà conveniente, e che la cura le tornerà giovevole.

Di qui nulla di nuovo posso dirle, perché l'arrivo del Rev.do don Paolo già le era noto, come pure la partenza del P. Rettore.

Ciò che mi consolò fu una lettera del nostro amatissimo Padre - Monsignore - di cui mi vidi favorita ieri - giorno 23 - concepita nel modo il più affettuoso. Questa notizia, credo, le farà piacere - al suo arrivo la leggerà lei pure, perché l'ho fatto leggere in Refettorio con festa di tutte le Novizie. Preghiamo e speriamo in bene [...].

Le includo pure una lettera della Rev.da Superiora del Cairo¹⁵⁹ che ho ricevuto oggi stesso.

Stia allegra nel Signore, e vedrà che tutto andrà bene. Iddio la benedica”...¹⁶⁰.

Iniziata alla spiritualità comboniana femminile

Evidentemente molto sollecita nella sua corrispondenza, Maria Bollezzoli tornerà a scrivere a Faustina soltanto alcuni gior-

¹⁵⁷ **Antonio Squaranti** (1837-1878) era allora rettore dell'Istituto Comboniano di Verona, compito che assunse nel 1872, dopo la morte di don Dal Bosco. Dal Cairo, dove era stato inviato da Propaganda Fide “per rimediare ai mali che don Roller minacciava di fare”, così scrisse a Luigi di Canossa, vescovo di Verona: “Non è che l'odio più accanito e inveterato prodotto dell'ambizione più pazza che ha fatto muovere questa terribile guerra al provicario” (L. BANO, *Missionari del Comboni*, vol. 3, pag. 91).

¹⁵⁸ S, 4331-32: Comboni a Stampais. Roma, 21 luglio 1876.

¹⁵⁹ Al Cairo c'erano ancora le Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione.

¹⁶⁰ APMR, VI/B/3/2-558: Bollezzoli a Stampais. Verona, 24 luglio 1876.

ni dopo - il 29 luglio - per comunicarle di aver ricevuto il suo carissimo scritto del giorno “24 andante”.

“Ma se godetti nel ricevere le sue notizie - continua la scrivente - mi spiacqué il sentire le vicende del poco felice suo viaggio [...]. Ma veniamo a noi- Come va la cura?... le sembra di migliorare?... [...].

Ora le dirò qualche parola di qui- Suor Maria¹⁶¹ è partita il giorno 25 ed oggi ho avuto sue notizie- La sua malattia è un'inflammazione di ventricolo, però spera di ristabilirsi in breve e ritornare [...]. Di nuovo niente posso dirle, perché niente so, ma però confido nel buon Dio che tutto andrà bene, perché è un bravo papà- vede Dio, sa disporre le cose così con ordine che a noi sembra proprio impossibile che certi affari si possano risolvere così bene- Confidiamo adunque e non temiamo, perchè il timore è proprio dei servi, ma noi siam figlie di Dio, dunque parliamogli confidenzialmente che Egli gode esser trattato alla buona senza complimenti [...].

Le partecipo i saluti di tutte le Novizie, le quali tutte pregano per la presto sua guarigione, ed io in attesa di sue notizie le prego tutte le benedizioni del Cielo”...¹⁶².

Particolarmente interessante - in questo carteggio che non avremmo avuto senza le indisposizioni di Faustina - è la lettera del 18 agosto 1876, per mezzo della quale Maria Bollezzoli cura la formazione della futura comboniana nonostante la lontananza. Fra l'altro, le dice:

“Ella è bramosa di sapere lo stato di Suor Maria - non è vero? - Poveretta! Suor Maria soffre ancora i medesimi incomodi, e Suor Vittoria fu costretta a partire il giorno 12, cioè sabbato della scorsa settimana. Può bene immaginarsi se sia stato gran dispiacere per noi, però fa d'uopo rassegnarci al divino volere, mentre si sa che Dio tutto dispone per nostro meglio - È vero che la natura soffre e molto, ma poi bisogna piegare il capo e dire: - Fiat voluntas tua - Già sappiamo bene che, finché viviamo quaggiù dobbiamo portare la croce, ma se la ha portata il nostro Sposo non dovremmo portarla pure noi? Sarebbe vergogna per noi vo-

¹⁶¹ In realtà si tratta della novizia Maria Paganini, sorella di Vittoria.

¹⁶² APMR, VI/B/3/3-559: Bollezzoli a Stampais. Verona, 29 luglio 1876.

ler calcare la via delle rose quando il nostro Sposo ha calcato quella delle spine - Allora nell'ultimo dei nostri giorni Egli avrebbe tutta la ragione di risponderci: Nescio vos - No, no, io non la voglio quella parola. Sì che bramo un po' di ordine nell'Istituto, ma lo bramo non per me, ma per le Novizie, onde possano ben disporsi alla sublime loro Missione per potersi portare nell'infocata regione spoglie affatto di se stesse, e tutte pronte a sacrificare la vita per la redenzione dei poveri Neri; del resto per me credo che ormai poco rimanga di vita, per me bramo solo che il Signore mi conceda la grazia di poter fare qualche cosa di bene [...].

Lei però, cara Faustina, procuri di rimettersi bene in salute, onde poter poi ripigliare il suo apostolato, e in questo poco tempo che si fermerà presso la sua mamma, le procuri tutte le possibili consolazioni tanto spirituali che temporali.

Godo che alfine abbia il contento di rivedere l'amato suo fratello, così sarà appagato il giusto suo desiderio”...¹⁶³.

Le prime professioni...

Non lo sappiamo, ma deve essere stato molto probabile che Faustina si sia trovata a Verona il 15 ottobre 1876, **giorno** veramente **storico** per la giovane Congregazione missionaria nella quale anche lei si preparava ad entrare. Dopo avere “ordinato al Superiore Don Antonio Squaranti, di non far fare i Voti alle novizie”¹⁶⁴ fino al suo arrivo, il Fondatore aveva finalmente autorizzato le prime professioni, che “si fecero nella cappella dell'Istituto il 15 Ottobre 1876”¹⁶⁵.

“Non si può esprimere la compiacenza santa - leggiamo nella stessa pagina delle “Memorie” - che inondò il cuore di Mons. Comboni in questa occasione, né quella delle Suore, che col più vivo trasporto dell'anima si disposarono a Gesù Cristo.

Esse, e prima tra loro la M. Bollezzoli, iniziavano la lunga schiera delle Suore operaie della Nigrizia. I voti erano i tre soliti - di povertà, castità ed obbedienza - semplici, temporanei (trien-

¹⁶³ Id., VI/B/3/5-561: Bollezzoli a Stampais. Verona, 18 agosto 1876.

¹⁶⁴ S, 4470: Comboni a Julien. Roma, 30 marzo 1877.

¹⁶⁵ MEMORIE, pag. 16.

nali). Questo fu l'uso praticato anche negli anni susseguenti. Dal Febbraio 1897, in cui furono approvate, a modo di esperimento, dalla S. C. di Propaganda Fide le regole e costituzioni dell'Istituto, è in facoltà dei Superiori concedere alle suore, dopo un triennio, di emetterli perpetui".

Il motivo per cui Daniele Comboni aveva, in qualche modo, "frenato" il naturale procedere del suo nascente istituto femminile, si trova del tutto spiegato nella lettera che egli scrisse alla superiora delle Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione il 30 marzo 1877. In questa, egli diceva:

"Lei mi domanda quali siano le mie intenzioni riguardo alle Suore; se le mie Suore di Verona devono rimpiazzare le Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione nell'Africa Centrale [...].

Bisogna notare, prima di tutto, che pochi conoscono il Vicariato dell'Africa Centrale [...]. Quando le farò conoscere l'apostolato della Suora di carità in questa Missione [...], lei non mancherà di destinarmi numerose Suore ogni anno [...].

La Suora di carità nell'Africa Centrale fa come tre preti in Europa e questo secolo [...], è il secolo della donna cattolica della quale la Provvidenza di Dio si serve come di veri preti, religiosi e apostoli della Chiesa [...].

Per questo [...] sono fiero di aver fondato a Verona la nuova Congregazione delle Pie Madri della Nigrizia, che tra le opere che ho fondato, ha una grande importanza e dei risultati salutari.

È lei, mia buona Madre, che ha tutto il merito di questa nuova fondazione ed è il buon Dio che l'ha condotta, all'insaputa di lei stessa, a decidermi a intraprenderla [...].

Quando nel novembre 1867 lei mi ha concesso le sue Suore per il Cairo [...], io non ho più sognato di fondare una nuova Congregazione [...].

È con grande dolore che nell'ottobre 1868 ho ricevuto a Parigi una lettera che Sr. Angelica, sua Segretaria, ha indirizzato al mio Rettore di Verona, il defunto Don Alessandro Dal Bosco, di cui ecco un estratto [...]:

"Mio Rev.do Padre, bisogna venire dritti allo scopo e spiegarle le intenzioni della nostra Madre Generale. Eccole: Don Comboni [...] le aveva manifestato il bisogno di un certo numero di Suore [...].

Trovandosi in Europa gli sarà facile di provvedere in un'altra Congregazione, dei soggetti che gli sono necessari [...]."

Colpito da questa lettera inaspettata [...], ho visitato numerose Congregazioni di Francia e di Italia, ma non trovando le Suore, sono andato a Verona, dove ebbi il coraggio di tentare la fondazione di una nuova Congregazione di Suore e ho cominciato con due postulanti.

Ma il buon Dio ha fatto andare al Cairo la mia Rev. da Madre Eufrasia Maraval, sua degna Assistente che, avendo visto tutto, ha così bene e con tanta saggezza e carità disposto gli affari che l'ha persuasa a lasciarmi le Suore [...].

Non volendo sentirmi dire a Verona che ho cominciato un'Opera e poi che l'ho abbandonata, io non ebbi il coraggio di sopprimere l'Istituto delle Suore cominciato a Verona, ma l'ho lasciato sussistere attendendo l'avvenire.

Quando lei ha avuto l'immensa carità di accordarmi Sr. Giuseppina e le altre per l'Africa Centrale, mi è venuto il primo pensiero di introdurre il suo Istituto a Verona [...].

Questo piano l'ho tenuto nascosto per un anno e poi [...] avendo avuto l'informazione che in questa nuova Congregazione c'erano 12 o 13 novizie che erano pronte a emettere i Voti, ho ordinato al Superiore Don Antonio Squaranti, di non far fare i Voti alle novizie fino al mio arrivo a Verona e nello stesso tempo ho incaricato il mio Segretario Don Paolo [...] di scrivere a Don Antonio e di spiegargli il mio piano suddetto [...].

Dopo aver tutto considerato e dopo aver consultato il parere del mio Consiglio Centrale [...], visto che le Suore erano più disposte a essere figlie dell'Istituto nel quale si sono consacrate [...], ho deciso per il presente, di non fare nessuna innovazione. Avrò sempre tempo di fare la fusione, quando vedrò più chiaro e che sarò convinto che l'affare è realizzabile con la piena adesione dei miei soggetti e della Congregazione di S. Giuseppe”¹⁶⁶.

Daniele vescovo: padre e pastore

Sei mesi dopo la prima professione di Maria Bollezzoli e di Teresa Grigolini, furono ammesse ai primi Voti - il 19 marzo 1877 - anche Maria Caspi, Giuseppa Scandola e Rosa Zabai. Segno che il giovane albero aveva già sviluppato radici abbastanza profonde per fiorire e produrre frutti. L'avvenimento maggiore, co-

¹⁶⁶ S, 4464-72: Comboni a Julien. Roma, 30 marzo 1877.

munque, di quel 1877, si annunciò il 2 luglio, quando la Congregazione plenaria di Propaganda Fide si pronunciò favorevolmente per la nomina episcopale di Daniele Comboni¹⁶⁷. Grande festa, quindi, il 12 agosto successivo, quando ebbe luogo la consacrazione a Roma, nella cappella del Collegio della stessa Propaganda.

“Mons. Comboni - ci trasmisero le “Memorie” - volle che alla sua consacrazione Episcopale fosse presente anche la M. Bollezoli, la quale perciò, accompagnata da un'altra suora, recossi a Roma. In tale occasione le due Pie Madri della Nigrizia furono da lui stesso presentate al Santo Padre Pio IX, che ne encomiò la vocazione, le incoraggiò al lavoro per la conversione della Nigrizia e le confortò della sua Benedizione, che estese altresì all'intero Istituto. L'udienza avuta dal Vicario di Gesù Cristo, la visita ai sacri monumenti, che sì numerosi s'incontrano a Roma, inferorarono vieppiù la Bollezzoli all'adempimento dei doveri del suo ufficio [...].

*Tornata da Roma, dovette tosto por mano agli apparecchi per il primo invio di Suore in Africa”*¹⁶⁸.

21 settembre 1877: vestizione religiosa di Faustina

Prima, comunque, che in via S. Maria in Organo ci si mettesse in movimento per preparare la partenza delle prime Pie Madri della Nigrizia per l'Africa, ebbe luogo anche l'attesa ammissione di Faustina al noviziato, come appare dal registro dello *Stato personale* dell'Istituto, alla pag. 34. Di questo giorno, tanto importante per lei, non sappiamo altro, così come non si sa se il giorno seguente, 22 settembre, abbia potuto recarsi a Limone con il cugino, che andava per la prima volta presso i parenti in qualità di vescovo¹⁶⁹.

Durante tutto l'anno seguente, da quanto risulta, Faustina poté accompagnare regolarmente le varie attività proprie del

¹⁶⁷ Cf *APActa*, vol. 245, f. 49v. Cf S, 4655: Comboni a Mitterrutzner. Roma, 12 luglio 1877.

¹⁶⁸ *MEMORIE*, pp. 16-17. Cf S, 4720: Comboni a Bricolo. Roma, 11 agosto 1877.

¹⁶⁹ Cf *ANNALI* 17(1878)6-8.

noviziato. In seguito, purtroppo, dovette uscire ancora una volta “per salute il 16 Settembre 78”¹⁷⁰. Maria Bollezzoli, vera sorella e madre, fece in modo che non avvertisse la solitudine. Dopo cinque giorni, infatti, già le faceva sentire la sua presenza con il seguente scritto, traboccante di tenerezza, in cui per la prima volta adotta con Faustina l’uso confidenziale e familiare del “tu”:

“Figlia carissima in G. C.

Da ventiquattr’ore sono in possesso della carissima tua cui aspettava coll’ansia dell’arida pianticella che sta attendendo la stilla ristoratrice. A dirtela proprio schietta era in pena, perché aveva inteso essere arrivato quel telegramma il quale annunciava come tu non eri ancor arrivata a Roma. Ti assicuro che ho passato la notte e il giorno seguente proprio angosciosamente, e se fosse stato in mio potere sarei volata a Firenze per vedere come stava la cosa. Però conosco che non bisogna essere troppo precipitosi, ch  la tua lettera mi annunzia cose confortanti. Ringraziamo dunque il Signore. Or dunque, figlia carissima, ti trovi in seno alla tua famiglia e fra le braccia di una madre che ti adora, fa di approfittare di tanto bene e procurati quei sollievi che conosci essere utili e profittevoli per rimetterti un poco. Credi, cara Faustina, non   soverchia delicatezza usare i rimedi che possono esserci proficui, ch  non   nostra la vita, ma s  da Dio l’abbiamo ricevuta, e per Lui dobbiamo conservarla, quindi per obbligo di coscienza dobbiamo usare di tutti i rimedj onde mantenerci in forza e vigore fino a che Egli ci chiamer  nel Regno beato. Coraggio adunque, carissima, coraggio! e poich  il Signore ti fa la grazia di conservarti l’amore de’ tuoi cari che tanto si prestano pel tuo bene non trascurar nulla che ti possa tornar giovevole, che al tuo ritorno si possa vederti vispa e gaia e ben rimessa.

Tutte le Sorelle concambiano a’ tuoi saluti, il P. Paolo ti benedice e ti desidera ogni bene, e la povera scrivente ti prega di tanti doveri alla famiglia, segnatamente alla Mamma, e chiudendoti nel Cuor di Ges  t’invita a ripetere = Sieno adorate le Disposizioni Divine =

*In Ges  - tua affett.ma madre
Suor Maria Bollezzoli*

*P.S. Se puoi sapere qualche cosa di Francesca fammelo noto”*¹⁷¹.

¹⁷⁰ STATO PERSONALE, pag. 34.

¹⁷¹ APMR, VI/B/3/6-565: Bollezzoli a Stampais. Verona, 21 settembre 1878.

Il 5 ottobre seguente, Maria Bollezzoli raggiungeva Faustina con una seconda lettera - per avvertirla di aver ricevuto posta per lei da Maderno - e il 22 dello stesso mese con una terza. In questa le diceva:

“Sei proprio di parola = Faustina carissima = e ben comprendi come chi è lontano non vive che di care notizie! Ti son gratissima della gentilissima tua, ove mi descrivi sì bene le tue gite, tutto che viene usato per la tua salute. Mi duole però che, malgrado tante cure e attenzioni de’ tuoi buoni parenti, tu non veda quel miglioramento che sarebbe desiderabile; ma = fiat voluntas Dei = in ogni tempo e in ogni luogo [...].

Riguardo poi alle tue inchieste, cioè (a) se tu debba far ritorno coi primi del prossimo Novembre; (b) alle Aspiranti che hai proposto ne ho fatto parola col R. Superiore¹⁷², il quale, dispiacente per il poco successo della tua cura, ti lascia libera scelta quanto al ritorno, e dice che, se vedessi opportuno approfittare anche di qualche settimana di più Egli non si oppone, anzi ti dà il permesso di buon grado, non avendo Egli altro di mira che la tua salute. Vedi se è buono!! - Quanto poi alle tue raccomandate Egli loda la lor buona risoluzione, dice che le doti che di esse tu presenti son buone, ma attualmente non può accettarle per mancanza di posto, e né anche potrebbe aggravare l’Istituto... quindi non posso dirti se non che coltivi pure la relazione, ed esse conservino il loro buon e santo proposito fino a che sarà tempo opportuno per dir loro definitivamente qualche cosa. Per ora si raccomandino bene a Dio, affinché manifesti loro più chiaramente la sua volontà [...].

Qui, grazie al cielo, nulla di nuovo riguardo alla salute di tutte [...]. Il R. Padre concambia i tuoi saluti e ti benedice, le Sorelle ti desiderano ogni bene, ed io pregandoti di ricordarmi alla tua famiglia [...] ti lascio nel Cuor di Gesù ove dirai meco = Sieno adorate le Disposizioni Divine =.

*In Gesù - tua affett.ma madre
Suor Maria Bollezzoli*

P. S. Mi dimenticavo di dirti che ho fatto leggere al R. Padre la

¹⁷² A don Antonio Squaranti, partito per l’Africa nel dicembre del 1877, era succeduto nella direzione dell’Istituto il giovanissimo don Paolo Rossi, già segretario di Daniele Comboni.

*tua lettera, affinché Egli possa ben comprendere quali sieno le qualità delle tue raccomandate*¹⁷³.

La porta è sempre aperta

Da quelle vacanze obbligate - durante le quali però non perse tempo quanto all'animazione missionaria - Faustina poté rientrare il 5 dicembre 1878. Prima del suo ritorno, comunque, la novizia ricevette ancora due lettere, sempre molto affettuose, da parte di Maria Bollezzoli. Nella prima, in data 9 novembre, la "madre" le spediva *"l'importo per il viaggio di ritorno"*, la cui data, però, sarebbe stata decisa dalla novizia, perché la porta sarebbe stata *"sempre aperta"*. Nella seconda lettera, del 18 novembre, Maria Bollezzoli le diceva:

"Ti sono obbligatissima di tante premure tue verso di me. Il libro che mi inviasti non potrebbe essere migliore. Rimasi sorpresa di tale eleganza, ch   io credeva un libro alla buona. Oh come    bello! Non trovo accenti bastevoli a esprimere il contento che provo per vedermi in possesso d'un oggetto da me tanto bramato. Ti prego per   farmi noto il mio dovere, che al primo incontro sar   pronta a indenizzare. Ringrazia pure da parte mia il tuo buon fratello, il quale si    preso tanto incomodo, ed ha avuto cos   bel gusto [...].

Ho inteso con vero piacere che tu abbia visitato le Catacombe. Non    egli vero che que' santi luoghi ispirano un senso di venerazione, di devozione e di rispetto indescrivibile. Oh quali dolci emozioni provai io pure lorch   ebbi la sorte di trovarmi in que' sacri sotterranei! [...].

Carissima! Spero che la tua salute avr   migliorato, per cui potrai dare un po' di calma all'angustiato tuo cuore, e nella speranza di presto vederti ti prego di ricordarmi sentitamente alla tua famiglia [...].

*In Ges   - tua affett.ma madre
Suor Maria Bollezzoli*¹⁷⁴.

¹⁷³ APMR, VI/B/3/8-563: Bollezzoli a Stampais. Verona, 22 ottobre 1878.

¹⁷⁴ APMR, VI/B/3/10-560: Bollezzoli a Stampais. Verona, 18 novembre 1878.

Un'altra vacanza “forzata”

L'anno seguente, nel mese di agosto, Faustina dovette interrompere ancora una volta il noviziato per ripetere “la cura dei fanghi”¹⁷⁵ ad Abano, da dove sarebbe rientrata il 15 Ottobre seguente. Di questo nuovo periodo trascorso fuori casa, essa conservò ben otto lettere di Maria Bollezzoli, molto interessanti da conoscere, perché vi si sente una persona “libera”, spontanea, vivace e, soprattutto, molto affettuosa. Nella prima, del 17 agosto 1879, sapendo di farle piacere, la “madre” le anticipa, fra l'altro, che “Monsignore” pensa già di includerla nella prossima lista dei partenti:

“Figlia Carissima in G. C.

[...], perdonami per carità! Ho ricevuto a tempo debito la tua lettera del 12 e questa mattina il biglietto postale di cui ti ringrazio cordialmente. Avrei ben voluto rispondere alla lettera qualche giorno fa, ma una faraggine di cose me lo vietarono, per cui ti chiedo scusa della mia involontaria mancanza [...].

Riguardo a te procurati tutti i rimedi possibili onde rimetterti un poco che, come ben sai, Monsignore è dispostissimo¹⁷⁶, parla con tutta confidenza e non temere.

Qui son tutte come lo erano al momento di tua partenza; al tuo ritorno ne troverai tre di nuove, una delle quali entrò il 10, le altre due il 15. Speriamo che il Signore ne manderà ancora delle altre¹⁷⁷, così si potrà riempire tutta la Casa.

Stia allegra nel Signore e non pensar nulla che presto partirai per l'Egitto - così mi ha detto Monsignore”...¹⁷⁸.

¹⁷⁵ STATO PERSONALE, pag. 34.

¹⁷⁶ Daniele Comboni, infatti, si trovava a Verona fin dai primi di maggio 1879, richiamato anche dal problema creatosi con la gestione finanziaria del “reggente” don Paolo Rossi. Già minato seriamente nella salute, il Fondatore era così rientrato - per l'ultima volta - deciso a dare un assestamento definitivo ai suoi Istituti di Verona.

¹⁷⁷ Prima del rientro di Faustina, il Fondatore - convinto della necessità dell'azione femminile in Africa - avrebbe infatti accettato ancora tre aspiranti, fra le quali Rosalia Conte e Francesca Dalmasso.

¹⁷⁸ APMR, VI/B/3/11-566: Bollezzoli a Stampais. Verona, 17 agosto 1879.

Cinque giorni dopo, Maria Bollezzoli torna a scrivere, anche perché Faustina le ha fatto sapere della malattia della matrigna, da lei amata come la mamma che non aveva mai potuto conoscere:

“Figlia Carissima in G. C.

Questa mattina ho ricevuto la graditissima tua ed oggi mi affretto a risponderti. Son ben diligente, non è vero? Eccomi dunque tutta tua [...]. Perché dubiti e temi di non essere ricevuta? - Sei forse una ladra? Bricconcella! Che non ti senta più dire simili spropositi! Quanto allo stato allarmante della tua mamma ti dico il vero me ne dispiace assai, e quindi io credo che Monsignore ti permetterà certo d'andare a vederla, e io ti prego di salutarla tanto da parte mia - Monsignore non è qui ora, Egli è partito Domenica p.p. = 17 corrente = e si è recato a Roncegno in Tirolo Val Sugana per la cura dei bagni, ma subito letta la tua lettera Gli scrissi tosto [...]. Gli dissi pure della malattia della tua mamma e del consiglio che ti dà il tuo fratello di recarti, cioè, alcuni giorni, a Maderno, come pure Gli esposi il bisogno che hai di denaro.

In quanto a questo oggi parlerò coll'Amministratore = che attualmente è il buon Fratello Giacomo Cavallini = attendendo poi da Monsignore quel di più che vorrà spedirti. Tu non prenderti pensiero, cura la tua salute se vuoi partire con Monsignore [...].

Ti ringrazio della bella Fotografia che mi mandasti e delle preghiere che per me facesti e ti prometto che nella mia pochezza farò di ricambiarti.

Ricevi i saluti delle Sorelle e nel Cuor di Gesù ripeti meco = Sieno adorate le Disposizioni Divine =

*In Gesù - tua affett.ma madre
Suor Maria Bollezzoli”¹⁷⁹.*

La scomparsa della matrigna

Non sappiamo se Faustina, recatasi in famiglia, sia giunta in tempo per rivedere la matrigna. Il 26 agosto 1879, comunque, quando Maria Bollezzoli tornò a scriverle, la malata era già deceduta.

¹⁷⁹ APMR, VI/B/3/12-567: Bollezzoli a Stampais. Verona, 22 agosto 1879.

“Sono in pienissima cognizione - esordiva la “madre” - del caso luttuoso successo nella tua famiglia, e m’immagino pure la tua desolazione. La mancanza delle care persone qual vuoto lascia nel cuore!- Tuttavia uopo egli è rassegnarsi e dire = fiat = [...]. Però anche la morte si presenta sotto due aspetti. Per chi visse bene ella si presenta come una dolce amica, che invita l’anima ad uscire dal mortal involucro che le impedisce di volarsene in seno al suo Diletto, le apre la porta del Regno beato, ed è per essa il principio d’una vita migliore [...]. La mamma tua, che fu donna cattolica pia e veramente esemplare, non si sarà punto sgomentata al vedere la morte né si sarà turbata in quell’estremo momento, perché la sua buona vita l’avrà assicurata d’un miglior avvenire. Egli è ben per questo, Figlia carissima in G. C. che, mentre paghi alla natura il suo giusto tributo, io t’invito a levar gli occhi al cielo ove vedrai colei, cui tu piangi estinta, godersi il premio di sue fatiche [...].

Le Sorelle di qui hanno già cominciato a pregare per l’anima della cara tua defunta, e anche per te, acciò il Signore ti dia perfetta rassegnazione al divino suo volere. Non dimenticarono né anche la tua famiglia pregandole pace e tranquillità.

Favorisci presentare i miei doveri di condoglianza all’ottimo tuo Fratello e, se credi, alla tua buona Cognata”...¹⁸⁰.

Quattro giorni dopo, il 30 agosto, Maria Bollezzoli informava Faustina che “Monsignore” era stato avvertito del decesso della “mamma”, e che anche al Cairo, Khartum e Cordofan si stavano facendo le preghiere di suffragio. Nella stessa lettera, la novizia veniva ancora informata che don Paolo Rossi si era allontanato dall’Istituto¹⁸¹, e che don Lorenzo Mainardi lo stava sostituendo.

Due giorni dopo, 1° settembre, un altro breve biglietto. Quindi, il 10 dello stesso mese, una lunga lettera dal tono “mariano”. In questa, dopo essersi scusata per il ritardo nel rispondere alle sempre “graditissime” letterine dell’assente, Suor Maria esortava:

“Sii dunque generosa = Faustina carissima = Tu perdesti la madre, è vero, ma per tal perdita hai più diritto all’amor mater-

¹⁸⁰ Id., VI/B/3/13-568: Bollezzoli a Stampais. Verona, 26 agosto 1879.

¹⁸¹ Cf S, 5883: Comboni a Villeneuve. Verona, 4 gennaio 1880.

no di Maria SS, la quale è la Madre di tutti bensì, ma in particolare ed in special modo degli orfani, degli afflitti, degli sventurati. Perché dunque ti affliggi? Perché ti perdi di coraggio? No = Faustina carissima = non far questo torto alla Madonna, la quale ti ama tanto, affidati tutta a Lei, lasciati da Lei guidare e condurre, dille che sei una figlia e figlia bisognosa più che mai d'aiuto e di conforto, e ti assicuro che Ella ti farà da vera madre - Non temere né dubitare di nulla - Intanto fa di curare la tua salute, sii l'angelo consolatore di tua famiglia e Dio non mancherà di consolar te pure. Ricordati che i nostri cari estinti sono molto potenti presso il Trono dell'Altissimo, e quando meno ce lo pensiamo sentiamo gli effetti di lor protezione - Te lo dico per mia propria esperienza.

Spero che avrai ricevuto la mia, ove ti diceva esser io in possesso di quanto mi spedisti da Abano. Le quattro bottiglie d'acqua di S. Daniele e l'immagine di S. Antonio ho fatto consegnare a Monsignore il quale arrivò il 2 corrente [...]; e di quella diretta a me te ne sono gratissima.

Ti son grata ancor dei viglietti che dici di tenere per me, ma devo farti fare un'osservazione, che cioè, il titolo di Generale a me non si compete stante la mia somma miserabilità [...]; quindi per me basta il nome solo [...].

Come or ti diceva l'Eccellentissimo arrivò il 2 corrente. La cura Gli tornò proficua, e in tutto il tempo del suo soggiorno a Roncegno Egli non soffersse il più leggero incomodo; ma ritornato fu di nuovo assalito dalla febbre, e in pochi giorni ne soffersse due piuttosto forti; ora però sta meglio - Speriamo che il Signore ce Lo vorrà conservare e Lo consolerà un poco, perché è amareggiato un po' più del bisogno, anzi se Gli scrivessi mi faresti sommo favore.

Qui abbiamo ricevuto tre Postulanti; una entrò il 31 p. p. Agosto ed è quella Grazioli Maddalena da te conosciuta a Padova e due altre sono entrate il 2 corrente, e si chiamano Conte Rosa e Dalmasso Francesca. Queste sono di Busca (Piemonte) giovani bene educate e di belle speranze - Dio voglia benedirle e proteggerle affinché possano riuscire buone Missionarie!

Oggi alle due pomeridiane arrivò una di tua conoscenza, la quale fu in Africa con te, e che in allora si chiamava = Suor Anna¹⁸² = Credo ti farà piacere trovarti con una tua collaboratrice.

¹⁸² **Virginia Mansur** (1854-?), già suora di S. Giuseppe dell'Apparizione, era

Se sia qui stabile o se parta colla carovana non lo so; disporrà Monsignore come crederà opportuno.

Ho ricevuto lettera da Khartoum, Domitilla e Fortunata sono già accettate¹⁸³, anzi Domitilla mi spedì un'immaginetta colla sua firma.

Ora non ho altro a dirti, ossequia da parte mia il tuo buon Fratello e la Cognata, animali ad uniformarsi alla volontà di Dio, e tu tienti unita allo Sposo tuo e proverai pace e consolazione.

Ricevi i saluti e la Benedizione di Monsignore cui parteciperai alla Famiglia, gradisci i saluti di tutte le Sorelle di qui e di Cairo¹⁸⁴ ...

Dopo Abano, Faustina deve essersi spostata a Roma, presso il fratello, dove senz'altro si incontrò anche con il cugino. Così infatti lascia capire la lettera che Maria Bollezzoli le scrisse il 16 settembre e nella quale, dopo averla richiamata alla "*considerazione dei patimenti di Gesù Cristo*", le dice fra l'altro: "*Spero che a quest'ora avrai veduto l'Eccellentissimo Monsignore, il quale da qualche giorno si trova costì, se mai Lo vedi ancora ossequia-Lo per me e baciaGli il Sacro Anello*".

Infine, il 9 ottobre, l'ultima lettera di Maria Bollezzoli che Faustina - la quale nel frattempo era risalita a Maderno per salutare anche la sorella Domenica - ricevette prima del suo ritorno a Verona, dove c'era ancora aria di festa per la recente vestizione di sei postulanti e per la prima professione di quattro novizie. Inoltre, comunicava la stessa lettera, "*Sabbato p. v. = 11 corrente = l'Eccellentissimo Monsignore*"¹⁸⁵ avrebbe consacrato la chiesa di Limone.

stata inviata nel Sudan nel 1873, lavorando prima a Khartum e poi a El-Obeid. In seguito all'ordine di lasciare la missione, nel 1879 decise di uscire anche dalla congregazione. Alcuni mesi dopo, per poter ritornare in Sudan, chiese di essere ammessa fra le Pie Madri della Nigrizia.

¹⁸³ Delle compagne di Faustina, partite con lei per l'Africa Centrale e poi destinate alla fondazione di El-Obeid, soltanto Fortunata Quascè, purtroppo, sarà ammessa alla professione religiosa e diventerà una Pia Madre della Nigrizia.

¹⁸⁴ APMR, VI/B/3/16-570: Bollezzoli a Stampais. Verona, 10 settembre 1879.

¹⁸⁵ APMR, VI/B/3/18-572: Bollezzoli a Stampais. Verona, 9 ottobre 1879.

2. Ritorno in l'Egitto

Il 25 Gennaio 1880 - giorno in cui la Chiesa fa memoria della conversione dell'apostolo Paolo - nella Casa Madre dell'Istituto Africano femminile di Verona, ebbe luogo la Professione religiosa - presieduta per l'ultima volta dallo stesso Fondatore - di altre tre novizie: **Faustina Stampais**, Bartolomea Benamati e Maria Casella.

Due giorni dopo, inoltre, Daniele Comboni avrebbe anche presentato ufficialmente *“il nuovo Superiore degli Istituti Africani di Verona, il R. P. Sembianti [...] pio e santo uomo, che pria di partire per l'Africa”*¹⁸⁶ egli desiderava accompagnare a Milano perché conoscesse il superiore generale del PIME.

L'intenzione del vescovo, infatti, era di rientrare nel suo Vicariato il più presto possibile. In questo senso, egli già riprendeva i contatti necessari per ottenere *“il Passaggio gratuito pei seguenti soggetti da Napoli ad Alessandria d'Egitto:*

1° D. Paolo Rosignoli del Seminario Mastai destinato per l'Africa Centrale.

2° Suor Matilde Corsi (dell'Istituto

3° Suor Faustina Stampais (delle Pie Madri

4° Suor Bartolomea Benamati (della

5° Suor Maria Casella (Nigritia

*6° Alberto Sebastian Catechista dell'Istituto Africano di Verona”*¹⁸⁷.

Poiché la partenza ritardava, Faustina approfittò per tornare ad Abano¹⁸⁸, durante l'estate, e ripetere la cura dei fanghi. Durante quella prima quindicina di agosto 1880, essa ricevette al-

¹⁸⁶ S, 5902: Comboni a Marinoni. Verona, 27 gennaio 1880.

¹⁸⁷ AP SC Afr. C., vol. 8, f. 1053: Comboni a Simeoni. Roma, 15 marzo 1880.

¹⁸⁸ Non sappiamo, invece, quando si sia recata in pellegrinaggio al santuario della Madonna della Corona, per sciogliere una promessa fatta alla Vergine Addolorata. Là, Faustina lasciò un quadretto da lei ricamato a punto in croce dove spiccavano le parole: **“P. G. R. - Africa Centrale 1875 - 1880”**, e la sua firma. Attualmente il quadretto è conservato, con gli altri ex-voto, nel suddetto santuario (cf APMR, VI(PP/7/7-1388).



L'ex-voto di Faustina Stampais
conservato nel santuario
della Madonna della Corona

meno due lettere di Maria Bollezzoli. Nella prima, molto breve, quest'ultima le diceva:

“Figlia carissima in G. C.

Gratissime tornaronmi le tue notizie. Sono ben contenta che tu sia in un buon alloggio e ben trattata, così me ne sto più tranquilla.

Quanto alla cura poi, io sarei d'avviso che non risparmiassi qualche giorno, ma che se ti è proficua la facessi completa. Che se mai ti trovassi sprovvéduta di denaro scrivi pure liberamente.

*Il Nonno e la Teresa*¹⁸⁹ *ti salutano come pure il Superiore.*

Qui tutte stan bene e si ricordano di te; sta dunque allegra, procura di ristabilirti e nel Cuor di Gesù ripeti = Sieno adorate le Disposizioni Divine =

*In Gesù - tua affett.a madre
Sr. Maria Bollezzoli*¹⁹⁰.

La seconda, scritta dopo cinque giorni, era più o meno dello stesso tenore. La “madre” si augurava che la febbre di Faustina se ne andasse per sempre; poi l'avvertiva che il cugino si trovava ancora in Austria...

Questi, in un primo tempo, sembrava deciso a partire nel mese di settembre, invece i preparativi immediati per il viaggio cominciarono a farsi soltanto in ottobre. Come Daniele Comboni scrisse a don Francesco Giulianelli - suo amministratore in Cairo fin dal 30 dicembre 1878 - i componenti della nuova carovana si sarebbero trovati tutti a Verona, “*da dove chi per Trieste, chi per Napoli*”¹⁹¹, sarebbero partiti alla volta dell'Egitto. Faustina - riferiscono gli *Annali del Buon Pastore*¹⁹² - lasciò Verona con il primo gruppo il 17 novembre 1880 per imbarcare a Trieste. Con lei vi erano don Bartolomeo Roller, il fratello Giuseppe Frontini e sr. Bartolomea Benamati. Dalla lettera che Maria Bollezzoli indirizzò a Faustina alcuni giorni dopo, possiamo avere alcune notizie del viaggio. La “madre” scriveva:

¹⁸⁹ **Teresa Comboni**, figlia di Faustino, defunto fratello di Luigi Comboni.

¹⁹⁰ APMR, VI/B/3/19-574: Bollezzoli a Stampais. Verona, 9 agosto 1880.

¹⁹¹ S, 6129: Comboni a Giulianelli. Roma, 2 ottobre 1880.

¹⁹² Cf ANNALI, 23(1880)41.

“Figlia Carissima in G. C.

Ier sera ho ricevuto la graditissima e desideratissima tua datata da Corfù il 21 andante, ove, mi dai dettagliate notizie del viaggio. A dirti il vero qui si stava sopra pensiero avendo inteso che c'era burrasca, molto più che il 20, e 21, qui fece un tempo orribile - fiat; il buon Dio, che tutto al meglio dirige, sa pur disporre e permettere il minor male.

L'Eccellentissimo arrivò il venti di sera sano e salvo, Egli disse = I nostri viaggiatori avranno un po' di burrasca, ma non sarà tanto forte; sia fatta la SS. volontà di Dio =.

Il 22 alle 6 pom. Egli lasciava Verona in compagnia delle due Suore Piemontesi destinate per Cairo, di Sr. Carlotta e Sr. Giuditta destinate attualmente per Sestri, de' due fratelli Laici, e Domenico = Cameriere e Cappa nera = Credo che abbia preso la via di Torino, e oggi credo che Egli si trovi a Roma, ché i Laici Domenico e le due Suore Novizie sono arrivati felicemente a Sestri il 23.

Ora spero sarai giunta al porto desiderato, avrai abbracciato le tue care Sorelle e respirerai l'aria per te più salubre. Ringrazia il Signore di tanto beneficio, e procura di esserGli grata ad ogni costo.

Nella tua mi fai menzione di certa Anna¹⁹³ acquistata a Trieste è una Mora o una Bianca? Suora o Secolare?.

Qui tutte stanno bene e ti ricambiano i saluti da estendersi a tutte di costì”...¹⁹⁴.

“Stuppabuchi” e formatrice nell'Istituto femminile del Cairo

Giunto al Cairo dopo un viaggio disastroso, Daniele Comboni comunicava al P. Sembianti che *“tutte le novelle Suore”*¹⁹⁵ giunte

¹⁹³ Dovrebbe trattarsi della postulante **Anna Kubitscheck**, che Daniele Comboni aveva incontrato e ricevuto a Vienna. Invece di farla andare a Verona, le aveva detto di trovarsi a Trieste, da dove avrebbe proseguito per l'Egitto con Faustina. Evidentemente, l'idea del Fondatore era quella di avviare un altro noviziato al Cairo (cf S, 6862: Comboni a Sembianti. El-Obeid, 16 luglio 1881).

¹⁹⁴ APMR, VI/B/3/21-576: Bollezzoli a Stampais. Verona, 26 novembre 1880.

¹⁹⁵ S, 6161-62: Comboni a Sembianti. Cairo, 6 dicembre 1880.

da Verona sarebbero rimaste al Cairo, mentre la carovana, arricchita di nuovi componenti, sarebbe ripartita da Suez il 20 Dicembre. Faustina, non ritenendosi “novella”, certamente pensava di proseguire, ma il cugino si vide costretto a disporre diversamente. Il 10 dicembre 1880, infatti, egli spiegava al P. Sembianti:

“Mio caro Rettore,

[...] Sono 8 giorni che intonai l'antifona a Suor Francesca, per fare la tappabuchi al Cairo, finché manderò dal Sudan una nuova Superiora¹⁹⁶. Ma è impossibile, non vuole accettare [...]. Che fare?... Mettere Faustina a comandare a chi è più istruita di lei etc. etc..... Intonai l'antifona di essere stuppabuchi a Faustina: ma essa si rifiutò dicendo che le Piemontesi sono più capaci di lei”¹⁹⁷.

Una settimana dopo, il Vicario Apostolico continuava: *“Ho ordinato a D. Giulianelli ed a Faustina (stuppabuchi finché verrà una superiora stabile, e lo può fare perché ha le due Suore di Sestri¹⁹⁸, ed un angelo di postulante venuta raccomandata dalle Orsoline di Vienna, che certo obbediscono a Faustina) che comunichino con lei e colla Superiora di Verona pel buon andamento di questi due Istituti, perché mentre devono conferire e riferire l'andamento a me nel Sudan, voglio che dipendano da Lei e dalla Superiora in omnibus. Ella farà tutto quello che può (specialmente perché cammini qui con regola), e Dio non le domanda di più”...¹⁹⁹.*

Faustina alla fine aveva dunque ceduto, ma a malincuore,

¹⁹⁶ Amalia Andreis, attuale responsabile dell'Istituto femminile del Cairo - dal quale le Suore di S. Giuseppe si erano ritirate nel 1° semestre del 1879 - era stata finalmente inclusa nella lista di coloro che sarebbero ripartiti verso il Centro.

¹⁹⁷ S, 6166: Comboni a Sembianti. Cairo, 10 dicembre 1880.

¹⁹⁸ Si riferiva a sr Bartolomea Benamati e sr Marietta Casella, più Anna Kubitscheck.

¹⁹⁹ S, 6174: Comboni a Sembianti. Cairo, 17 dicembre 1880. Da questa disposizione del Comboni, si comprende quanto sarebbe stato importante che i due “capi” degli Istituti per la Nigrizia - il Vicario Apostolico dell'Africa Centrale e il rettore residente a Verona - procedessero sempre di comune accordo nelle direttive che dovevano guidare la formazione e la vita pratica dei missionari comboniani.

tanto che non aveva parlato della cosa con la “madre” rimasta a Verona. Maria Bollezzoli, infatti, così le scriveva il giorno 8 gennaio 1881:

“Figlia Carissima in G. C.

Tu crederai, e a ragione, ch'io me ne sia ita fra i sognati abitatori della luna, perché dopo la risposta alla gradita tua da Corfù non più ti diressi una linea. Tale supposizione fo io pure non ancor vedendo nulla da te, ma poi pronta la scusa mi si affaccia richiamandomi le tue molte occupazioni di costì, la tua modestia nel volermi tener celata la tua carica²⁰⁰ e l'angustia del tuo cuore per vederti aggravata d'un peso non lieve.

Comprendo benissimo in quali ondeggiamenti tu debba trovarti, tu che di buon grado saresti vissuta sempre a tutti subordinata, ora ad un tratto vederti anteposta... per te sarà una pena, ne convengo. Ma che si deve dire, figlia carissima? - Fa per obbedienza ciò che di tua libera scelta non avresti fatto in eterno, e a tuo conforto dirò con S. Francesco di Sales che comandando ubbidisci a quante ti son soggette; è un atto di carità anche comandare, vedi, perché se coteste povere figlie non avessero a chi ricorrere che mai farebbero? Dunque coraggio. Non ispendo parole onde raccomandarti le tue soggette, perché il tuo dovere lo sai abbastanza. Voglio pure sperare che esse ti corrisponderanno e di questo ti prego tenermi informata, e così pure ti prego a volerti servire della meschina opera mia in qualunque cosa tu credessi ch'io potessi tornarti utile.

Ora veniamo a noi. Come va la tua salute? Trovi proficuo cotal clima? Come va di caldo? - Qui fino ad ora la stagione non è tanto rigida, il benefico sole quasi ogni giorno ci rischiara col suo caldo bel raggio, la biancolina non cadde ancor, insomma si può contentarsi, costì però si starà meglio.

Le Sorelle di qui son tutte in buon stato il loro numero s'è accresciuto di una entrata il 9 decorso Dicembre, Dessa è Tirolese di Roncegno Valsugana, non è ancor ventenne ed è ben istruita; il suo nome è Leopolda Sandonà. Altre ancora ne stiamo attendendo, le quali sarebbero di già entrate se mille ostacoli di famiglia

²⁰⁰ Con la presenza di una postulante, infatti, Faustina non veniva a trovarsi soltanto responsabile della comunità femminile, ma anche del noviziato - il terzo - che così veniva ad aprirsi in Cairo.

non avessero loro attraversata la via; però la causa non è disperata, e io spero non tarderanno di molto.

Null'altro di nuovo per ora, se mai qualche cosa avverrà mi farò un dovere ragguagliarti, così quantunque disgiunte colla persona collo spirito e col cuore staremo sempre unite.

In buon punto ricevo adesso la carissima tua del 30 già caduto Dicembre di cui te ne sono riconoscentissima [...].

Ho inteso con piacere come costì si stia innalzando una nuova Chiesa, così sarà più facile attirar qualche persona - lo voglia Iddio - [...].

Le Sorelle ricambiano affettuosamente i tuoi saluti, esse ti avrebbero scritto ma il tempo loro non permise, ché dal 3 andante hanno ripigliato lo studio dell'Arabo [...].

Saluta tutte e tu sta allegra nel Cuor di Gesù [...].

P. S. Ti prego per atto di carità non mettere tanti titoli nell'indirizzi, tale essendo pure il desiderio di qualche persona”²⁰¹.

Una settimana dopo, un po' preoccupata con le notizie ricevute dal Cairo, Maria Bollezzoli torna a scrivere a Faustina. Desidera che questa la senta accanto, pronta ad aiutarla nel suo nuovo compito di responsabile di una comunità dove ci sono anche giovani in formazioni. Fra l'altro le dice:

“Vengo ora di ricevere la tua favoritissima del 7 andante ove mi partecipi la malattia dell'ottima nostra sr. Marietta. Se si potesse fare i conti al Signore converrebbe dire che è un po' troppo presto aprire un'altra piaga che sono ancor grondanti le altre²⁰²; ma... è padrone Lui sì della vita che della morte, e siccome è Lui che ci è vero Padre, è Colui che vede le cose nel loro vero aspetto e non attraverso il prisma come le vediamo noi, è Colui che in tutto mira sempre al nostro meglio uopo ci è piegare il capo e adorare le sante Sue disposizioni. Non è a caso = figlia carissima = che il nostro buon Dio dispone le cose, ma tutto è da Lui diretto ad un fine - quindi fiat, [...]. Qui però pregheremo, anzi oggi stesso cominceremo una Novena e del resto abbandoniamoci nelle mani della provvidenza divina. Tu poi non ti rattristare di molto

²⁰¹ APMR, VI/B/3/22-577: Bollezzoli a Stampais. Verona, 8 gennaio 1881.

²⁰² Non era infatti ancora trascorso un anno dalla morte di Maria Bertuzzi, avvenuta a El-Obeid il 18 febbraio 1880; seguita appena tre mesi dopo da quella di Marietta Caspi.

affinché la tua debil salute non ne soffra, prega e confida [...].

Fa cuore carissima, e non temere che dopo il brutto viene il bello; quel Dio che colla sinistra ci flagella colla destra versa il balsamo che disacerba le nostre ferite, dunque coraggio e ripeti spesso = In Te, Domine, speravi; non confundar in aeternum.

Non posso però dispensarmi dal chiederti, in che modo si porta Sr. Bartolomea? È ella aspra ne' suoi modi? - Se mai lo fosse correggila e non le risparmiare qualche castigo.

Ti ringrazio della premura e puntualità con cui mi tieni informata di ciò che avviene costì, lo che non mancherò di fare io pure [...].

Ora non ho altro, ricevi e partecipa la Benedizione dei RR. Superiori e del P. Confessore unitamente ai saluti di tutte le Sorelle”...²⁰³.

Il peso che si porta in due...

Sempre in quel mese di gennaio, Faustina ricevette ancora una lettera da Maria Bollezzoli, che le scriveva:

“Povera sr. Faustina, comprendo benissimo le tue pene! Non appena arrivata ove miravano i tuoi sospiri eccoti nuove e terribili prove. Sì devi essere bene imbrogliata con due Sorelle ammalate e non avendone altre che ti possano prestare aiuto. Ma... fiat = il Signore non permetterà certo che tu abbia a soccombere. Convien però dire che Egli ti voglia santa e gran santa, perché ti apparecchia sempre nuove croci. Ebbene, coraggio, carissima, coraggio, non sarai sola a portarle poiché Gesù tuo sposo ti aiuta. Egli chiama giogo il peso che c’impone e tal giogo, come ben sai, va portato in due, cioè noi lo portiamo da una parte e Gesù dall’altra; la parte più pesante e gravosa la porta Lui e l’altra la portiamo noi, ma siamo tanto deboli che tal carico ci pare importabile. Non dubitare, figlia carissima, non venir meno, Dio conosce la tua debolezza ed a questa certo avrà riguardo, Egli ti è padre, fratello e sposo e tutto e come tale ti tratterà; [...]. Godo nel sentire che il buon Battista ti aiuta in cucina così avrai un po’ di sollievo. Ringrazialo tanto da parte mia e digli che il Signore guiderdonerà centuplicata tanta carità.

²⁰³ APMR, VI/B/3/23 -578: Bollezzoli a Stampais. Verona, 15 gennaio 1881.

Voglio sperare che all'arrivo costì di questa mia le due Suore sofferenti avranno migliorato e potranno così in qualche modo sollevarti [...].

Qui si sta secondo permette la stagione, il freddo si fa sentire, gli alberi sono coperti di bianco paludamento e il niveo tappeto è già steso sulle strade [...].

Il 22 andante il numero di queste tue Sorelle fu accresciuto da certa Castellini Angela di Gargnano, giovane diciannovenne e, a quanto pare, di buona costituzione - vedi se adesso si muovono anche quelle della tua bella Riveira! - Confidiamo -

Carissima, vorrei trattenermi ancora ma mi è affatto impossibile essendo questa la settima volta che mi rimetto a scrivere due linee, accetta però il cuore, cui tu conosci.

Ricevi e partecipa la Benedizione dei degnissimi Superiori [...].

P. S. Ti raccomando di moderare l'indirizzo quando mi scrivi"²⁰⁴.

Vestizione di Anna Kubitscheck

La settimana seguente, Maria Bollezzoli scriveva ancora a Faustina: *"Sono in debito con te = figlia carissima = Due letterine belle e graziose tu mi scrivesti ed ora solo posso riscontrarti [...].*

*Ti sono grata oltremodo delle belle notizie che mi desti circa la Vestizione della buona Sr. Anna, la quale riuscirà certo se sarà umile e senza volontà*²⁰⁵; *per la qual cosa te la raccomando assai.*

Ringrazio il Signore d'aver ridonato la salute alle povere So-

²⁰⁴ Id., VI/B/3/24 -579: Bollezzoli a Stampais. Verona, 27 gennaio 1881.

²⁰⁵ Anna Kubitschek, purtroppo, non sarebbe invece "riuscita" nonostante - verrebbe da dire - la precauzione presa da Daniele Comboni di non indirizzare a Verona, dove già era in atto il "caso" Virginia Mansur, un'altra giovane aspirante non italiana. Proprio per questo, comunque, sarebbe il caso di studiare più a fondo la vicenda di Anna Kubitschek, che dopo essere stata "promossa al noviziato per ordine di S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Daniele Comboni il 23 gennaio 1881", fu "esaminata" da "S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Francesco Sogaro", il quale la "trovò atta per la Professione e vi fu promossa il giorno 8 Dicembre 1885" (STATO PERSONALE, pag. 106). Finché Mons. Sogaro non fu sostituito da Mons. Roveggio, Sr. Anna non sembra aver avuto maggiori problemi. Poi, dopo il 1898, manifestò un disagio sempre crescente, fino a che, nel 1902, decise di lasciare l'Istituto. "La disgrazia della perdita di Mons. non la cambiò di idea - scrisse Costanza Caldara a Francesca Dalmasso - essa è irremovibile" (APMR, VI/H8/2b/35 -1029).

relle sofferenti, e voglio sperare che loro la conserverà. Forse sarà stato il climatico tributo che tosto o tardi ognuno deve pagare, sicché adesso essendo senza debiti lavoreranno con maggior ardore e ti aiuteranno nel non lieve incarico che gravita sulle tue povere spalle. Povera la mia Faustina! [...]. Ma coraggio e sempre coraggio [...].

Ora ti racconterò io pure qualche cosa di nuovo - Il 1° andante alle 12 del meriggio entrava fra noi una novella Postulante Tirolese per nome Dellabetta Maria; mi si dice che è molto capace pel lavoro ed io ne ringrazio il buon Dio, così potrò dare un aiuto alla povera Sr. Rosina [...].

Ieri poi = Festa della Purificazione = furono promosse due Candidate al Noviziato cioè Giuditta Burlon e Angela Rizzardi. Tu farai le meraviglie perché fu promossa questa e non Teresa Fedele e Cecilia Chini; ma devi sapere che ora le Candidate prima di venire promosse vanno sottoposte a scrutinio esatto ed esame rigoroso (ed io ne ringrazio le mille volte il Signore che finalmente si può fare come io tanto desiderava) e da questo risultarono le due nominate e per le altre vedremo in seguito [...].

Favorisci ringraziare le Suore delle loro care letterine, vorrei riscontrar loro ma temo; però rammentino quello che diceva loro in quella che in comune diressi [...]. Basta così - suona la campanella dell'esame devo andare"...²⁰⁶.

Dite a Faustina che mi scriva

Intanto che Daniele Comboni, il 26 febbraio 1881, scriveva da Khartum a don Francesco Giulianelli lamentandosi perché Faustina era "una zuccona" - non avendogli "mai scritto" mentre egli esigeva che lo facesse - la corrispondenza continuava regolare fra la cugina e Maria Bollezzoli. Quest'ultima, nel mese di febbraio 1881, indirizzò infatti ancora tre lettere a Faustina: il giorno 16; il giorno 21 e il giorno 28. In quella del giorno 21, la "madre" chiedeva:

"Che debbo risponderti questa volta?- Fiat voluntas tua - Ecco ciò che sempre ti dirò. Le croci da cui siamo visitate ci sono

²⁰⁶ APMR, VI/B/3/25 -580: Bollezzoli a Stampais, Verona, 3 febbraio 1881.

sempre compagne indivisibili, perché o in un modo o in un altro sempre abbiamo di che soffrire. Ebbene soffriamo con pace e con rassegnazione riflettendo che la via delle croci e delle tribolazioni è l'unica che ci conduce al cielo. Ella è breve questa misera vita, ad ogni dì che tramonta è un passo che facciamo verso l'eternità. Questa speranza deve sostenerci, e questa bella massima = niente è duraturo quaggiù = deve animarci a sostenere coraggiosamente qualunque avversità [...].

22 - Ieri sera ho ricevuto notizie da Sr. Teresa e Sr. Concetta. Sr. Teresa stette a Nuba sei giorni e poi tornò alla sua diletta stazione di Cordofan; ora stan bene tutte e tutto procede con pace ed armonia. Voglia il buon Dio che sia così sempre!

Questa mattina intesi dal Rev.mo Superiore come Sr. Bartolomea cominciò a migliorare [...]. Speriamo che il miglioramento progredirà e che verrà il momento in cui potrà essa sollevarti un poco [...].

I datterì furon carissimi a tutte e tutte ti ringraziano della tua memoria; tu poi fai le nostre parti col Rev.mo Superiore [...].

Favorisci pure salutare coteste figlie a nome di queste loro Sorelle dalle quali tu e le altre siete sempre ricordate”...²⁰⁷.

Poveretto, il diavolo non riuscirà ad atterrare l'Opera...

Nella lettera del 28 febbraio, invece, era Maria Bollezzoli che sentiva il bisogno di sfogarsi con Faustina, alla quale confidava:

“Puoi senza fatica immaginarti in quanti e quali pensieri io sia travolta. Costì tutte ammalate e quindi bisognose di aiuto, nel Centro converrebbe spedirne almeno una dozzina per sopprimere ai bisogni di quelle stazioni; a Sestri occorrono soccorsi personali, e come fare? - Converrebbe che qui ce ne fosse una sessantina di Suore e tutte disponibili, ma invece... [...]. Oh se S. Giuseppe non vi ci mette una mano siamo bene imbrogliati! Figurati io = colosso come sono = devo far un po' di scuola italiana a tre per non opprimere ed aggravare Costanza, la quale studia l'Arabo [...].

Non so capacitarmi, ma credo che il diavolo usi tutte le arti

²⁰⁷ APMR, VI/B/3/27 - 595: Bollezzoli a Stampais. Verona, 21 febbraio 1881.

per atterrar l'Opera; poveretto sta a vedere se vi riuscirà! Il Signore è più forte, e in men che non si dica lo ricaccerà nel suo baratro - Preghiamo adunque, la preghiera è onnipotente, preghiamo e speriamo.-

Un ossequiato scritto del Rev.mo tuo Superiore mi dà un barlume di speranza per Sr. Bartolomea; oh fosse vero!

1° Marzo - Oggi comincia il bel mese dedicato al nostro caro S. Giuseppe. Sta sicura che Cairo non è dimenticato certo [...]. Non temiamo, confidiamo. Per ora null'altro di nuovo”...²⁰⁸.

Entra in Cairo la prima postulante egiziana

Se Faustina scriveva poco al cugino, forse perché questi non aveva *“tempo di scriverle”*²⁰⁹ - era invece sollecita nella sua corrispondenza con Maria Bollezzoli. Quest'ultima, infatti, il 12 marzo 1881, le scriveva da Verona:

“È tempo che riscontri all'ultima graditissima tua! - Sì, non è vero? Ed io son costretta ripetere la solita cantilena =sono occupata oltre ogni credere = Sia però sempre fatta la volontà di Dio [...]. Io penso che se mi aggrava di fatiche mi darà pure la forza di sostenerle, in caso diverso ci penserà Lui. Per me anche se muoio sotto il peso poco importa, anzi mi reputerei fortunata giacché altro non posso fare. Ora a noi.

Come sta Suor Bartolomea? - Sarebbe forse...? Oh Dio! Però se mai succedesse qualche luttuoso avvenimento non tenermelo celato, per carità! Son troppo debole è vero, ma la volontà divina sta sempre a capo de' miei pensieri; se Dio vorrà darci una novella prova io son pronta”...²¹⁰.

E ancora il 6 aprile seguente, dopo aver ricevuto la notizia che nel noviziato del Cairo era entrata una nuova aspirante:

²⁰⁸ Id., VI/B/3/28 -596: Bollezzoli a Stampais. Verona, 28 febbraio 1881.

²⁰⁹ S, 6672: Comboni a Giulianelli. El-Obeid, 23 aprile 1881. Daniele, infatti, diceva ancora a don Francesco: “Dopo che voi avete letto questa lettera a voi diretta, fatemi il piacere, se non avete difficoltà, di passarla a mia cugina Sr. Faustina”.

²¹⁰ APMR, VI/B/3/29-597: Bollezzoli a Stampais. Verona, 12 marzo 1881.

“Eccomi a riscontrare alle graditissime tue 11 e 21 caduto Marzo [...].

Mi fu consolante l'intendere l'entrata d'una nuova Sorella²¹¹, la quale essendo indigena non dovrà sottoporsi al tributo climatico, e poi come pratica della lingua potrà giovarvi non poco. Con tal mezzo sarai un po' sollevata anche tu, e forse potrai avere qualche momento di sollievo (se può averlo chi alla comunità presiede) [...].

*Godo poi assaissimo che tu abbia occasioni da esercitarti nella cara **obbedienza**. Oh carissima tienti ben bene stretta a sì bella virtù! Ricordati che i giorni più belli e sereni son quelli che si passano sotto la dipendenza, mentre tutelati e protetti da un'egida sì forte si sfida ogni arma senza timore di restare offesi. Chi vive sotto ubbidienza si può paragonare a chi seduto su leggero naviglio scende piacevolmente la correntia senza uopo di remi malgrado il contrasto dell'onde [...]. Ora ti dirò qualcosa di qui.*

Il giorno di S. Giuseppe furono promosse al Noviziato la Teresa Fedele e la Costanza; di questa spero molto bene, preghiamo il Signore affinché ce la conservi. Di quella di Gargnano spero poco, perché da quando entrò fino ad oggi fu più a letto che in piedi, non è capace nemmeno di scopare una stanza, soffre continuo male di schiena [...]. Non so con qual cuore propongono tali soggetti” ...²¹².

Prima che il mese di aprile 1881 terminasse, Faustina Stampais e Maria Bollezzoli si scambiarono ancora gli auguri pasquali:

“Grati oltremodo mi tornarono gli auguri che m'inviasti per le testé passate Sante Feste” [...], rispondeva la “madre” il giorno 27. Poi continuava: “Il buon Dio ti conceda quella pace vera e reale che annunziò un giorno ai discepoli congregati, e te la conservi fino all'ultimo dei tuoi dì = pax tecum = Pace con Dio, pace col prossimo, pace con te stessa - Pace con Dio mantenendoti a Lui fedele in ogni tempo e in ogni luogo; pace col prossimo sopportando i difetti e i mancamenti di coloro con cui dovrai convivere; pace con te stessa facendo guerra continua alla tue inclina-

²¹¹ Si tratta dell'aspirante egiziana M. Concetta Agata Massaud, entrata in Cairo il 5 marzo 1881.

²¹² APMR, VI/B/3/30-598: Bollezzoli a Stampais. Verona, 6 aprile 1881.

zioni. Non darti a credere che ogni buon desiderio venga da Dio [...]; e che fare allora? - Ubbidire [...] - L'ubbidienza è migliore del sacrificio"...²¹³.

Faustina, sul campo, vale due suore delle nostre...

Anche se le scriveva raramente, e si riferiva a Faustina chiamandola affettuosamente "quella zuccona tappabuchi" - una "zuccona", però, che egli sempre salutava e benediceva "*di cuore*"²¹⁴ - in realtà Daniele Comboni stimava molto la cugina, per cui è interessante sottolineare quanto scrisse di lei in una lettera indirizzata al P. Sembianti:

"Mio caro Padre,

*[...]. Impossibile che io possa mandar Suore in Cairo. Per Superiora colà basta Faustina. Faustina in mezzo alle avversità è una gran Suora, è vera missionaria, e vale due Suore Campostrini: io la conosco a fondo. A Verona in una vita quieta e diametralmente opposta alla attività che ciascuna Suora deve avere in missione, Faustina è imbecille; sul campo vale due Suore nostre"*²¹⁵.

Di quel mese di maggio 1881, Faustina conservò soltanto una lettera di Maria Bollezzoli, in risposta ad una sua del 22 aprile precedente, che aveva "*veramente edificato*" la "madre" di Verona. Questa, sembra, ora scriveva più raramente. Il 4 giugno 1881, infatti, si scusava con Faustina:

"Figlia Carissima in G. C.

Or che finalmente m'è dato poter riscontrare alla graditissima tua 13 testé tramontato Maggio, ricevo pure un'altra tua in data 27 detto. Quanto mi conforta il sapervi così bene coltivate nello spirito! - ne sia sempre benedetto e ringraziato il Signore! [...]. Anche qui, grazie a Dio, siamo bene appoggiate; in quaresima abbiamo avuto la predica settima-

²¹³ APMR, VI/B/3/11-581: Bollezzoli a Stampais. Verona, 27 aprile 1881.

²¹⁴ S, 6745: Comboni a Giulianelli. El-Obeid, 18 maggio 1881.

²¹⁵ Id., 6692: Comboni a Sembianti. El-Obeid, 4 maggio 1881.

nale, abbiamo i ritiri mensili; si vede che siamo in Convento adesso [...].

Come altrove ti dissi sento rossore e vergogna vedendomi così tarda nello scrivere alle mie carissime figlie [...]. Ma vedi; la mattina devo dare la scuola a tre postulanti, il dopo pranzo a Virginia, e sette altre ore spesso in laboratorio, qualche rivista in cucina, sicché ben poco mi resta. Se non posso occuparmi a scrivere però mi occupo col pensare che non v'ha momento in cui non ricordi tutte, e ciascuna in particolare, le mie carissime figlie che di qui partirono [...].

Intesi con piacere che hai ricevuto lettera da Sr. Teresa e da Sr. Amalia. Brava, carissima, mantieni stretta relazione con quelle due anime belle e così pure con Sr. Vittoria; sta con esse unita nello spirito e col cuore che l'unione fa la forza.

Ringrazio ben di cuore il buon Dio della grazia concessa a Sr. Bartolomea [...]. Tu intanto fa di conservarti quanto puoi [...]; vivi uniformata in tutto e per tutto alla SS. Volontà di Dio [...]. Ricordati di camminar sempre alla presenza di Dio, a Lui solleva il tuo primo pensiero allo svegliarti la mattina, a Lui dirigi ogni tua azione, ogni tua parola [...].

Carissima, il tempo sen vola debbo lasciarti, colla penna non però collo spirito e col cuore”...²¹⁶.

²¹⁶ APMR, VI/B/3/33-584: Bollezzoli a Stampais. Verona, 4 giugno 1881.

3. L'ora della prova

Tanto Faustina quanto Maria Bollezzoli avevano trascorso l'estate 1881 lottando soprattutto con problemi di salute da parte delle Sorelle, come risulta dalle lettere che la superiora di Casa Madre scrisse a Faustina il 25 giugno e il 9 agosto 1881. Per fortuna - scriveva Daniele Comboni al P. Sembianti - *“Vi è Dio che protegge l'opera”*. E aggiungeva: *“Guai alle Suore del Cairo se non avessi ricevuto a Vienna quell'angelo della novizia Anna, che, come mi scrive Faustina, fu il sostegno e l'appoggio delle malate”*²¹⁷.

Sia l'una che l'altra, però, non immaginavano certamente quello che sarebbe accaduto il 10 ottobre seguente, quando il “padre” venne a mancare. L'ultimo segno di fiducia e di vigile attenzione da parte di lui, Faustina lo aveva avuto nel mese di agosto, quando Maria Bollezzoli le scriveva: *“Sono contentissima che tu ora possa essere coadiuvata dalle due buone morette costì inviate da Khartoum, e desidero ardentemente la loro buona riuscita e perseveranza”*²¹⁸. Oltre a loro, il 16 agosto, Daniele Comboni aveva fatto pervenire anche un suo biglietto alla cugina²¹⁹, mentre il 27 dello stesso mese raccomandava a don Giulianelli: *“Dite a Faustina che bisogna che si adatti per qualche tempo ancora a fare la stuppabuchi: ma non tarderò a mandarvi una Superiora. Intanto ordinatele d'informarmi sulla salute di ciascuna suora, novizia e postulante. Nella prossima primavera giungerà dal Sudan in Cairo una delle mie superiore per giudicare sull'ammissione al noviziato e ai voti della postulante e della novizia di Cairo; se Dio, s'intende, darà salute”*...²²⁰. Invece...

Cosa avrà provato, Faustina, quando il primo telegramma giunse da Khartum al Cairo, quel **10 ottobre 1881**? Di Maria Bollezzoli, essa conservò la lettera del 26 ottobre seguente. In questa, la “madre” le diceva:

²¹⁷ S, 6862: Comboni a Sembianti. El-Obeid, 16 luglio 1881.

²¹⁸ APMR, VI/B/3/36-587: Bollezzoli a Stampais. Verona, 27 agosto 1881.

²¹⁹ Cf S, 6948: Comboni a Giulianelli. Khartum, 16 agosto 1881.

²²⁰ S, 6970: Comboni a Giulianelli. Khartum, 27 agosto 1881. La superiora che Daniele Comboni intendeva mandare in Egitto, nella primavera seguente, sarebbe stata Teresa Grigolini.

“Adoriamo le disposizioni Divine, figlia carissima, e nel dolore rassegnato ripetiamo il sempre caro = FIAT = Alla ferita ancor grondante eccone tosto un'altra, la quale abbenché di gran lunga meno acerba pure si fa bastantemente sentire e incrudisce la prima. Il buon Missionario P. Antonio Dubal e la nostra cara Sr. Maria Colpo sono iti ieri all'eterno riposo lasciando noi ancora nella misera valle del pianto.-

E che vuol mai dir questo...? - Carissima, il buon Dio vuole che noi viviamo quaggiù la vita del sacrificio, vuole che siamo quelle ostie viventi che a Lui quotidianamente s'immolano non per mano altrui ma per mano nostra, vuole che stando quaggiù col corpo siamo collo spirito e col cuore lassù, ove tanti di noi più degni ci precedettero. Lassù dunque solleviamo il nostro sguardo, e contempliamo la bella patria che ci aspetta, se qui cammineremo la via dei patimenti e della croce [...].

Felice la nostra Sr. Maria che sì bene tenea scolpita in cuore e nella mente la caducità della vita! Ella vivea come se ogni giorno dovesse morire; e fu invidiabile la sua morte!! [...].

Perdonami, carissima, questo sfogo che mi era necessario, e tu confida tutto in Colui che tutto può e tutto che per noi è bene vuol darci. Incoraggia le tue figlie cui saluterai a mio nome e tante cose per me lor dirai”...²²¹.

“Grande oltre ogni credere è la perdita fatta”...

Otto giorni dopo, Maria Bollezzoli tornava a scrivere a Faustina per dirle:

“Giusto giustissimo è il tuo dolore, figlia carissima in G. C. ché grande oltre ogni credere è la perdita fatta. Ma però dopo aver pagato il tributo alla natura uopo è rassegnarsi e ripetere più col cuore che colla bocca = fiat, fiat = [...]. Sollevati adunque sopra te stessa e con voce dolente ma rassegnata di = Pater noster qui es in Coelis = Sì, carissima, in cielo sta ormai quel Padre che qui formava l'ammirazione di quanti aveano il bene d'avvicinarlo. La terra non era più degna di possederLo - Le eroiche sue virtù però Ei lasciò in retaggio ai figli Suoi ne' quali Ei deve vivere fino all'estremo dei giorni, perché sempre sorgeranno novelli Apostoli i

²²¹ APMR, VI/B/3/37-590: Bollezzoli a Stampais. Verona, 26 ottobre 1881.

quali mossi dall'esempio Suo cammineranno sulle orme da Lui tracciate e se ne voleranno a catechizzare i poveri figli di Cam.

Carissima fa cuore, e tutta affidati nelle mani di quella provvidenza divina che attenta veglia su tutti i nostri bisogni e a tutto presta pietoso aiuto [...].

Se il Signore vorrà concedermi tempo e salute ti scriverò più di frequente che non faceva; in caso diverso = fiat.

Le tue Sorelle ti ricordano sempre e ti pregano forza e coraggio” ...²²².

“I nostri cari che ci precedettero non ci perderanno di vista, ma se ci amarono in Dio quaggiù, lassù ci ameranno più perfettamente, vedendo ogni cosa chiara e nel suo vero aspetto”.

(Maria Bollezzoli, 17 novembre 1881)

Nelle settimane che seguirono, Maria Bollezzoli mantenne la parola sempre che le fu possibile, per cui Faustina ricevette ancora da lei quattordici lettere, di cui la prima porta la data del 17 novembre. Nella seguente, del 29 novembre, finalmente, si può percepire come Faustina cerchi di superare il dolore e lo smarrimento provocati dalla morte del cugino, che lei si era ormai abituata a considerare come “padre” amatissimo. In questo scritto, dove la “madre” lascia trasparire, evidente più che mai, uno spirito autenticamente “comboniano”, possiamo leggere:

“Figlia Carissima in G. C.

I tuoi bei sentimenti di forza e di attaccamento sempre maggiore alla S. Missione malgrado tante calamità e disastri mi son cari oltre ogni credere. Brava, figlia carissima, non lasciarti intimorire giammai, ma in mezzo alle prove più dure tu fa di startene immobile come scoglio in mezzo all'onde. Egli è nella burrasca che si conosce la valentia del navigante, nel forte della mischia che si conosce la generosità del soldato, e fra gli ostacoli e le contrarietà si vede e si prova la vera vocazione e il vero amor di Dio. Chi agisce per le creature tosto che queste si raffreddano o vengono a mancare si rallenta, si intimorisce o fors'anco si ritira, ma chi fa puramente per Iddio per

²²² ACR, A/6/33/1: Bollezzoli a Stampais. Verona, 4 novembre 1881. Fotocopia in APMR, VI/B/3/38-238.

nulla forza umana od infernale si lascia vincere. Vengano pure in folla calamità, sciagure, malattie, morti, privazioni di ogni genere l'amor puro di Dio tutto supera, tutto vince, a tutto si fa superiore a somiglianza della fiamma che, malgrado il soffio d'impetuoso vento irrompe e sempre più imperversa. Continua sempre nella tua fermezza e da Dio ne avrai benedizioni speciali.

Sono anche assai contenta della tua schiettezza e sincerità. Così va proprio bene, perché così si può regolarsi e si stringe sempre più quel sacro legame che una volta ci unì. Di ciò ti ringrazio ben di cuore, e ti esorto a continuare.

Senti, carissima, non so capacitarmi di tanto deterioramento di salute in Sr. Bartolomea e Sr. Marietta, mentre parevano due fiori. Vorresti tu chieder loro che sia avvenuto a Sestri?²²³ - Temo che qualche fatto successo colà le abbia scompigliate... mi raccomando alla tua prudenza [...].

Circa le accettazioni e promozioni poi ho tenuto parola col Rev.mo P. Rettore il quale sarebbe di parere di aspettare fino a che Egli saprà le ultime disposizioni del non abbastanza lagrimato Monsignore ché, a dirti il vero, nulla ancora sa - non so comprendere questo mistero - FIAT .- Anche qui abbiamo delle Aspiranti e qualche Promovenda, ma si differisce fino a nuovi schiarimenti...²²⁴.

Fine anno 1881 e inizio del 1882

Se il 1881 deve essere rimasto segnato in nero nella memoria di Faustina, il 1882 non cominciò certamente meglio. Maria Bollezzoli, da Verona, in una lettera iniziata il 31 dicembre 1881 e completata il 3 gennaio 1882, cominciò col toccare un tasto che anche in Faustina, comunque, deve aver provocato risonanze dolorose, quando non dei tristi presagi:

“Mi tengo in dovere di avvertirti - scriveva la “madre” a un certo punto - come fino dal 28 decorso Dicembre Virginia Mansur ha voluto partire di qui²²⁵; essa diceva recarsi a Rovereto

²²³ Sembra un po' strano che Maria Bollezzoli non sappia cosa era accaduto a Sestri, visto che Daniele Comboni commentò il fatto con il P. Sembianti (Cf S, 6825)

²²⁴ APMR, VI/B/3/40-591: Bollezzoli a Stampais. Verona, 29 novembre 1881.

presso il R. D. Bertanza [...], e poi diceva che ad ogni costo si sarebbe recata ancora in Africa - Ciò per tua norma”...²²⁶.

Alcuni giorni dopo, avuta evidentemente la risposta a quanto chiedeva nella lettera del 29 novembre scorso, la stessa commentava con Faustina: *“Circa il deterioramento in salute delle due Suore Professe già lo immaginava ch , da persona degna di fede ne seppi di molte, ma volli accertarmi ancor pi . Mio Dio, che tempi calamitosi abbi m passati!”²²⁷.*

Il 1  febbraio 1882, Maria Bollezzoli alludeva ancora a Virginia Mansur quando scriveva: *“Il lavoro non mi spaventa n  mi pesa; ci  che mi pesava era qualche testolina”*? Poi, quasi con sollievo, aggiungeva: *“Da alcuni giorni s’  ripigliato lo studio dell’Arabo. Il Maestro   il prudentissimo P. Bartolomeo Roller”²²⁸.*

Infine, la raccomandazione del 12 giugno 1882: *“Riguardo a Virginia di pur tutto quello che sai, non essendo ragionevole che per un solo individuo soffra la Missione intera - Siamo ben intese”²²⁹.*

Cosa intendeva dire, con questo, Maria Bollezzoli? E che cosa sapeva, veramente, Faustina Stampais, nei riguardi di Virginia Mansur? Avr  pesato anche questo nelle decisioni cos  dolorose, per lei, che sarebbero state prese in seguito?

²²⁵ Di Faustina, quattro anni dopo, si dir  la stessa cosa (cf STATO PERSONALE, pag. 35). Rimane, per , l’interrogativo: perch  tanto Virginia quanto Faustina, dopo la morte di Daniele Comboni, non poterono pi  rimanere nell’Istituto che il Fondatore volle per l’Africa? Potrebbe essere questa una spiegazione del silenzio di Faustina con le Sorelle del Centro Africa (cf ACR, A/31/29/9; APMR, VI/B/3/46/602) e specialmente con Teresa Grigolini che si era manifestata decisamente contraria a un ritorno di Virginia nel Vicariato? (cf ACR, A/31/23/3; Grigolini a Giulianelli. Obeid, 7 febbraio 1882).

²²⁶ APMR, VI/B/3/42-593: Bollezzoli a Stampais. Verona, 31 dicembre 1881.

²²⁷ Id., VI/B/3/43-599: Bollezzoli a Stampais. Verona, 12 gennaio 1882.

²²⁸ Id., VI/B/3/44-600: Bollezzoli a Stampais. Verona, 1 febbraio 1882.

²²⁹ Id., VI/B/3/51-607: Bollezzoli a Stampais. Verona, 12 giugno 1882.

TERZA PARTE

1. Rientro forzato

“Dopo le stragi avvenute in Alessandria l’11 Giugno, anche in Egitto non c’era più sicurezza per gli europei; e buona parte di essi si misero tosto al sicuro ritornando al patrio suolo [...]. I nostri pure di Cairo si trovarono nella dura necessità di tutti gli stranieri al paese, e dopo aver tardato fino a che appariva ancor un filo di speranza di potervi restare sicuri, dovettero, per consiglio anche di persone autorevoli, prender la via del mare, e vi arrivarono così tardo, che dalla nave, su cui erano saliti, furono spettatori del bombardamento di Alessandria per ben sette ore.

Arrivarono a Verona sani e salvi la sera del 19 Luglio, non rimanendo a Cairo che il coraggioso Chierico Francesco Pimazzoni”...²³⁰.

Si sarebbe detto ottimista - e lo era - il tono della lettera che Maria Bollezzoli indirizzò a Faustina Stampais il 6 febbraio 1882. Riaccendendo senza dubbio segrete speranze, le chiedeva:

“Chi può mai sapere i disegni divini? - Chi sa non forse ancora tu debba rivarcare il deserto e rivedere le buone Sorelle e le tue care Morette? - Nulla è impossibile a Dio - Ti ricordi quante volte tel dissi...? - Avresti mai creduto risalpare il mare...? - Eppure ciò è avvenuto - Coraggio adunque, carissima. Alla scuola del dolore s’apprendono lezioni di forza [...].

Sento con piacere che vi accordate il più possibile coll’orario di qui, così l’unione di spirito si stringe sempre più; però tu fa pure secondo il bisogno senza scrupoli [...].

Carissima, preghiamo assai, affinché il Signore voglia presto

²³⁰ ANNALI, 30(1882)15.

darci un nuovo Capo atto a condur bene la Santa Opera e lavoratori buoni e zelanti per coadiuvarlo”...²³¹.

Evidentemente, a Verona, si facevano progetti per altre partenze, che però attendevano la nomina del “nuovo Capo” per essere confermate. Nel frattempo, purtroppo, nubi sempre più oscure si addensavano sull’orizzonte del Vicariato dell’Africa Centrale, a cominciare dall’Egitto, dove sotto il governo di Tewfik Pascià il clima sociale e politico era andato facendosi pericolosamente teso a causa di una sempre più “*invadente ingerenza e preponderanza degli Europei*”²³². Molto probabilmente, l’incidente cui accenna Maria Bollezzoli nella lettera del 14 maggio 1882 - quando al Cairo anche l’abitazione delle suore cominciò ad essere oggetto di rapine e depredazioni - era già un segno di quanto stava per accadere. Quella che si stava preparando, infatti, era la violenta repressione - decisa dal governo inglese - di una insurrezione nazionalista che Ahmed Urabi “*col favore del paese e l’appoggio dell’esercito, promosse e capitano nel 1882 in Egitto*”²³³.

L’incidente che aveva dato fuoco alla miccia si era verificato ad Alessandria dove, leggiamo ancora nelle “*Note*” del Maggiore Daffroso Gozzi, “*L’11 Giugno 1882, giorno festivo, nel quale i numerosissimi facchini del porto [...] erano disoccupati, un Maltese ubbriaco attaccata briga [...] con un indigeno, lo fredda con una coltellata. Accorsi i parenti dell’ucciso [...], s’impegna così una zuffa la quale per l’accorrere dei Musulmani ed Europei nei due campi, diventa in breve una vera battaglia e si estende ad altri quartieri della città. Gli Europei sono armati di fucili e rivoltelle, i naturali non hanno che dei nabut, ma sta per loro la forza stragrande del numero e quella dell’odio lungamente covato. Il sangue scorre largamente per le vie, si saccheggiano i negozi, e si commettono atti di barbarie inaudita. Qualunque Europeo incontrato per le strade è spietatamente assassinato*”... (pag. 27).

“*Come l’Em.za V. Rev.ma avrà cognizione - scriveva preoccupato*

²³¹ APMR, VI/B/3/45-601: Bollezzoli a Stampais. Verona, 6 febbraio 1882.

²³² M. DAFFROSO GOZZI, *Note alla buona sugli avvenimenti di Egitto e Sudan dal 1882 al 1885*, pag. 6.

²³³ Id., pag. 1.

pato a Propaganda Fide don Francesco Giulianelli il 19 giugno 1882 - *i fatti succeduti in Alessandria d'Egitto, sono molto serii. Il Procuratore della Missione colà degente, mi ha scritto, che i morti ed i feriti ammontano a diverse centinaia, e che i dettagli sono strazianti. La popolazione è in una prostrazione di animo indescrivibile, la paura è al parossismo, tutti fuggono ad ogni costo. I vapori non sono pieni, ma ricolmi. Molte famiglie si sono rifugiate sulle navi da guerra. I bastimenti mercantili (vapori velieri) sono tutti occupati da famiglie Europee, pronti a partire al minimo pericolo che succedesse: Cosa avverrà non si può prevedere [...]*.

Anche qui principiò qualche insulto [...]. Il Governo fece uscire un avviso dicendo che egli guarentiva la sicurezza, ma questo non ha tranquillizzato [...].

Il Governo Austriaco ha mandato quattro battelli per tutti i suoi sudditi e protetti, ed il Consolato dà i passaporti a tutti [...].

Questa cosa mi pose jeri in un poco di pensiero, nella considerazione che noi qui non stiamo in Missione, e non abbiamo cura di anime, per cui mi determinai di fare all'Em.za v. Rev.ma il telegramma che a quest'ora avrà ricevuto, per avere quelle istruzioni che l'Em.za V. Rev.ma crederà di darmi"...²³⁴.

La risposta del Card. Simeoni era stata di partire, ma don Francesco esitava. *"La mia comunità femminile - spiegava il 25 giugno - ascende ad 08²³⁵ persone, e fra queste vi sono tre Egiziane alle quali il governo locale difficilmente mi rilascerebbe il passaporto per l'Europa"...²³⁶.*

Il 9 luglio seguente però, da Alessandria, don Giulianelli comunicava al Card. Simeoni: *"Ieri mi convenne partire con i miei dal Cairo, e giungemmo qui circa le 9 pom. Domani c'imbarcheremo sul Vapore Austriaco e partiremo per Trieste martedì prossimo ove giungeremo il 16 corr. Da Trieste, porterò tutti in Verona [...]. Il Chierico Pimazzoni, con compagnia è restato in Cairo"...²³⁷.*

²³⁴ APF Afr. Centrale, Vol. 9 (1881-1885), f. 444.

²³⁵ Evidentemente don Giulianelli includeva anche le "due morette" di Khar-tum, Rosina Kaltuma e Giuseppina Gemila.

²³⁶ APF Afr. Centrale, Vol. 9 (1881-1885), f. 448.

²³⁷ Id., f. 457.

Sempre molto laconica, la pagina del *Registro* che si riferisce a Faustina Stampais riporta semplicemente: *“Il 19 Luglio 82 fu qui di ritorno per motivo della guerra che infieriva colà”*²³⁸.

Un rientro difficile, oltre che forzato...

Invece di *“rivarcare il deserto”*, come Maria Bollezzoli le aveva augurato nella lettera del 6 febbraio precedente, Faustina aveva dovuto *“risalpare il mare”* e rientrare in convento a Verona, in quella *“vita quieta e diametralmente opposta alla attività che ciascuna Suora deve avere in missione”*²³⁹. Un ambiente - aveva commentato Daniele Comboni nella lettera diretta al P. Sembianti il 4 maggio 1881 - dove Faustina, che in *“mezzo alle avversità”* si dimostrava una *“gran Suora”* e una *“vera Missionaria”*, rischiava di essere ritenuta *“imbecille”*.

Viene spontaneo chiedersi: quale sarà stata la reazione del P. Sembianti vedendola giungere accompagnata da tre giovani in formazione - Anna Kubitschek, Maria Concetta Agata Massaud e Cristina Salum - che lei, nel noviziato del Cairo, stava guidando seguendo le direttive dello stesso Fondatore? Come furono accolte? Come avvenne la fusione dei due gruppi di novizie? In particolare, come sarebbe stato logico, Faustina fu invitata a coadiuvare Maria Bollezzoli in tale compito, così da unire la preziosa esperienza africana della prima, alla perizia e alla saggezza della seconda? Infine, Mons. Francesco Sogaro, già prossimo ad essere indicato come il successore di Daniele Comboni, sarà stato consultato in proposito?

Purtroppo, almeno finora, non è stato rinvenuto nessun scritto che possa dare una risposta a tali interrogativi.

Amico del Comboni e dei suoi

Nel primo numero della *“Nigrizia”*, nel dare la notizia dell'avvenuta elezione di Francesco Sogaro a Vicario Apostolico

²³⁸ STATO PERSONALE, pag. 34.

²³⁹ S, 6692.

dell'Africa Centrale, si sottolineava che il nuovo Pastore si era sempre dimostrato *“amico del Comboni e dei suoi”*²⁴⁰. Per questo, si aggiungeva, egli *“tenne sempre dietro alle vicende della Missione, cui viene preposto, e già da tempo ne conosce le difficoltà, i cimenti ai quali sarà esposto, sa valutare le forze di cui la missione dispone, entra insomma nel nuovo campo aperto al suo zelo con tante cognizioni, che gli agevoleranno grandemente il suo compito”*.

Eletto ufficialmente il 22 settembre 1882, Mons. Francesco Sogaro, *“dato assetto ai molti affari provenienti dalla sua Parrocchia, e dagli incarichi impostigli precedentemente dai superiori, si affrettava a partire per l'Africa”*²⁴¹. Naturalmente non intendeva farlo da solo. Dal momento che, almeno in Egitto, la situazione si era normalizzata, partivano con lui da Verona anche cinque preti, quattro suore e tre fratelli coadiutori, più le due *“More”* di Khartum. Le suore erano: Costanza Caldara, Marietta Casella, Leopolda Sandonà e Bartolomea Benamati. Il nome di Faustina non era stato incluso nella lista dei partenti. Troviamo invece, alla pag. 13 del numero di *Nigrizia* già citato, il nome della signora Laurina Stampais - cognata di Faustina - che a Roma avrebbe colmato *“di attenzioni e di favori i nostri Missionari e le nostre Suore”*.

Tutto bene, sembra di poter dire. Tanto più che, a Faustina, il *“nuovo Vicario Apostolico Mons. Francesco Sogaro”* - leggiamo alla pag. 34 del *Registro dello Stato Personale* - concesse di rinnovare *“per la prima volta i SS. Voti il giorno 12 Novembre 82 quantunque non trascorso il triennio”*.

²⁴⁰ *La Nigrizia*, 1(1883)9. “Il nuovo Vicario apostolico **Monsignor Francesco Sogaro** - leggiamo nella pagina precedente - sortiva i suoi natali a Lonigo, Provincia e Diocesi di Vicenza, il 31 Dicembre 1839, da onesta e piissima famiglia. A 16 anni recatosi a Verona imparava a conoscere la Congregazione dei Sacerdoti, che dal luogo in cui dimorano si addimandano delle Stimate, mentre sono Missionari in *obsequium Episcoporum* [...]. I Superiori ecclesiastici [...], nel 1874 lo chiamarono al governo della parrocchia di S. Giorgio, che sostenne fino ad ora”.

²⁴¹ *Ib.*, pagg. 11-12.

2. A Verona, un clima “nocivo” per Faustina?

A Costanza Caldara e Leopolda Sandonà era stato abbreviato il periodo di noviziato affinché potessero partire per l'Egitto con Marietta Casella e Bartolomea Benamati, che invece vi ritornavano. La decisione - informa la pag. 98 del registro dello *Stato Personale*, - fu presa da Mons. Francesco Sogaro il quale, essendo stato eletto dalla S. Sede Vicario Apostolico dell'Africa Centrale, “*credette bene promuovere*” le due candidate alla Professione religiosa, “*la quale seguì il 12 Novembre 82*”. Giusto poche settimane prima della partenza, avvenuta nel mese di dicembre. Anna Kubitschek, invece, ammessa al noviziato dallo stesso Daniele Comboni due mesi prima di Costanza Caldara, dovette attendere, per poter emettere i Santi Voti, fino al dicembre 1885, quando finalmente lo stesso Mons. Sogaro la ritenne “*atta*”²⁴².

Fortunatamente, dopo la partenza di sr. Marietta e sr. Bartolomea, Anna Kubitschek poté godere, in Casa Madre, della presenza amica di Faustina, anche lei destinata a rimanere. Non è stato possibile appurare - almeno finora - da chi sia stata presa tale decisione che ci fa ricordare il caso di Virginia Mansur²⁴³, se da Giuseppe Sembianti o da Francesco Sogaro; né se Maria Bollezzoli fu per questo consultata.

Ad ogni modo, nella sua qualità di formatrice di giovani destinate alla missione dell'Africa Centrale - ma senza alcuna esperienza della medesima - sembra ovvio ritenere che quest'ultima avrebbe potuto trovare in Faustina un'assistente ideale per un compito così importante. Tutta la corrispondenza intercorsa fra loro, inoltre, fino al rientro di Faustina dall'Egitto, sembra rivelare l'esistenza di rapporti fraterni, amichevoli, sinceri; a volte anche affettuosi. Invece...

Si rimane male quando, nel registro dello *Stato Personale* si arriva a leggere, riguardo a Faustina, che: “*Tornando nocivo alla salute di questa Suora il clima di Verona, e per giuste ragioni*

²⁴² STATO PERSONALE, pag. 106.

²⁴³ “Ho inteso anche l'intimazione - scriveva Daniele Comboni al P. Sembianti il 13 agosto 1881 - e il detto fatto a Virginia se è disposta a star sempre per tutta la vita a Verona” (S, 6931).

non essendo atta per l'Africa fu trovato necessario lasciarla sortire per cambiar aria presso sua sorella, e partì di qui il 27 Aprile 1886"²⁴⁴.

Come fa Elisa Pezzi nel secondo volume della storia da lei scritta della nostra Congregazione²⁴⁵, viene a questo punto spontaneo chiedersi:

- Quali potevano essere le “*giuste ragioni*” che facevano ritenere “*non atta per l'Africa*” una missionaria che, proprio in Africa, aveva speso i suoi anni migliori?
- Era proprio necessario “*lasciarla sortire*”?

²⁴⁴ STATO PERSONALE, pp. 34-35.

²⁴⁵ Cf E. E. PEZZI, *L'Istituto Pie Madri della Nigrizia 1881-1901*, pp. 195-201.



Maria Bollezzoli saluta le partenti del 1882.

In piedi, da sinistra:

Rosina Kaltuma, sr. Leopolda Sandonà,
Giuseppina Gemila e sr. Costanza Caldara

3. Una scelta dolorosa e rimpianta

Molto tempo dopo, nel 1901, scrivendo a Maddalena Girelli, la stessa Faustina avrebbe commentato: “*Certo, se Mons. Daniele Comboni vivesse non sarei fuori, ma dentro*”...²⁴⁶. Purtroppo, il vuoto di corrispondenza che troviamo fra il 1882 e il 1887, impedisce di capire un po’ di più. Il solo documento a disposizione, finora, è quello conservato negli archivi di Propaganda Fide - con data 7 luglio 1886 - e firmato dalla stessa Faustina. In questo possiamo leggere:

*“A Sua Eminenza Reverendissima
Il Cardinal Simeoni
Prefetto della S. Cong.ne di Propaganda
Eminenza Reverendissima*

L’umile Faustina Stampais cugina materna del compianto Monsignor Comboni Vicario Ap. dell’Africa Centrale umilia all’Em.za Sua R.ma quanto segue, come all’unico appoggio rimasto dalla Provvidenza.

Invitata la supplicante dal fu Comboni a prestare servizio nella sua Missione, prestai l’opera mia per 18 anni servendo nelle stazioni di Cairo, Khartum ed El-Obeid come meglio poteva la mia debolezza, nella qualità di Suora Professa delle Pie Madri della Nigrizia.

Assicurata dai Superiori di Verona che non più sarei ritornata in Africa per le circostanze che la desolano, ed essendo al termine dei voti temporanei, domandai uscire dall’Istituto di Verona che aggravava la mia infermità di artritidi contratte per le piogge e l’umidità a cui fui esposta, e si aggiunga un ginocchio rotto, e la spina lesa per due cadute dal camello, mali contratti nel lungo soggiorno di Africa.

Questa mia domanda fu accettata dalla carità di Mons. Sogaro, il quale nel concedermi la grazia chiesta ne aggiunse altra donandomi una sovvenzione di L. 2000 da servire pel mio collocamento -

Sperava impiegare gli ultimi anni di mia vita anche al servizio di Dio, e perciò mi determinai portarmi in Napoli, e giovarmi

²⁴⁶ APMR, VI/PP/7/3-1329: Stampais a Girelli. Cairo, 6 maggio 1901.

della indulgenza del clima, ritirandomi fra le Elisabettine istallate in questa città.

Ma ho dovuto convincermi che per la mia età ed i miei acciacchi e pel lungo soffrire, perdetti le forze, e atta più non sono a sottostare a Regole rigide, e quindi con mio sommo dispiacere fui costretta ad uscire anche da questo asilo.

Ora E.mo Principe per una occasione provvidenziale ho trovato collocarmi presso una riunione di pie persone che vive di vita spirituale in questa città di Napoli e spero coll'aiuto di Dio di rimanervi stabilmente.

Ma oso rassegnare umilmente alla carità di V. E. che la somma elargitami dalla carità di Mons. Sogaro non supplisce al mio più stretto bisogno. E d'altronde non essendo più autorizzata a ricorrere al pred. M. per supplicarlo in proposito ricorro al buon cuore di V. E. perché si benigni accogliere la mia umile istanza onde non essere abbandonata dalla carità dei miei superiori dopo essere addivenuta inferma ed impotente ovvero soccorrere diversamente la supplicante secondo consigliare all'E. S. il paterno ed affettuoso suo cuore.

Prostrata umiliss.te a' piedi di V. E. R.ma bacio il lembo della S. Porpora ed impetro la S. Benedizione protestandomi

Umil=a Ob=a Dev=a

Faustina Stampais già Suora dell'Istituto di Verona

7 Luglio 1886

La supp. abita Vico Maiorani N. 19 in Napoli.

Documento

Copia conforme dell'Attestato dal Superiore e Superiora di Verona

Verona 25 Maggio 1886

Ben volentieri dichiariamo noi sottoscritti che la Sig.ra Faustina Stampais per tutto il tempo che fu in questo Istituto delle Pie Madri della Nigrizia tenne una condotta morale inappuntabile, e si mostrò devota e pia. Ma avvezza al clima d'Africa trovava assai molesto quello di Verona, ragione per cui venne nella deliberazione di procurarsi un collocamento in clima più mite e confacente a' suoi bisogni onde adoperarsi per la gloria di Dio pel bene delle anime.

In fede

*Sr. Maria Bollezzoli Sup.ra
P. Giuseppe Sembianti Direttore”²⁴⁷*

²⁴⁷ AP SC, Afr. C., vol. 10, ff. 39-42.

QUARTA PARTE

1. Di nuovo laica, ma sempre consacrata alla missione

La penultima lettera che Faustina conservò di Maria Bollezoli - con data 16 aprile 1887 - sembra essere stata scritta con il tono amico di sempre. Da questa, fra l'altro, si può rilevare come Faustina non si trovasse più a Napoli, ma fosse invece ritornata presso i *“parenti, dedicandosi alle opere parrocchiali, in particolare al catechismo alle ragazze”*²⁴⁸. Come vera figlia di S. Angela, si direbbe. In quella lettera, la sua ex “madre” scriveva:

“Faustina Carissima nel Signore

Non so capacitarmi come tu abbia cominciato la tua lettera del 7 volgente coll'Incipit lamentatio, mentre non veggio la tua posizione così lagrimevole da meritare una tale intestazione. Dimmi un po' - non era egli tuo ardente desiderio poter giovare alla gioventù? E adesso che il Signore te ne porge il mezzo perché tener il linguaggio di Geremia che deplorava le sventure di Gerusalemme? È forse poco l'aver quindici o sedici ragazzine da educare alla pietà ed all'amor di Dio? - Ed in seguito non potrà aumentarsi anche il numero? - È forse poco che la tua sola presenza possa far troncata qualche discorso meno che onesto e far morire sul labbro qualche bestemmia? Oh Faustina cara non lagnarti! Rifletti invece quanto di bene puoi fare al tuo paese e quanti meriti puoi acquistarti. - Pare anche che il Signore ti sia propizio riguardo la salute, ché è molto l'essere stata fuori del letto durante l'inverno che fu così rigido - questo lo calcolo un favore grande assai; gli anni scorsi potevi dire così...? - Da brava dunque, bando alle Geremiadi, e mettitici con tutto l'impegno a fare da buona Apostola sì colle parole

²⁴⁸ “Amatissima Nipote”, pag. 35.

colla gioventù che coll'esempio cogli adulti. Ricordati che ben poco si sta a questo mondo e in Paradiso si sta sempre; ma il Paradiso è bello assai, quindi bisogna soffrire per guadagnarselo. Sii forte e generosa.

Mi piace assai il tuo orario, fa di osservarlo esattamente e ti renderai sempre più cara al divino tuo Sposo.

Ti ricambio l'Alleluia cui con tanta premura mi hai desiderato pregandoti pure di far le mie parti colla tua buona Sorella, e intanto ripeti = Viva Gesù risorto =

*Tua affet.ma nel Signore
Sr. Maria Bollezzoli*

*Tanti saluti dal R.mo Superiore e dalle Sorelle*²⁴⁹.

Dello stesso anno, ma con la data del Natale, anche l'ultima lettera giunta a Faustina da Verona. Da questa si può capire come la destinataria avesse effettivamente riallacciato i suoi legami - mai del resto del tutto spezzati - con le Figlie di S. Angela. Avendo tardato nel rispondere, Maria Bollezzoli si affretta innanzi tutto a rassicurare la "figlia" di un tempo:

"Non fui ammalata - grazie al buon Dio - ma se non ho risposto alla penultima tua furono le occupazioni che non mi permisero, sicché mi ridussi come quelli che aspettano confessarsi alla Pasqua.

Ora però intendo riparare al passato, e colgo i primi momenti che mi si presentano per riscontrar alla tua del 16 cadente.

Ti ringrazio dunque della memoria che conservi di questa povera Congregazione, e ti ricambio moltiplicato quanto desiderasti a tutte. Ringrazio pure le tue RR. Madri, e desidero che il S. Bambino le renda felici della felicità dei Santi quaggiù e dia loro grazia di poter gustare un po' di quelle dolcezze che provarono i Santi Pastori in quella Notte fortunata. L'Anno che sta per sorgere poi lo desidero a Loro e a te apportatore di ogni bene sì spirituale che temporale.

Per la scaldina ho conferito col R.mo Superiore e m'ha detto essere venuto un uomo pochi giorni fa a provvederne una - non so se tu intendessi parlare di quella o d'altra.

²⁴⁹ APMR, VI/B/3/53-609: Bollezzoli a Stampais. Verona, 16 aprile 1887.

Riguardo poi al vestito di seta mi spiace non poterti soddisfare, perché da oltre un anno l'abbiamo tinto e messo in lavoro per l'Addolorata la quale fu posta in una bella nicchia in Coretto e viene scoperta ogni Venerdì. Spero sarai contenta d'aver lasciato un tuo ricordo alla Madonna. Ella saprà compensarti ad usura.

Carissima devo far punto. Rinnovo i ringraziamenti e gli auguri a nome pure del R.mo P. Superiore e delle Suore tutte, lasciandoti al S. Presepio a godere le sante dolcezze che ti farà provare il Bambino Gesù, ove spero ti ricorderai della

*Tua nel Signore
Sr. Maria Bollezzoli”²⁵⁰.*

²⁵⁰ APMR, VI/B/3/54-610: Bollezzoli a Stampais. Verona, 24 dicembre 1887.

2. L'irresistibile richiamo dell'Africa

Il giorno 8 novembre 1887, sr. Anna Kubitschek poteva finalmente rientrare in Egitto²⁵¹. Non si sa se sia stata lei ad informare Faustina della fondazione - avvenuta nel mese di agosto 1888 nei pressi del Cairo - della Scuola Colonia Agricola di S. Giuseppe, destinata ai Neri dell'Africa Centrale evacuati da Khartum per sfuggire alla *mahdia*. Poiché gli istituti comboniani del Cairo non potevano ospitare convenientemente tutti i nuovi arrivati, più quelli che si erano andati aggiungendo “*negli ultimi due anni, tolti ai Negrieri, sia a Massaua sia a Suakim*”²⁵², Mons. Sogaro si era dato da fare, ad un certo punto, per ottenere dal *Kedive* il terreno necessario allo scopo. Dopo notevoli sforzi, il risultato fu la fondazione “*di una nuova stazione con due stabilimenti uno di Missionari con iscuola per fanciulli e uno di Suore pelle fanciulle*”²⁵³.

Nel dare la relazione - agli “*amati lettori e benefattori*” - di tutti i passi compiuti per raggiungere lo scopo, Mons. Sogaro aggiungeva: “*Ma oltre gli aiuti finanziarii, noi abbiamo estremo bisogno di confratelli e di consorelle che vengano ad aiutarci in questa grandiosa impresa. Non solo il sacerdote, ma il modesto operaio, il buon contadino può prender parte a questo glorioso lavoro. Quello che si domanda assolutamente è uno spirito apostolico di consacrarsi tutto e per sempre al servizio di Dio per la rigenerazione della Nigrizia*”²⁵⁴.

Molto probabilmente, simile appello fu colto anche da Faustina, che decise di rispondere “sì” ancora una volta. Alla fine, chiedendo a Francesco Sogaro di essere accettata a collaborare in quella che fu poi chiamata “la missione dell'Africa Centrale in miniatura”²⁵⁵, per lei era un po' come “tornare a casa”. I particolari, purtroppo, non ci sono noti, ma in tutti i casi fu molto coraggiosa, dimostrando ancora una volta la sua fedeltà alla missione, oltre che un grande spirito di fede. I tempi erano cam-

²⁵¹ Cf *La Nigrizia*, 6(1887)163.

²⁵²⁻²⁵⁴ F. SOGARO, *Fondazione della Scuola - Colonia agricola di S. Giuseppe pei Neri nella Gesirah....* In: *La Nigrizia*, 5(1888)129-136.

²⁵⁵ A. BENETTI. *Ghezira - Zamalek. 1888-1988*, pag. 2.

biati e le circostanze modificate. La presenza amica e rassicurante del “padre” non c’era più e lei si trovava ora “fuori” dall’Istituto Comboniano. Francesco Sogaro, dando prova di grandezza d’animo, evidentemente accolse la sua offerta e l’autorizzò - questa volta sì - a “rivarcare” il mare. Meno sensibile, a dir poco, si dimostrò invece il P. Sembianti, che il 29 ottobre 1888, da Verona, così scriveva a Mons. Sogaro: *“Ha più saputo niente di Faustina? Che si sia collocata in Cairo fino a che le durano i danari, per poi molestare forse la missione, o per andar a finirla all’ospitale?”*²⁵⁶.

Nella “Colonia Antischiavista Leone XIII”²⁵⁷ una piccola comunità di “Figlie di S. Angela”

Dopo il ritorno di Faustina in Egitto, durante dieci lunghi anni non si hanno notizie di lei. La sua corrispondenza con Maria Bollezzoli - che sarebbe stata così preziosa in questo periodo - sembra essersi interrotta del tutto. Soltanto in una lettera del 20 settembre 1898, indirizzata a Costanza Caldara, l’ex “madre” aggiunge, alla fine: *“Salutami tanto [...] se mai la vedessi Faustina. Poverina, se puoi donale qualche cosetta”*²⁵⁸. Esiste una foto, pubblicata nel mese di gennaio 1893 dalla *Nigrizia*, dove sembra essere ritratta anche Faustina, ma la riproduzione non è risultata abbastanza nitida per poter esserne certi.

Almeno con Maddalena Girelli - in quel tempo responsabile delle Figlie di S. Angela, a Brescia - Faustina sembra aver ripreso una corrispondenza abbastanza regolare. Purtroppo rimane poco, e questo poco soltanto a partire dal 1901, quando ormai la colonia si avviava ad essere smantellata. Il 6 maggio di quell’anno, infatti, Faustina scriveva:

²⁵⁶ ACR, A/43/77/10: Sembianti a Sogaro. Verona, 29 ottobre 1888.

²⁵⁷ “Nell’universale esultanza e festeggiamento del Giubileo episcopale del S. Padre Leone XIII [...] anche la nostra Missione si fece ai piedi del Vicario di Cristo a pregarLo di accordarle l’onorevole favore di intitolare la nostra colonia della Gesira dal glorioso ed immortale Suo nome, cioè **Colonia antischiavista Leone XIII**” [*La Nigrizia*, 2(1893)33].

²⁵⁸ APMR, VI/B/3/10-484: Bollezzoli a Caldara. Verona, 20 settembre 1898.

“Reverenda Madre!

*Cairo, Egitto
Istituto dei Neri.
Ghésireh, 6 = 5, 901*

Due sono i motivi che mi spinge a scrivere più presto del solito. Primo per ringraziare la bontà Sua non che il Rev.do P. Superiore dell'aver permesso di accettare le quattro Morette²⁵⁹ nella Compagnia di S. Angela Merici e così morendo (lorché al Signore piacerà di chiamarmi) vi resterà la continuazione.

Abbia la bontà di unire altre quattro che sono di edificante condotta sebbene non sono qui di Ghésireh, cioè Marietta Maragase sta sola a Hélouan-les-Bains²⁶⁰; Regina Zarifa sta sola in Cairo; Giulia Bakita sta con una signora francese, e Rosina Khaltuma sta nella Missione ma nella stazione di Boulak - Cairo. Di tanto in tanto ci vediamo e si tratteniamo da vere amiche e sorelle...

Io pure²⁶¹ non sono entro l'Istituto ma fuori. Certo se Mons. D. Comboni visse non sarei fuori, ma dentro. Pazienza!... Ho una stanza vicino alla Chiesa e qui le Suore mi mandano il vitto e il lavoro giornaliero. Non sono nel numero delle Suore, vesto sempre di nero e porto una cuffia in testa. Più tardi narrerò tutta la storia mia, sicché non scriva Reverenda [...].

La presente si è per raccomandare alle loro preghiere l'anima della Rev.da Madre Generale di Verona che cessò di vivere il 23 aprile 901 la quale era in illo tempore superiora delle figlie di S. Angela Merici; indi Mons. Canossa (già defunto) la mise nella Missione e nel 1876 prese l'abito delle Suore Missionarie ed io nel 1877 a Verona Casa Madre.

²⁵⁹ Le quattro “morette”, da quanto risulta da una lettera seguente, sarebbero state Giuseppina Zadelmal, Caterina Zenab, Domitilla Bakita ed Elisabetta Kaltuma.

²⁶⁰ Per le ultime vicende di Marietta Maragase, si può vedere *La Nigrizia*, 7(1899)104-106: “Sofferenze premiate”, di Sr. Matilde Corsi.

²⁶¹ Da notare, questo “io pure”, che si riferisce alle “morette” superstiti che Daniele Comboni aveva ricondotto in Africa dall'Europa, e che avevano fatto parte dell'Istituto Comboniano in qualità di “Istitutrici”. Purtroppo, solo Faustina sembra aver conservato la memoria di che cosa esse avevano significato per la realizzazione del Piano per la Rigenerazione dell'Africa. Essendo però anch'essa “fuori” e non dentro l'Istituto, non vuole comunque lasciarle disperse ed apre loro la porta dell'unica comunità disposta ad accoglierle: quella cioè della Compagnia di S. Angela Merici.

Il 5 aprile una nera ch'era musulmana, in sogno la Madonna le ha detto: v'ha alla Missione, tosto l'hanno portata, oggi l'hanno battezzata avendo creduto alla nostra Fede, ed è all'agonia e domani sarà in Paradiso - vede che Ladra!

E qui faccio punto per oggi. - E nel riverire Lei, la sua sorella ed il Rev.do Superiore anche a nome delle quattro Morette consorelle, mi dico

*Obbli - Serva e figlia
Faustina*

*Marietta Maragase
Regina Zarifa
Giulia Bakita
Rosina Kaltuma".²⁶²*

"Il 2 febbraio si compirà anni 33 ch'io lasciai tutto per seguire le orme del mio defunto cugino; oggidì si ignora la povera scrivente... Dio perdoni loro"

(Faustina Stampais)

Il 27 gennaio 1902, Faustina inviava una lunga lettera - estremamente significativa - a Maddalena Girelli, nella quale scriveva:

"Evviva S. Angela Merici, evviva chi la conserva e chi la protegge questa santa Congregazione. Vengo di ricevere il bel regalo cioè: Una fotografia grande di S. Angela, un'altra eguale più piccola, quattro S. Angela con la preghiera, tre cartoline postali colla santa morta e quattro idem colla immagine sua come quando viveva e due Bambinelli, un dei quali mi anima a portare anch'io la mia croce.

Io Le rendo infiniti ringraziamenti per me prima di tutte e per le Consorelle mie che andrò loro distribuendo pian pianino. - Una colla preghiera l'ho regalata oggi stesso al Superiore di qua, il quale non ne ha mai sentito parlare di questa santa, essendo

²⁶² ACR, A/27/50/1. Fotocopia dell'originale in APMR, VI/PP/7/3-1329: Stampais a Girelli. Gesira, 6 maggio 1901.

*lui tedesco*²⁶³, l'altra colla preghiera ed una col cadavere l'ho data alla buona Giuseppina Zadelmal, essendo la più fedele fino a quest'oggi e quando ci vediamo il nostro saluto è questo: Sia lodato Gesù e Maria, e S. Angela in compagnia, ed io rispondo: e sempre sian lodati - ovvero: in eterno e così sia.

Una colla preghiera la porto domattina alla buona Rosina.

Luomo propone e Dio dispone. Ero troppo contenta d'aver qui vicino le quattro Morette associate, perché dicevo: se vengo presto a morire chiederò permesso alla R.da Madre Superiore che permetta che, or l'una or l'altra m'assistano da buone compagne e non m'abbandonino fino a che son morta.

Caterina Zenab fece ritorno in Sudan, col consenso di Mons. Antonio Roveggio, parte per la salute sua, che qui soffriva, ed anche è atta ad essere interprete, ma le ho raccomandato di non scordare che è figlia di S. Angela Merici. Mi promise.

*Domitilla Bakita stando qui a tendere alle piccine senza far molto era caduta ammalata, essendo avvezza a vita attiva là nel centro, così, essendo rimasta vedova una giovane sposa abissinese, con diversi figliuoli, Mons. Roveggio permise che la buona Domitilla andasse colà in Cairo a tenerle compagnia ed ogni tanto ci vediamo*²⁶⁴.

Elisabetta Kaltuma anch'essa ha preferito andare in Cairo e far da sola, vuol guadagnare un po' di moneta, lavorando e stirando, fin che a forza; che non è tanto giovane ed a ragione, mettersi da parte qualche franco per quando non potrà più lavorare. Ogni tanto viene a fare una visita a Ghésireh.-

Marietta Maragase è sempre a Hêlouan-les-Bains, è la prima Moretta che ho conosciuta, venne a casa mia a Desenzano, a Maderno, ed a Limone dai parenti del defunto Mons. Daniele Comboni, e parenti miei. In febbraio andrò a vederla.

Regina Zarifa v'ha sempre a giornata a cucire, e v'ha montando un asinello, perché la sue gambe sono malate.

Giulia è sempre con una vecchia Signora, e sta con essa senza paga perché era una Signora ma non è più.

²⁶³ Era il P. Giuseppe Weiller.

²⁶⁴ Domitilla Bakhita, che con Fortunata Quascè era entrata fra le Pie Madri della Nigrizia nel 1879, morirà alla Gesira - dove pure, più di vent'anni prima, era venuta a mancare Fortunata - il 15 marzo 1921. Sr. Matilde Corsi, nel dare l'annuncio a Costanza Caldara della "morte edificante" di Domitilla, finalmente la chiama "nostra" (APMR, VI/C2/7/5-1594: M. Corsi a Caldara. Gesira, 30 maggio 1921).

Rosina Kaltuma è una cara creatura, fa sempre la cuoca nella Missione in Cairo pei Padri e Suore.

Queste fotografie della nostra Madre S. Angela sono arrivate a me quasi per miracolo. Andò via di qui una famiglia di Neri, così avevano una bambina di sette anni, l'hanno messa a scuola dalle Suore Francescane, vedendo questa Morettina, subito le Suore hanno pensato a me, chiedendo se ero morta o partita (che sanno quanto ho fatto per loro e come le amo.... il 2 febbraio si compirà anni 33 ch'io lasciassi tutto per seguire le orme del mio defunto cugino; oggidì si ignora la povera scrivente, ed è di peso ora che la salute se ne è ita in Emmaus.... Dio perdoni loro... In qual cantone finirò io i giorni miei?... In te, Domine speravi, non confundar in eterno....). No, disse la ragazzina, Faustina sta a Ghésireh ed è sempre malata, allora hanno consegnato le Fotografie a suo padre e lui stesso me le ha portate. Delle Missioni in Egitto ve ne sono molte, ma questa è dei Neri (bisogna specificare) Africani.

In luglio ed agosto ero sì male andata, e vedendomi così sola sempre che feci? Andai dal dottore e mi feci fare una carta per entrare nell'Ospitale - così ho fatto e vi sono entrata l'ultimo agosto, 7bre, ottobre e parte del 9bre rimasi colà, ma nessun sollievo ai miei malanni, spina dorsale, schiena, braccia, spalle e mani tutta dolori e coi medicamenti presi, care Madri, peggiorai, mi prese il collo e capo, quindi, lasciate a parte le medicine, quand'ecco è venuto il Capo della Beneficenza Italiana, e visitato con i dottori tutti gli ammalati, diè principio a mandar via la metà. Ad ognuno diceva: partissi senza venire a prendere almeno da cambiarmi: i vostri dolori non partiranno Come vi chiamate? Faustina St. - di dove siete? - Dei contorni di Brescia - ebbene, levatevi e partite, che ognuno degli ammalati ritorni in patria sua - e voleva ch'io giammai, solo quando morirete!... (Che bei conforti che sanno dare! Ho capito....). Chi piangeva di qua, chi piangeva di là, pareva la fine del mondo! - Detto fatto hanno dato subito il mio letto ad un'altra. Poi venne la Superiore (che è pur delle Suore Comboniane) e disse: Pazienza! vada a Ghésireh un'altra volta, sebbene è di peso ora alla Missione, ciò nonostante vada e resti tutto l'inverno, ed in primavera vedremo, ritornerà in patria....

Qui in quest'anno sono affari serii. La Missione ha un gran terreno, molti bestiami, vendita di latte - ora bestiami, carrozze,

cavalli, tutti venduti²⁶⁵, ed il terreno affittato agli arabi (vanno a vendere anche il terreno) - di qua tutti partiranno pel Sudan. I ragazzi ch'erano una settantina ora sono 25 appena - parte fuggiti, parte mandati via, il superiore stesso le dice: Figliuoli miei, ora siete grandicelli andate a guadagnarvi il pane....

Del femminile Istituto cinque o sei sono morte dalla tosse canina, tre o quattro sono morte tistiche, due sposate, un'altra si sposerà domenica prossima, e ieri una bambina di circa nove anni morì e oggi festa di S. Angela sta in chiesa ed ebbe Messa cantata... chi ride per quella che si sposa, e che piange per quella che morì - ah! Mondo! pien di guai!... quando lascierò anch'io questa terra, questa valle di pianto!...

Mons. Roveggio sta nel Sudan, avea piantato una Stazione a Scilluk - ed ha imparato la lingua di quella città, ma i nemici del bene non mancano mai. Mentre lui era venuto per pochi mesi qui, là le hanno dato fuoco.... Ora cerca di piantare un'altra stazione.... Madri mie, raccomandi al Signore la Missione tutta e la scrivente ancora...

In dicembre sono stata madrina d'un piccolo bimbo e le fu posto il nome del mio afflitto fratello che chiamasi Erculiano. Raccomando alle loro ferventi preghiere anche lui che è desolato - non va d'accordo con la moglie da diversi anni, ed è a Roma. Basta, perdoni di tante chiacchiere, e nel riverirLe anche a nome di tutte mi dico

*obblig.ma Serva e Figlia sp.
Faustina Stampais*

P. S. Giuseppina Le fa regalo di questo Libretto, ma a patto che quando hanno un libro di Regola di S. Angela (fosse anche vecchio), per essa... Il mio libro lo impresto or a l'una or all'altra, a quelle che sanno leggere. Mi raccomandino anche a S. Faustino e Giovita miei protettori.... Mi pare che si può ascrivere qualche pia persona vedova, nevero? - Or sono due anni che la sorella Francesca Belloni non mi scrive - non è più a Maderno? Che anima fervente!

²⁶⁵ Dopo il 1899, con la liberazione del Sudan, cominciò a profilarsi, per tutti i profughi, la possibilità del ritorno. Come conseguenza, la colonia agricola di Gezira cominciò ad essere smobilitata...

N.B. È un pezzetto del vestito del defunto mons. Daniele Comboni".²⁶⁶

Interessante il commento del P. Bano alla lettera sopra riportata: *"Così Faustina Stampais, dopo aver servito la missione come ausiliare prima, e poi come Pia Madre della Nigrizia, uscitane dopo la morte del Comboni, suo cugino, si teneva unita alle morette disperse dalla Mahdia, raccogliendone alcune nella Compagnia di S. Angela Merici di Brescia. La succitata lettera ci ha permesso di rintracciare l'ultima tappa di alcune morette. Non si sa quanto tempo Faustina sia rimasta in Egitto, e quando finalmente, forse ammalata e bisognosa di aiuto, sia stata accolta nel Cottolengo di Torino"...*²⁶⁷

²⁶⁶ ACR, A/27/50/2. Trascrizione dattiloscritta dell'originale in APMR, VI/PP/7/4-1330: Stampais a Girelli. Gesira, 27 gennaio 1902.

²⁶⁷ L. BANO, *Op. cit.*, pag. 91.

3. Ultima tappa: la Casa della Divina Provvidenza...

In realtà, ora sappiamo - da alcuni documenti gentilmente ceduti, non molto tempo fa, dalla Suora Archivista del Cottolengo - che Faustina Stampais, l'8 marzo 1902, inoltrò una richiesta, nei seguenti termini, al "Padre Francesco Omobono - Superiore e Direttore della Piccola Casa della Divina Provvidenza":

"Molto Rev.do Padre Superiore!

[...]. Trovandomi da queste parti del Sudan e dell'Egitto per divina disposizione fin dal 1869, spinta dalla buona volontà di fare un po' di bene, e campare la vita, ho potuto resistere fino a questo punto, coll'aiuto di Dio, ma ora non posso più tirar innanzi, sono presa da reumatismi dalla cintura in su.

La Beneficenza Italiana per sua bontà accolta mi aveva nell'Ospitale, ma essendovi rimasta quasi tre mesi, poco o nulla tal dimora mi ha giovato e, non appena compiuto il trimestre i Professori dell'arte medica, chiaramente mi dissero essere inutile prolungare mia dimora nell'Ospitale quando miglioramento non v'è, e senza complimenti mi hanno dato ordine di partire per l'Italia. Inutile fu il dirle che i miei parenti sono estinti, se non qualcuno povero al par di me. Fu allora appunto che venne la bella ispirazione alle Reverende Madri della Nigrizia, Suore Missionarie dell'Africa Centrale, di mettermi sott'occhio esservi in Torino la Piccola Casa della Divina Provvidenza, fondata da or sono molti anni, dal Venerabile Giuseppe Cottolengo e, mentre piangevo dirottamente non sapendo dopo vallicato il mare dove posare il piede, queste buone Madri mi dissero: Abbi confidenza, figlia mia, la Piccola Casa della Divina Provvidenza ti accoglierà, non temere.

Eccomi dunque Reverendo Padre, e degno Successore del Ven.le Cottolengo, priva d'ogni umano soccorso, mi getto umilmente ai suoi piedi, pregandola di accettarmi per amore del Venerabile Fondatore, nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, assicurandola fin da questo momento di entrare senza volontà propria e rimanervi fino alla morte, (che al 10 giugno compio anni cinquantanove, non sarà lontana per me) figlia obbedientissima e disposta a fare la volontà dei R. Superiori e delle Rev. Madri Vincenzine, occupandomi se crederanno meglio o nel catechismo o pregando o assistendo alle inferme più di me.

Sto ora attendendo al più presto possibile una favorevole risposta, entro marzo, mentre in aprile saluterò l'Egitto per finire i miei giorni raccolta in Domino nella Casa della Divina Provvidenza. Deo gratias. E nel ringraziarla anticipatamente Le presento gli ossequi delle R. Madri e da parte mia protestandomi fin da questo momento

*Serva Obbl.ma ed Obbedientissima
Faustina Stampais”²⁶⁸*

Lo stesso giorno, sr. Matilde Corsi accompagnava la richiesta di Faustina con la seguente dichiarazione:

“Molto R. P. Superiore

Accompagno la lettera della povera Faustina Stampais, onde raccomandarla alla di Lei carità.

Confermo ciò che essa scrive nella sua. Veramente è una povera creatura che fa compassione Era di famiglia bene educata, ora i suoi sono morti, e non sa ove rivolgersi. Ha forse un 60 anni di età con molti disturbi di salute, però sempre in piedi, e in piccole cose potrebbe prestarsi.

Io adunque la raccomando alla carità di cotesta benemerita Piccola Casa della Divina Provvidenza e alla di Lei paterna bontà. Pel viaggio la nostra Rev.da Madre Provinciale ricorrerà al Consolato Italiano.

Sperando in una favorevole risposta, Le anticipo i più vivi ringraziamenti e con profonda stima mi segno.

Della P. V. M. Rev.da

Cairo, Gesira 8 Marzo 1902

Umil.ma serve Sr. Matilde Corsi”²⁶⁹

Verso la fine di aprile di quello stesso anno, Sr. Matilde inviava a Torino i vari certificati - medici e di buona condotta - richiesti dal direttore della Piccola Casa per potervi ammettere Faustina, la quale - non vedendo giungere una risposta immediata - tornò a scrivere per sollecitarla il 10 giugno seguente:

²⁶⁸ Originale in ACR, senza segnatura. Fotocopia in APMR, senza segnatura.

²⁶⁹ ACR, senza segnatura; fotocopia in APMR, senza segnatura.

“Molto R. Padre Omobono!

Io ci scommetterei non so che cosa, che Lei R. P. Superiore, si è del tutto scordato che la povera Aspirante del Cairo, Egitto, alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, attende con impazienza la sospirata risposta promessami alla sua pregiata del 10 aprile p. passato.

E si credo bene che le carte richieste sieno già giunte nelle pregiate Sue mani, avendole impostate io stessa il 24 aprile cola lettera raccomandata.- Oh quante volte in questo frattempo ho chiesto alla buona Madre Superiore il permesso di scrivere!... ma essa con tutta calma rispondevami dicendo: Aspettiamo ancora qualche giorno... temo, dicevo io, con questo ritardo mi venga poi un bel rifiuto... e Sr. Catterina, mia compatriota, soggiunse: Non tema di nulla... nessuno è rifiutato per la Piccola Casa della D. Provvidenza, questa è una vera tentazione di quel Chiapino; su coraggio, se Dio le darà un po' di salute potrà essere religiosa, vi è tante Congregazioni là entro!.... così diceva il defunto Mons. Antonio Maria Roveggio, testé rapito, che ebbe l'onore di visitare cotesta Piccola Casa. E la Superiore proseguì dicendo: non tema di nulla, il Superiore sarà molto occupato, e poi disse: Scriva pure; ed io sulla sua parola pronta scrivo: Oggidì ci si presenta un'ottima occasione, cioè, il M. R. Padre Tappi, proveniente dal vasto Sudan, si reca in Italia e propriamente a Torino, veda Rev. Padre, se avevo nelle mie mani la bramata risposta, avrei fatto il viaggio con questo zelante Missionario, né avrei temuto di nulla, ma non perdo la mia speranza per ciò, invece affido a Lui questa mia Supplica pregando la P. V. Ill. ma di affrettare per amore del Ven. Fond. Cottolengo, la risposta bramata nella quale mi dica alfine: Vieni pure, quando vuoi, che la porta della Piccola Casa della Divina Provvidenza anche per te, povera Birba, sarà aperta in Domino, ed io risponderò con tutto il cuore: Deo gratias....

Rev. P. Direttore, per tre motivi bramo spicciarmi presto e sono: anzi sono quattro:

1. motivo, vorrei presto venire perché ora propizia è la stagione, viaggiando più tardi ed in 3° classe avrò a soffrire di freddo;

2. motivo, Lei forse non crederà, ed il terreno è venduto già fino alla piccola stanzetta ove io faccio mia dimora, ed attendono in grazia che io parta e tosto verrà demolita onde fabbricare ad altra maniera;

3. motivo, a dirla schietta sono stanca di vivere sola soletta notte e dì; quarto ed ultimo ho già venduto il letto nel quale mi ri-

poso, e colui che lo ha comperato ogni giorno quasi m'interroga, quando son per partire che il letto le occorre!... porta pazienza, le dico, che la porto anch'io. E nel rendere alla P. V. Rev.ma i miei più sentiti ed anticipati ringraziamenti, La prego gradire gli umili ossequi della R. Madre Matilde non che di colei che si dichiara fino alla morte

*Suddita Obbed.ma
Faustina Stampais*

*Cairo, Ghesireh
Istituto dei Neri
10 Giugno 1902*

(compio oggi i miei cinquantanove anni) in Domino..."²⁷⁰

Ancora una volta, la "Superiora delle Suore Pie Madri della Nigrizia" appoggiava la richiesta con un biglietto, precisando:

"Stando alla Sua pregiata lettera, pare che Faustina Stampais non dovesse partire prima di avere una risposta definitiva. Ora La prego abbia la bontà di fare noto se può venire, e che costì nella Piccola Casa della Divina Provvidenza sia accettata"²⁷¹.

Un laconico biglietto, protocollato col N. 523/02, chiude la vicenda di Faustina Stampais, affermando che essa veniva "accettata nella Famiglia di S. Elisabetta, munita del maggior possibile corredo in abiti e biancheria, personali e da letto [...], per i primi del p.v. Novembre.

Torino, li 20 ottobre 1902

firmato G. Ferrer"

²⁷⁰ ACR, senza segnatura; fotocopia in APMR, senza segnatura.

²⁷¹ Idem.

CRONOLOGIA

1843: 9 giugno. Le gemelle Faustina ed Anna Maria Stampais, figlie di Filippo e di Maria Anna Comboni, nascono a Maderno (BS), precedute da Domenica Anna ed Erculiano. La mamma muore appena venti giorni dopo, mentre la piccola Anna Maria sopravvive fino al marzo seguente. Filippo Stampais, rimasto vedovo con tre bambini, si risposa...

Battezzata il giorno seguente nella parrocchia di S. Andrea Apostolo, Faustina ricevette la cresima nell'anno 1853, in occasione della visita pastorale del vescovo di Brescia, Mons. Girolamo Verzeri, avendo come madrina Metilde Lenotti-Lucchini.

1868: Il 9 febbraio Luigi Comboni scrive per la prima volta alla pronipote ancora sconosciuta, per farle avere un biglietto che il figlio, don Daniele, aveva accluso in una lettera indirizzata al padre. Fra i due ha inizio così una lunga corrispondenza, durata probabilmente fino alla morte di Luigi Comboni.

Nel mese di giugno, questi parla a Faustina di Maddalena Girelli e della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata. Il 28 agosto la giovane fa richiesta di entrare a far parte della associazione, posta sotto la protezione di S. Angela Merici.

1869: Ai primi di gennaio Faustina si incontra personalmente con il cugino, Daniele Comboni, che la convince a partire insieme. Un mese dopo Faustina lascia Desenzano per andare a Verona, da dove partirà il giorno 15, diretta a Marsiglia. La partenza per l'Egitto viene fissata per il 20 febbraio. La carovana giungerà al Cairo il 27 dello stesso mese.

Nel mese di giugno seguente, al Cairo, Daniele Comboni potrà aprire una scuola parrocchiale femminile, dove Faustina sarà membro della direzione.

1870: Il 4 novembre giunge in Cairo il can. Pasquale Fiore, che sarà il nuovo superiore degli Istituti Comboniani. In lui Faustina trova un appoggio spirituale, per cui gli confida quanto sta accadendo fra Marietta Maragase e don Giuseppe Franceschini, con la complicità di Caterina Valerio.

1872: 20 gennaio. Consigliata da don Pasquale, Faustina scrive una nota sulla situazione interna degli Istituti del Cairo. Tali "memorie" saranno incluse da Daniele Comboni nel "Com-

plemento al Rapporto Generale sul Vicariato Apostolico dell'Africa Centrale", indirizzato a Propaganda Fide nel 1876.

Nel mese di settembre Daniele Comboni ritorna in Egitto con un nuovo gruppo di missionari, per portare rinforzi nell'Africa Centrale. Con loro, andrà anche Faustina.

1873: Il 26 gennaio, dopo una solenne cerimonia religiosa, parte dal Cairo la nuova spedizione missionaria, guidata da Daniele Comboni. I viaggiatori giungeranno a Khartum il 4 maggio successivo. L'8 giugno il Provicario Apostolico ripartirà per El-Obeid, dove Faustina, con le istitutrici africane Domitilla Bakhita e Fortunata Quascè, fonderà la prima scuola femminile.

1874: Giungono a El-Obeid, nel mese di febbraio, anche tre Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione, per assumere la direzione della scuola femminile. Due di loro, Maddalena Caracassian e Germana Assuad, si metteranno dalla parte dei Camilliani contro Daniele Comboni, coinvolgendo la stessa Faustina.

1875: Ammalata gravemente, Faustina viene trasportata a Khartum verso la fine di giugno. Nel mese di settembre, essa chiede al cugino di poter rientrare in patria.

Autorizzata, lascerà Khartum l'11 novembre, con il chierico Vincenzo Marzano.

1876: Il 7 febbraio, accompagnata da don Paolo Rossi, Faustina lascia il Cairo per l'Italia. Avendo deciso, d'accordo con il cugino, di diventare Pia Madre della Nigrizia, si presenta a Verona. Dal 21 marzo inizia una corrispondenza con Maria Bollezoli che terminerà soltanto nel 1887.

Il 10 giugno Faustina Stampais entra fra le Pie Madri della Nigrizia.

1877: Il 12 agosto Daniele Comboni viene consacrato vescovo a Roma.

Vestizione religiosa di Faustina Stampais, a Verona, il 21 settembre.

1880: Professione religiosa di Faustina il 25 gennaio.

Riparte per l'Africa il 17 novembre, da Trieste, diretta al Cairo. Qui il cugino le chiede di rimanere, in qualità di responsabi-

le, nell'Istituto Comboniano femminile, dove fra l'altro si aprirà un terzo noviziato.

1882: Nuovo ritorno in patria nel mese di luglio, “a causa della guerra”.

1886: Impedita di ripartire per l'Africa, Faustina Stampais decide di non rinnovare i Voti religiosi e di lasciare l'Istituto delle Pie Madri della Nigrizia.

1888: Ritornata a far parte delle “Figlie di S. Angela Merici”, Faustina riparte per l'Egitto, stabilendosi al Cairo, nell'Istituto dei Neri della colonia agricola di Ghesira. Con lei, si consacrano a Dio nella Compagnia di S. Angela, anche alcune maestre africane. A Ghesira, fra le Pie Madri della Nigrizia, Faustina ritrova Fortunata Quascè, con la quale aveva dato il via all'opera femminile del Cordofan...

1899: Con la liberazione del Sudan comincia a profilarsi per i profughi la possibilità del rientro, e quindi la chiusura della colonia agricola...

1902: Comincia infatti la vendita dei terreni da parte della missione... Faustina viene invitata a ritirarsi. Stanca e malata, chiede asilo al direttore della Piccola Casa della divina Provvidenza, di Torino. Avendo ricevuto risposta affermativa, lascia l'Egitto, per sempre, prima del mese di ottobre.

1924: Sola e dimenticata, morirà il 9 luglio. Non sappiamo, ancora, se abbia scritto quelle “memorie” che si era ripromessa...

ABBREVIAZIONI E SIGLE

- AAB = Archivio Angeline - Brescia
ACR = Archivio Missionari Comboniani - Roma
“*Amatissima Nipote*” = “*Amatissimo Figlio*”... “*Amatissima Nipote...*”. Lettere di Luigi Comboni, padre di S. Daniele. Limone 1869-1876.
ANNALI = Annali della Associazione del Buon Pastore.
APF = Archivio Propaganda Fide
APMR = Archivio Pie Madri Roma
AP SC = Archivio Propaganda - Scritture Congressi
AP SOCG = Archivio Propaganda - Scritture orig. Congr. Gen.
ASSGM = Archivio Suore S. Giuseppe dell’Apparizione - Marsiglia
MEMORIE = *MEMORIE dell’Istituto Pie Madri della Nigrizia MISSIONARIE DELL’AFRICA CENTRALE e della Rev. M. Maria Bollezzoli PRIMA SUPERIORA GENERALE*. Verona, 1902.
PIME = Pontificio Istituto Missioni Estere.
S = Daniele Comboni. *Gi Scritti*. Raccolta a cura dei Missionari Comboniani. Roma, 1991.
STATO PERSONALE = Registro dello *Stato Personale dell’Istituto delle Pie Madri della Nigrizia in Verona*. APMR, VI/A/2/1/8.

BIBLIOGRAFIA E FONTI DI RICERCA

- Annali della Associazione del Buon Pastore*. Verona, 1872-1882.
Dal 1883 in poi, il periodico uscirà col nome *La Nigrizia*.
Annali della Propagazione della Fede.
Raccolta delle lettere dei Vescovi e dei Missionari nei due mondi,
Lione, 1839...
Archivio Comboniano. Pubblicazione dello Studium Combonianum della Congregazione dei Figli del Sacro Cuore di Gesù. Missioni Africane - Verona 1961...
BANO, Leonzio. *Missionari del Comboni*. Manoscritto, Roma, 1984, vol. 5.
BENETTI, Aldo. *Ghesira - Zamalek. 1888-1988*. Helwan, 1988.
Inedito.

- BOLLEZZOLI, Maria. *Scritti*. Roma, 2000. Raccolta inedita, parzialmente pubblicata in: *Archivio Madri Nigrizia*, 5(2003).
- CESARI, Cesare (a cura). *Viaggi africani di Pellegrino Matteucci*. Milano, 1932.
- CONTRAN, N. *Gli Istituti del Cairo*. In: *Archivio Comboniano*, 5(1963)91-119.
- DAFFROSO GOZZI, Maggiore. *Note alla buona sugli avvenimenti di Egitto e Sudan dal 1882 al 1885*. Firenze, 1890.
- GILLI, Aldo (a cura). “*Amatissimo Figlio*”... “*Amatissima Nipote*...”. Lettere di Luigi Comboni, padre del beato Daniele (Limone 1869-1876). Roma, 1988. (Bibliotheca Comboniana).
- PEZZI, E. *L'Istituto Pie Madri della Nigrizia dalla morte del Fondatore alla morte della Prima superiora Generale 1881-1901*. Roma, 1987.
- SANTONI, Licurgo. *Alto Egitto e Nubia - 1863-1898*. Roma, 1905.

ARCHIVIO MADRI NIGRIZIA

N° dei fascicoli e loro contenuto:

1. (2000) Teresa Grigolini: *Memorie della prigionia mahdista*.
2. (2001) Maria Bollezzoli: *Introduzione agli Scritti*.
3. (2002) Maria Giuseppa Scandola: *Lettere ai familiari*.
4. (2002) Amalia Andreis: *Lettere*.
5. (2003) Maria Bollezzoli: *Scritti*.
6. (2003) Atti del Simposio (numero speciale).
7. (2004) Vittoria Paganini: *Rilettura di una pagina della nostra storia*.
8. (2004) Faustina Stampais: “*Donna del Vangelo*” e *missionaria comboniana*...